

Diritto U. E. e Regioni

Sessioni europee 2013 e 2014
dell'Assemblea legislativa:
indirizzi e seguito

Diritto U. E. e Regioni

Sessioni europee 2013 e 2014
dell'Assemblea legislativa:
indirizzi e seguito

Gli Speciali
dicembre 2014

A cura della
Direzione generale dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
Servizio Segreteria e Affari legislativi

Le Sessioni europee 2013 e 2014, rispettivamente la quinta e la sesta dacché è stato introdotto nella nostra Regione questo strumento, hanno rappresentato tappe fondamentali sia per l'importanza dei temi affrontati che per l'innegabile miglioramento della qualità dei lavori che hanno impegnato l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale su temi concreti di assoluto rilievo e impatto per il territorio emiliano-romagnolo.

L'Assemblea legislativa nella nostra regione svolge un ruolo centrale nella partecipazione ai processi decisionali europei. Ciò è stato possibile grazie all'introduzione di procedure e meccanismi che nel tempo hanno consentito di incrementare e migliorare costantemente la qualità delle attività e delle iniziative che accompagnano i nostri lavori. Quanto sinora fatto non sarebbe stato possibile, però, senza la collaborazione e il coordinamento con la Giunta regionale, a livello tecnico e politico, che rappresenta l'asse portante di tutte le attività. Questo coordinamento consente a ciascuno dei due organi, nel rispetto del proprio ruolo, di collaborare per la definizione delle posizioni della Regione sull'Europa e sulle sue politiche e, successivamente, a sostenerle nelle varie sedi istituzionali.

Questa attività, inoltre, ci ha consentito di adottare una nuova prospettiva anche nel lavoro quotidiano sul territorio, dimostrando nella pratica l'importanza di una partecipazione qualificata e costante a questi processi. L'Assemblea in quanto organo rappresentativo, infatti, può svolgere un ruolo centrale di coinvolgimento, informazione e comunicazione all'esterno su cosa si può concretamente fare per rendere fattivo e utile il rapporto con l'Unione europea. La sfida in questi anni, come Assemblea legislativa, è stata e dovrà continuare ad essere, quella di valorizzare al massimo il suo ruolo di parlamento regionale, eletto dai cittadini, in grado di fare da "intermediario" e di veicolare i bisogni e le istanze che provengono dal territorio attraverso processi e meccanismi oggettivamente molto complessi. È importante, quindi, continuare ad adoperarsi per rafforzare la collaborazione con il Parlamento nazionale, gli altri parlamenti regionali italiani ed europei ed il Parlamento europeo, anche grazie ad una interlocuzione sempre più sistematica ed efficace con i parlamentari europei.

In quest'ottica sia nel 2013 che nel 2014, i lavori delle due Sessioni sono stati anticipati dall'audizione degli stakeholders sul programma di lavoro della Commissione europea. In particolare, nel 2014, è stato evidente l'incremento della partecipazione a questa iniziativa e i contributi e i suggerimenti formulati sono stati estremamente qualificati e interessati per i successivi lavori delle commissioni assembleari e dell'Aula.

La Sessione europea 2013 dell'Assemblea legislativa si è concentrata su tematiche di grande rilievo per il futuro della Regione come la programmazione dei fondi strutturali per il settennio 2014-2020 e la nuova Politica agricola comune (PAC). Gli approfondimenti cui hanno partecipato parlamentari europei esperti del settore hanno consentito di verificare lo stato dei negoziati a livello europeo e nazionale e di individuare le priorità che hanno guidato la Regione nella predisposizione dei prossimi programmi operativi regionali. La Risoluzione come di consueto contiene, oltre agli indirizzi politici, l'indicazione degli atti e iniziative europee che sono state analizzate nel corso dell'anno e tra le quali si segnalano: *l'iniziativa sulla fatturazione elettronica nel settore degli appalti pubblici; l'internazionalizzazione dell'istruzione superiore; le proposte volte a rafforzare i sistemi di partenariato per la ricerca e l'innovazione nel quadro di Orizzonte 2020; la revisione della strategia tematica sull'inquinamento atmosferico e legislazione correlata; l'ammodernamento dei servizi pubblici dell'occupazione; il quadro di valutazione ambientale climatica ed energetica ai fini dell'estrazione sicura di idrocarburi non convenzionali e le iniziative nel settore del turismo*. Nel corso del 2013 e nei primi mesi del 2014, su questi temi, come previsto nella Risoluzione, sono state formulate osservazioni e verificato il rispetto del principio di sussidiarietà, puntualmente trasmessi a Governo e Parlamento nazionali e diffusi presso gli altri attori istituzionali coinvolti nei processi di formazione degli atti europei. I lavori si sono chiusi il 3 giugno 2013 con l'approvazione della Risoluzione finale di indirizzo al termine di una seduta dedicata dell'Assemblea legislativa cui ha preso parte Antonio Tajani, Vicepresidente della Commissione europea, di cui questa pubblicazione raccoglie gli atti che hanno dato seguito agli indirizzi formulati.

La Sessione europea 2014 si è concentrata sulle ultime fasi della definizione dei programmi operativi regionali (POR) e del piano di sviluppo rurale (PSR) relativi al ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, il cui invio alla Commissione europea per l'approvazione era previsto entro il mese di luglio 2014. Sono stati effettuati quindi approfondimenti importanti, anche con la partecipazione di esperti esterni, su temi chiave come: il completamento del percorso di riforma degli aiuti di stato; la definizione della Strategia europea per la macroregione adriatico-ionica (*EUSAIR*) e i programmi di finanziamento diretto della Commissione europea per il 2014-2020, che dovranno accompagnare in modo complementare gli interventi finanziati sul territorio grazie ai fondi strutturali. Anche nel corso di questa Sessione sono state segnalate una serie di iniziative europee considerate prioritarie, ma a causa del termine della legislatura, al momento della loro effettiva presentazione da parte della Commissione europea, non è stato possibile attivarsi. Si segnala come elemento ulteriormente qualificante delle attività della Sessione europea 2014 dell'Assemblea legislativa, la presentazione da parte della Giunta regionale del "progetto di legge comunitaria 2014" in "risposta" agli indirizzi formulati dall'Assemblea legislativa in esito ai lavori della Sessione europea 2013. Il progetto di legge ha provveduto al recepimento di alcune importanti direttive europee, e in particolare della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica che nel 2011, quando era stata presentata dalla Commissione europea, era già stata oggetto di analisi da parte della Regione. Questo approccio che collega la fase ascendente e la fase discendente consente di "chiudere il cerchio" della partecipazione ai processi decisionali europei in linea con le migliori pratiche segnalate dalla stessa Commissione europea. I lavori della Sessione 2014 si sono chiusi il 7 maggio con l'approvazione della risoluzione di indirizzo dell'Assemblea legislativa alla Giunta regionale, anche in questo caso nel corso di una seduta dedicata cui ha partecipato il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alle politiche europee Sandro Gozi.

Palma Costi

Presidente Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna

Gli atti della Sessione europea 2013

- Oggetto n. 3988** - Risoluzione proposta dal Presidente Lombardi su mandato della I Commissione: Sessione europea 2013. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea.
(Prot. n. 23653 del 3 giugno 2013) 11
- Oggetto n. 3808** - Relazione della Commissione "Bilancio, affari generali ed istituzionali" per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa per l'anno 2013, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 16 del 2008.
(Approvata nella seduta del 14 maggio 2013) 26
- Oggetto n. 5327** - Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo - COM (2014) 86 final del 20 febbraio 2014 e sulla Proposta di Raccomandazione del Consiglio relativa a principi europei della qualità del turismo – COM (2014) 85 final del 20 febbraio 2014. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012 62
- Oggetto n. 5281** - Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla ricerca e la produzione di idrocarburi (come il gas di scisto) mediante la fratturazione idraulica ad elevato volume nell'UE – COM (2014) 23 final del 22.01.2014 e sulla Raccomandazione della Commissione del 22.1.2014 sui principi minimi applicabili alla ricerca e la produzione di idrocarburi (come il gas di scisto) mediante la fratturazione idraulica ad elevato volume - C(2014) 267 final del 22.01.2014. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012 71
- Oggetto n. 5121** - Risoluzione sul pacchetto di misure sulla qualità dell'aria (COM (2013) 918 final del 18.12.2013; COM (2013) 920 final del 18.12.2013; COM (2013) 919 final del 18.12.2013; COM (2013) 917 final del 18.12.2013). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona 79

Oggetto n. 4697 - Risoluzione sul pacchetto di misure sulla costituzione di partenariati pubblico-privato e pubblico-pubblico nell'ambito del programma Orizzonte 2020 (COM (2013) 494 final del 10.07.2013; COM (2013) 495 final del 10.07.2013; COM (2013) 496 final del 10.07.2013; COM (2013) 501 final del 10.07.2013; COM (2013) 503 final del 10.07.2013; COM (2013) 505 final del 10.07.2013; COM (2013) 506 final del 10.07.2013; COM (2013) 493 final del 10.07.2013; COM (2013) 497 final del 10.07.2013; COM (2013) 498 final del 10.07.2013; COM (2013) 500 final del 10.07.2013). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona	87
Oggetto n. 4556 - Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: L'istruzione superiore europea nel mondo - COM(2013) 499 final del 11.7.2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012	95
Oggetto n. 4484 - Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici COM(2013) 449 final del 26.6.2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona	101
Oggetto n. 4314 - Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI) - COM(2013) 430 final del 17.6.2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona	107

Gli atti della Sessione europea 2014

Oggetto n. 5486 - Risoluzione proposta dal Presidente Lombardi su mandato della I Commissione: Sessione europea 2014. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea. <i>(Prot. n. 18377 del 7 maggio 2014)</i>	115
Oggetto n. 5377 - Relazione della commissione "Bilancio, affari generali ed istituzionali" per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa per l'anno 2014, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 16 del 2008. <i>(Approvata nella seduta del 28 aprile 2014)</i>	138

Gli atti della sessione europea 2013

Regione Emilia-Romagna - IX Legislatura

OGGETTO 3988

Risoluzione proposta dal Presidente Lombardi su mandato della I Commissione: Sessione europea 2013. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell’Unione europea

RISOLUZIONE

L’ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Visto l’articolo 38, comma 2, del Regolamento interno dell’Assemblea legislativa e l’articolo 5 della legge regionale n. 16 del 2008;

vista la legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell’Italia alla formazione e all’attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione europea);

visti la Relazione approvata dalla I Commissione assembleare ai sensi dell’articolo 38, comma 2, del Regolamento interno ed i pareri delle Commissioni competenti per materia approvati ai sensi del medesimo articolo 38, comma 1, allegati alla Relazione;

visto il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 - COM (2012) 629 final del 23 ottobre 2012;

viste le risultanze dell’audizione degli *stakeholders* svolta dalla Commissione I sul programma di lavoro della Commissione europea per l’anno 2013;

vista la Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità in relazione agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell’Unione europea (anno 2012);

visto il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale all’Assemblea legislativa per la sessione comunitaria 2013 (delibera di Giunta n. 3808 del 2 aprile 2013);

vista la Risoluzione n. 2615 del 23 aprile 2012 “Sessione comunitaria

2012. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea”;

preso atto delle risultanze delle audizioni dei Parlamentari europei svolte dalla Commissione I sulla riforma della politica di coesione e programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020 e sulla nuova politica agricola comune (PAC);

considerato che la legge regionale n. 16 del 2008 al suo articolo 5 disciplina la sessione europea dell'Assemblea legislativa quale occasione annuale per la riflessione generale sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto UE nelle materie di competenza regionale e per l'espressione di indirizzi generali alla Giunta relativamente all'attività della Regione in questo ambito, nell'anno di riferimento;

considerato l'interesse della Regione Emilia-Romagna in riferimento a determinati atti e proposte preannunciati per il 2013 e oltre dalla Commissione europea, ed individuati a seguito dell'esame del Programma di lavoro della Commissione europea da parte delle Commissioni assembleari per le parti di rispettiva competenza;

vista la Relazione della Giunta sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale per il 2012, ai fini del successivo adeguamento dell'ordinamento regionale;

considerata l'importanza del ruolo delle Assemblee legislative regionali nella fase di formazione delle decisioni europee, come confermato, dal Protocollo n. 2 sull'applicazione del principio di sussidiarietà e proporzionalità allegato Trattato di Lisbona e riconosciuto dalla legge 234 del 2012 che regola la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea;

considerata l'importanza della collaborazione tra le Assemblee legislative a partire dal livello regionale, fino a quello nazionale ed europeo, sia nel controllo della sussidiarietà che nel controllo di merito degli atti e delle proposte dell'Unione europea;

considerata altresì l'opportunità di contribuire a favorire la massima circolazione orizzontale e verticale delle informazioni in merito alle attività svolte in fase ascendente, già a partire dagli esiti dell'esame del Programma di lavoro annuale della Commissione europea.

Riprendendo le considerazioni emerse nel corso del dibattito politico nelle diverse Commissioni assembleari sulle tematiche di rilevanza europea,

- a) **sottolinea** la centralità della politica di coesione e del prossimo ciclo di programmazione dei fondi strutturali sino al 2020; alla luce dell'attuale crisi economica, infatti, si tratterà verosimilmente delle uniche risorse orientate agli investimenti e alla crescita nei prossimi anni, che vedranno nelle Regioni un ruolo centrale nella programmazione, gestione e spendita delle risorse. Nonostante la proposta di riduzione considerevole del bilancio europeo, contenuta nella proposta del Consiglio europeo e bocciata di recente dal Parlamento europeo, è da considerarsi però positivo che le risorse relative alla politica di coesione destinate al nostro paese non dovrebbero discostarsi da quelle stanziare per il ciclo di programmazione 2007-2013. **Evidenzia** in questo senso l'importanza del ruolo di riequilibrio degli interessi in gioco e di contraltare rispetto ad alcune posizioni del Consiglio, assunto da parte del Parlamento europeo, che è emerso prepotentemente proprio sul tema del bilancio dell'Unione europea. E' emerso però, in modo altrettanto chiaro, che i negoziati in atto per definire il quadro delle regole che accompagneranno la programmazione e gestione delle risorse e l'individuazione delle priorità rappresentano un momento cruciale per garantire che il prossimo ciclo di programmazione possa rappresentare il momento di svolta per uscire dalla attuale situazione di crisi. In questo senso **valuta** positivamente la partecipazione attiva, a livello politico e tecnico, della Regione Emilia-Romagna ai negoziati sulla definizione dell'Accordo di partenariato che andrà poi concordato con la Commissione europea e **ribadisce** una serie di punti critici il cui superamento dovrà continuare a guidare l'azione della Regione nel corso dei negoziati. In particolare, con riferimento alla definizione delle regole europee: il tema della cd. condizionalità macro-economica, che continua a rappresentare un elemento di forte penalizzazione per il nostro Paese, per la Regione, e per l'immagine della stessa Europa; l'eccessiva allocazione di risorse sulle Regioni in transizione che potrebbe determinare una forte diminuzione dei finanziamenti a discapito delle nostre regioni; il tema delle condizionalità *ex ante* ed *ex post* di cui si condividono le finalità, ma che dovranno essere strutturate in modo tale da non costituire elementi di eccessiva rigidità in fase di

programmazione, gestione e spesa delle risorse; la necessità, inoltre, nell'ambito della strategia che sarà definita a livello europeo (e nazionale), di garantire alle Regioni un certo grado di autonomia, prevedendo meccanismi di elasticità che permettano di valorizzare al massimo le singole specificità territoriali, sia al momento della definizione dei piani operativi che nelle successive fasi di attuazione degli interventi. Con riferimento al percorso di definizione dell'Accordo di partenariato e al negoziato cui la Giunta regionale sta partecipando attivamente in collaborazione con il Governo, sul presupposto che gli obiettivi e gli strumenti che si stanno definendo incideranno fortemente sulla possibilità per la Regione di caratterizzare l'utilizzo dei prossimi fondi strutturali, **segnala** alcuni ulteriori elementi di attenzione. Il primo riguarda le priorità territoriali indicate dal Governo, incentrate sulle città metropolitane e sulle aree interne. Da un lato **segnala**, infatti, la necessità di equilibrare le risorse che saranno destinate alle città metropolitane con le risorse da destinare ai comuni medio-piccoli, molto numerosi nella nostra realtà e interessati di recente dall'operazione di riordino territoriale attuata dalla Regione e incentrata sul ruolo delle Unioni di comuni. Dall'altro per la nostra Regione le aree interne coincidono con le zone montane, le cui specificità rischiano di non essere adeguatamente valorizzate nell'ambito delle priorità delineate dal Governo. Inoltre, con riferimento all'allocatione delle risorse sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che consente di investire in infrastrutture, imprese, innovazione, e sul Fondo sociale europeo (FSE), che sostiene le politiche di formazione, occupazione, ricerca e inclusione sociale, è importante cercare di non ridimensionare, ma anzi incrementare, la quota di risorse UE su tutti e due i fondi, e, laddove non sia possibile, prevedere meccanismi di elasticità che consentano di gestirli in modo tale da garantire l'attuazione delle politiche regionali nei vari settori. Il tema della efficacia della politica di coesione è strettamente connesso alla capacità di spesa delle risorse e fa emergere le grandi differenze che caratterizzano le Regioni italiane. In questo senso è fondamentale che la politica di coesione non venga intesa come sostituzione della spesa pubblica nazionale, ma sia effettivamente incentrata sulla crescita. In merito all'efficace capacità di spesa dei fondi strutturali, osserva che, pur a fronte di Regioni virtuose come

l'Emilia-Romagna, l'Italia continua a trovarsi agli ultimi posti in ambito europeo, e **segnala**, quindi, la necessità di introdurre meccanismi premiali a favore dei territori con maggiore capacità di programmazione e gestione che continuano a trovare forti ostacoli nei vincoli del patto di stabilità e nel conseguente reperimento delle risorse per il cofinanziamento dei programmi. Sul piano interno, infine, **invita** il Governo nazionale e adoperarsi affinché in questa delicata fase di programmazione e nel successivo monitoraggio dei risultati siano attivati tutti gli strumenti di coinvolgimento e cooperazione tra i diversi livelli territoriali e le parti sociali. Quando si parla di programmazione di risorse essenziali per la strategia di sviluppo economico e sociale della regione nei prossimi anni, in una fase di crisi economica e occupazionale come quella attuale, adottare un approccio inclusivo e *bottom-up*, che tenga conto delle reali esigenze del territorio, diventa infatti imprescindibile;

- b) in vista del prossimo ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, sottolinea lo stretto collegamento tra le iniziative preannunciate dal programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 relative alla formazione, occupazione, ma anche innovazione e ricerca e l'importanza del Fondo sociale europeo (FSE) come strumento per la programmazione e attuazione delle politiche regionali. **Evidenzia**, quindi, la necessità di non ridimensionare, ma anzi incrementare, la quota di risorse a valere sul FSE e sulle relative politiche sottolineando che il livello di programmazione più adeguato a programmare e attuare interventi mirati alle persone è, e deve restare, quello a scala regionale. **Sottolinea**, inoltre, la necessità di orientare le nuove politiche per la formazione e l'occupazione su settori innovativi e in grande espansione come *green economy*, TIC, servizi alla persona e turismo, da intendersi, però, non solo come settori economici "a se stanti", in grado di generare occupazione qualificata, ma anche come elementi di trasformazione, crescita e sviluppo di tutti i diversi settori e comparti economici, in base ad un approccio trasversale in grado di garantire realmente importanti ricadute quantitative e qualitative sull'occupazione, anche in termini di riqualificazione professionale;
- c) **evidenzia**, alla luce dell'aggiornamento sull'avanzamento dei negoziati che riguardano il prossimo periodo di programmazione dei Fondi

strutturali 2014-2020, l'importanza di prevedere un'adeguata dotazione finanziaria a livello europeo a sostegno degli obiettivi di coesione e inclusione sociale, sia nell'ambito dei fondi strutturali, che degli altri programmi di finanziamento specificamente dedicati. Inoltre, in vista della definizione dei prossimi programmi operativi regionali e in coerenza con la strategia "Europa 2020", **sottolinea** il nuovo ruolo che assumerà il Fondo sociale europeo nella promozione dell'inclusione sociale e della lotta alla povertà attraverso la piena valorizzazione delle politiche occupazionali come elemento chiave delle politiche attive per l'inclusione, nella consapevolezza, però, data l'attuale fase di crisi economica e occupazionale, di dover accompagnare queste politiche anche con azioni dirette di contrasto alla povertà, nell'ambito delle politiche sociali;

- d) **evidenzia** l'importanza del turismo come settore centrale dell'economia della Regione e potenzialmente trainante in questa fase di forte crisi economica. In quest'ottica **richiama** l'attenzione sulla necessità di dare piena attuazione all'articolo 195 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che introduce per la prima volta una competenza dell'UE sul turismo per supportare e rafforzare l'innovazione e la competitività delle imprese del settore, nel rispetto e valorizzazione delle specificità che caratterizzano i sistemi turistici dei diversi Stati membri, nonché di adottare una strategia europea condivisa sul turismo in grado di rendere l'Europa competitiva e concorrenziale rispetto ai paesi extra-UE, anche attraverso progetti realizzati congiuntamente dagli Stati membri. **Sottolinea** che proprio i Paesi dell'area euro al momento più in difficoltà sono quelli a maggiore vocazione turistica e con significative potenzialità di sviluppo del settore sia in termini di crescita economica che occupazionale. In questo senso, **rinnova** l'invito a puntare sempre di più, anche a livello regionale, sullo sviluppo e l'innovazione del settore turismo attraverso l'integrazione delle politiche nell'ambito degli obiettivi di coesione sociale, economica e territoriale, soprattutto nella fase di definizione dei prossimi programmi operativi regionali relativi al periodo di programmazione finanziaria 2014 - 2020. Il nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali, infatti, sarà un'importante occasione per programmare, sviluppare e sostenere concretamen-

te politiche del turismo innovative, integrate e sostenibili che tengano conto della nostra specificità territoriale anche nell'ottica di un incremento quantitativo e qualitativo dell'occupazione nel settore e dei servizi offerti. Inoltre, con riferimento al tema delle concessioni demaniali a finalità turistico ricreative, **ribadisce** la necessità di mantenere grande attenzione sul tema, affinché la disciplina che dovrà essere definita dallo Stato sia improntata ai principi di concorrenza e libera prestazione di servizi e rappresenti l'opportunità di valorizzare e promuovere le eccellenze dell'offerta turistica a livello regionale.

- e) **segnala** l'importanza del tema della definizione e attuabilità delle politiche ambientali in relazione alle risorse finanziarie. La progressiva riduzione dei trasferimenti da parte della Stato a partire dal 2010, ha fatto sì che attualmente il settore ambiente non abbia più alcun flusso di risorse dedicate in entrata. A livello europeo l'ambiente è inteso giustamente come "un valore trasversale" da integrare in tutti i settori e le politiche, impostazione che emerge anche nei documenti relativi al prossimo programma di azione ambientale, peraltro in continuità con quanto già previsto nel Sesto programma di azione. **Rileva** che la trasversalità delle politiche non deve renderne residuale e inefficace l'applicazione e deve quantomeno consentire il rispetto dei vincoli e degli obblighi che in questa materia derivano per la maggior parte proprio dall'ordinamento e dagli indirizzi dell'Unione europea; **segnala**, quindi, la necessità che il prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) preveda adeguati stanziamenti di risorse per garantire la concreta attuabilità delle politiche ambientali e **invita** la Giunta, in fase di negoziazione sulla programmazione nazionale e nella successiva fase di definizione dei programmi operativi regionali relativi al prossimo ciclo di programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020, ad affiancare all'approccio trasversale la previsione di adeguati finanziamenti mirati sull'ambiente, la cui programmazione dovrebbe far capo al settore specifico, unica modalità questa che consente di contemperare realmente le istanze di sviluppo e quelle di sostenibilità.
- f) **Evidenzia** che la Politica agricola comune (PAC) rappresenta uno dei settori in cui maggiore è stato l'impatto delle riforme istituzionali introdotte dal Trattato di Lisbona, che ha conferito un ruolo centrale al

Parlamento europeo, ormai sostanzialmente equiparato al Consiglio dell'UE nel suo ruolo di codecisore e colegislatore. Il Parlamento europeo ha assunto un ruolo chiave nei negoziati tutt'ora in corso sul bilancio dell'Unione europea facendosi portavoce di molte istanze provenienti dagli Stati membri, in particolare di quelli dell'Area mediterranea, e dai territori e proponendo, sulla base di maggioranze particolarmente qualificate, modifiche importanti al "pacchetto" di nuovi regolamenti sulla prossima PAC presentato dalla Commissione europea nel 2011. Su quest'ultima problematica le posizioni assunte dal Parlamento su una serie di questioni chiave appaiono, sostanzialmente, in piena sintonia con le aspettative e le richieste del modo agricolo e agroalimentare della Regione Emilia-Romagna. In un momento molto delicato dei negoziati, **valuta** positivamente le proposte di modifica avanzate su diversi temi cruciali, con particolare riferimento all'introduzione di meccanismi più elastici e gradualmente in grado di accompagnare la riforma del settore per i prossimi dieci anni limitando l'impatto negativo su sistemi agricoli molto diversi tra loro a livello europeo. **Segnala**, dunque, la necessità di seguire i negoziati in corso, e **invita** la Giunta a continuare a sostenere le proposte di revisione tuttora in discussione sul parametro della superficie, quale unico criterio di distribuzione delle risorse, sulle misure relative al rinverdimento (o *greening*) per l'utilizzo sostenibile dei suoli, sull'introduzione di un tetto ai pagamenti diretti alle grandi e grandissime aziende (cd. *capping*), sugli aiuti ai giovani agricoltori e, infine, sulla necessità, in materia di interventi per lo sviluppo del comparto della trasformazione dei prodotti agricoli, di una chiara distinzione tra cooperative di agricoltori e grandi imprese private nella valutazione dei parametri per l'accesso a contributi europei. **Sottolinea** positivamente l'introduzione del meccanismo di disimpegno delle risorse a livello nazionale che dovrebbe consentirne, in caso di mancato utilizzo, la riallocazione da parte dello Stato membro a favore delle Regioni più virtuose e **auspica** che nel corso del negoziato siano definitivamente accolte le proposte sulla definizione di agricoltore professionale quale beneficiario dei pagamenti diretti. A questo riguardo **evidenzia** il ruolo che la Giunta ha svolto in tutte le sedi nazionali ed europee e la positività dei risultati raggiunti su temi fonamen-

tali per il territorio, quali la valorizzazione e la tutela della qualità dei prodotti e delle specialità tradizionali, nonché la sicurezza alimentare delle produzioni. **Ribadisce** l'importanza, in un momento cruciale dei negoziati, di attivare tutti i possibili canali per continuare a sostenere le attuali proposte di modifica e intervenire sugli elementi critici ancora esistenti, coinvolgendo costantemente la delegazione italiana al Parlamento europeo come importante interlocutore in grado di veicolare e sostenere le istanze della Regione. In particolare, con riferimento al Il pilastro (Sviluppo rurale) diretto a finanziare il programma di sviluppo rurale (PSR) che la Regione adotterà dopo il 2015 (anno in cui è stato previsto lo slittamento dell'avvio della nuova PAC), **sottolinea** positivamente che l'ammontare delle risorse finanziarie non dovrebbe discostarsi in modo significativo da quanto stanziato nel precedente periodo di programmazione. Nel contempo **rileva** che sullo sviluppo rurale sono state introdotte nuove misure di finanziamento che rappresentano una importante innovazione, ma rischiano di ridurre la disponibilità di risorse da destinare a questo settore di intervento cruciale per il futuro della nostra agricoltura. Più nel dettaglio, la gestione del rischio per le imprese agricole attraverso l'introduzione di misure di contrasto alla volatilità dei prezzi all'origine, come assicurazioni sul reddito d'impresa o fondi mutualistici con le stesse finalità, il tema della ricerca e dell'innovazione in agricoltura essenziale nei prossimi anni e, non ultimo, il tema della tutela delle risorse idriche e dell'acqua rappresenteranno la nuova frontiera delle politiche di sviluppo rurale e necessiteranno di adeguati finanziamenti. Assicurazioni sul reddito delle imprese, acqua, ricerca e innovazione sono i tre grandi nodi non ancora sciolti per garantire il futuro del settore e sui quali dovranno convergere non solo finanziamenti, in misura adeguata, provenienti della PAC, ma anche dagli altri fondi strutturali. Il tema innovazione e ricerca in agricoltura, in particolare, oltre ad essere estremamente sentito dagli operatori sul territorio, presuppone un cambiamento di approccio culturale verso l'agricoltura e una strategia più ampia che punti, ad esempio, sull'infrastrutturazione tecnologica delle aree rurali attraverso l'introduzione della banda larga e su nuove strategie di sfruttamento e gestione del suolo. Investire adeguatamente adesso in ricerca e innovazione, inol-

tre, rappresenta il primo passo per poter rispondere al problema della crescente domanda alimentare a livello mondiale a fronte, ormai da diversi anni, di un incremento dell'offerta in grado di coprire meno della metà della domanda e dell'impatto che si determinerà nel medio e lungo periodo sulla politica agricola europea e a cascata, sulle politiche agricole nazionali e regionali.

- g) **segnala**, con riferimento al settore pesca e in particolare all'acquacoltura, la decisione della Commissione europea, a seguito di specifici studi scientifici orientati a valutare il possibile impatto sulla salute e sull'ambiente, di avviare il percorso per l'adeguamento dei livelli massimi per le yessotossine e altre biotossine nei molluschi bivalvi destinati al consumo umano. L'introduzione della modifica a livello europeo e il conseguente adeguamento del nostro ordinamento potrebbero avere un impatto positivo per gli operatori del settore, in un momento di particolare crisi economica e occupazionale.
- h) **Evidenzia** che la promozione della parità di genere contribuisce attivamente e concretamente all'attuazione della Strategia Europa 2020 e al conseguimento del suo principale obiettivo: una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva e **ribadisce** che la promozione della parità di genere deve costituire un approccio metodologico trasversale (principio del *mainstreaming*) per la programmazione e definizione di tutte le politiche di settore, nonché l'importanza di sviluppare una sempre maggiore consapevolezza del ruolo che le diverse politiche devono svolgere per rimuovere gli ostacoli tutt'ora esistenti. **Sottolinea** l'importanza della Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015, che rappresenta un fondamentale punto di riferimento dell'azione regionale finalizzata a promuovere lo sviluppo delle singole politiche regionali secondo una prospettiva di genere, ma **rileva** che l'efficace promozione delle politiche di genere rende necessaria anche l'individuazione di iniziative e azioni correttive di sistema specifiche e valutabili, riconducibili agli orientamenti europei, in grado di supportare il comporsi di un sentire comune ispirato a principi di uguaglianza e parità. **Evidenzia**, inoltre, che l'anno della cittadinanza europea rappresenta una importante occasione per coinvolgere tutte le agenzie educative e culturali in un processo di cambiamento sostanziale e pro-

fondo dei presupposti della convivenza civile che non può prescindere dalla democrazia paritaria e dall'uguaglianza sostanziale dei cittadini e delle cittadine europee, nel rispetto di ciascuno e contro la violenza verso le donne.

Con riferimento al metodo di lavoro della Regione Emilia-Romagna in merito alla partecipazione al processo decisionale dell'Unione europea,

- i) **si impegna** a coinvolgere sempre di più la società civile, i cittadini e le imprese del nostro territorio, individuando modalità e strumenti per ampliarne la partecipazione durante i lavori relativi alla Sessione europea e, successivamente, in occasione della partecipazione regionale alla fase ascendente nel corso dell'anno, attivando le procedure di consultazione del pubblico sui temi oggetto di interesse per la Regione, così da poter definire la posizione regionale sulle singole iniziative e proposte dell'Unione europea anche sulla base delle esigenze segnalate dai soggetti interessati;
- j) si impegna a definire e sostenere processi inclusivi di concertazione ex-ante, tra Giunta, Assemblea legislativa e il sistema degli Enti locali, utilizzando le sedi di concertazione istituzionale e interloquendo con le rappresentanze degli Enti locali, favorendo, ove possibile, tutte le forme di concertazione - quali gli accordi di programma - in grado di valorizzare ruolo ed esperienze maturate dagli Enti locali del territorio regionale;
- k) **si impegna** a continuare a rafforzare il dialogo avviato con i Parlamentari europei nella prospettiva di porre le basi per una collaborazione sempre più diretta e attiva con il Parlamento europeo che, a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, ha assunto il ruolo di colegislatore equiparato al Consiglio dell'UE e dotato, quindi, di forti prerogative di intervento nei processi decisionali che portano all'adozione degli atti europei, diventando un interlocutore fondamentale per gli Stati membri e i territori, in grado di veicolare le istanze in Europa;
- l) **si impegna**, concluso il processo di riforma della legge n. 11 del 2005 con l'approvazione della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea), ad adeguare la legge regionale n. 16 del 2008;

Con riferimento alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione del diritto dell'Unione europea (cd. fase ascendente),

- m) **Rileva** l'interesse prioritario della Regione Emilia-Romagna in riferimento ai seguenti atti ed iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel proprio Programma di lavoro per il 2013: *Iniziativa sulla fatturazione elettronica nel settore degli appalti pubblici; Integrazione dei rom; Internazionalizzazione dell'istruzione superiore; Mercato interno del trasporto su strada - Accesso al mercato del trasporto di merci su strada e accesso all'attività di trasportatore su strada; Proposte volte a rafforzare i sistemi di partenariato per la ricerca e l'innovazione nel quadro di Orizzonte 2020; Revisione della strategia tematica sull'inquinamento atmosferico e legislazione correlata; Modernizzazione degli aiuti di Stato: regolamento generale di esenzione per categoria (800/2008) e Modernizzazione degli aiuti di Stato nei settori chiave; Revisione del quadro politico e normativo per la produzione biologica; Ammodernamento dei servizi pubblici dell'occupazione; Quadro di valutazione ambientale climatica ed energetica ai fini dell'estrazione sicura di idrocarburi non convenzionali; Revisione della politica e della legislazione in materia di rifiuti; Pacchetto igiene (revisione)*. **Ribadisce** l'interesse per l'iniziativa segnalata nel corso della Sessione comunitaria 2012 e non ancora presentata: *Marchio europeo nel settore del turismo* e **segnala**, inoltre, anche se non prevista nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2013, l'interesse per la seguente iniziativa: *Mid-term review of the Strategy for equality between women and men (2010- 2015)*;
- n) **impegna** l'Assemblea e la Giunta regionale a valutare, al momento della effettiva presentazione degli atti, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2013, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea;
- o) **impegna** la Giunta e l'Assemblea ad assicurare il massimo raccordo in fase ascendente, informandosi tempestivamente e reciprocamente all'avvio dell'esame degli atti, in occasione del controllo di merito e del controllo di sussidiarietà, sia degli atti indicati nella Sessione europea che di ulteriori atti eventualmente presi in esame;

- p) **sottolinea** l'importanza di assicurare, da parte della Giunta regionale, l'informazione circa il seguito dato alle iniziative dell'Unione europea sulle quali la Regione ha formulato osservazioni e sulle posizioni assunte a livello europeo e nazionale, in particolare in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Con riferimento alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla attuazione del diritto dell'Unione europea (cd. fase discendente),

- q) **invita** la Giunta a verificare la possibilità, a seguito del monitoraggio sul completamento del recepimento statale della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 *relativa ai servizi nel mercato interno* (cd. direttiva servizi), di procedere alla presentazione del progetto di legge europea regionale, segnalando quali priorità di intervento per l'adeguamento dell'ordinamento regionale: l'estensione dell'istituto della SCIA all'apertura dei pubblici esercizi non soggetti a pianificazione comunale e delle agenzie di viaggio; il superamento del divieto di svolgimento di attività accessorie in locali indipendenti da parte delle agenzie di viaggio; il superamento espresso del regime autorizzatorio in materia fieristica;
- r) **invita** la Giunta a monitorare il processo di recepimento statale, effettuando al contempo tutte le verifiche necessarie a garantire il successivo rapido adeguamento dell'ordinamento regionale, delle seguenti direttive: direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 *sulla prestazione energetica nell'edilizia*; direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 *relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)*; direttiva 2011/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2011 *concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera* e direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 *sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE*;
- s) **invita** la Giunta a monitorare l'iter legislativo delle proposte di atti legislativi europei sui quali la Regione si è pronunciata in fase ascendente, così da verificare, una volta approvate, le eventuali disposizioni di com-

petenza regionale e garantire il rapido adeguamento dell'ordinamento ricorrendo, laddove possibile, allo strumento della legge europea regionale, previsto dalla legge regionale n. 16 del 2008;

- t) **invita** la Giunta ad adoperarsi nelle opportune sedi perché sia data rapida attuazione all'articolo 40, comma 5, della legge n. 234 del 2012, laddove prevede che *"(...) Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei ogni sei mesi informa le Camere sullo stato di recepimento delle direttive europee da parte delle regioni e delle province autonome nelle materie di loro competenza, secondo modalità di individuazione di tali direttive da definire con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano"*, per facilitare l'individuazione delle direttive o altri atti europei che incidono su materie di competenza statale e regionale.

Al fine di favorire la massima circolazione orizzontale e verticale delle informazioni,

- u) **si adopererà** per la realizzazione in tempi brevi dell'apposita banca dati attualmente in via di implementazione, accessibile dal sito internet dell'Assemblea legislativa, che costituirà il punto di raccolta unitario per i cittadini e gli altri soggetti interessati delle informazioni sulle attività di partecipazione ai processi decisionali europei;
- v) **si impegna** a mantenere un rapporto costante con il Parlamento europeo, il Comitato delle Regioni, anche tramite il Network Sussidiarietà e la rete REGPEX, le altre Assemblee legislative regionali, italiane ed europee, favorendo lo scambio di informazioni sulle rispettive attività, la collaborazione, il confronto e lo scambio di buone pratiche al fine di intervenire precocemente nel processo decisionale europeo;
- w) **ribadisce** l'impegno a verificare nelle sedi più opportune il seguito dato alle osservazioni formulate sugli atti e le proposte legislative della Commissione europea e trasmesse con Risoluzione al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, per contribuire alla definizione della posizione italiana da sostenere nei negoziati presso le Istituzioni europee, considerato che la stessa legge prevede che il Governo riferisca delle osservazioni che riceve dalle Regioni, del seguito dato e delle iniziative assunte nella Relazione consuntiva annuale al Parlamento nazionale;

- x) **si impegna** ad inviare la presente Risoluzione al Senato, alla Camera, al Governo - Dipartimento politiche europee, al Parlamento europeo, al Comitato delle Regioni, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome italiane e alla Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee.

Approvata all'unanimità dei presenti nella seduta antimeridiana del 3 giugno 2013

OGGETTO 3808

Relazione della Commissione Bilancio Affari generali ed istituzionali per la sessione europea dell'Assemblea legislativa per l'anno 2013, ai sensi dell'art. 5 della Legge Regionale n. 16 del 2008.

INDICE

1. Considerazioni preliminari

- 1.1. Il "metodo Emilia-Romagna"
- 1.2. Il contesto di riferimento e l'approvazione della legge n. 234 del 2012 "Nome generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea"
- 1.3. L'audizione degli stakeholders

2. La Sessione europea 2013

- 2.1. I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito
- 2.2. L'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013: partecipazione alla fase ascendente
- 2.3. L'esame della Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2012: partecipazione alla fase discendente

3. Dopo la Sessione comunitaria 2012

- 3.1. Il seguito dato alla Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. 2615 - Sessione comunitaria 2012. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea
- 3.2. **L'esame della Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2010:** partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla cd. fase discendente del diritto dell'Unione europea

4. Conclusioni

1. Considerazioni preliminari

1.1. Il “metodo Emilia-Romagna”

Con la Sessione europea che ci accingiamo a celebrare, possiamo tranquillamente affermare che l’Emilia-Romagna esce dalle fase pionieristica ed entra in quella della maturità per ciò che attiene alla sua partecipazione alla formazione ed alla attuazione del diritto e delle politiche europee e contestualmente si presenta nel panorama nazionale, ma anche europeo, con un modello originale e all’avanguardia, che si è dimostrato funzionante e utile per i cittadini e le realtà economiche e sociali di questa regione e che potrebbe diventarlo per l’intero Paese.

È bene ricordare che la Sessione europea e le attività che vi danno seguono costituiscono un formidabile strumento per l’Assemblea legislativa teso a consolidare e recuperare un forte collegamento con la società civile che, oltre a rigenerare un’immagine positiva della politica, ottenga anche il tangibile risultato di contribuire a far valere le giuste ragioni del territorio emiliano romagnolo in sede europea. La nostra legge regionale n. 16 del 2008 prevede che la Sessione costituisca il fulcro dell’azione regionale tesa ad incidere, sia nella fase ascendente che in quella discendente, attraverso un atto di indirizzo dell’Assemblea legislativa che riprende la relazione della prima Commissione contenente tutte le osservazioni provenienti dalla varie Commissioni di merito in relazione al Programma di lavoro annuale della Commissione europea, alla relazione sullo stato di conformità dell’ordinamento regionale all’ordinamento UE e al Rapporto conoscitivo per la Sessione europea dell’Assemblea legislativa predisposti ogni anno dalla Giunta regionale. In questo senso, fondamentale resta il forte raccordo tra Assemblea legislativa e Giunta regionale che, già a partire dalla Sessione, è garantito a livello politico e tecnico e consente di definire posizioni condivise e qualificate che impegnano la Regione nel suo complesso e di indirizzare le successive attività di negoziazione proprie della Giunta regionale.

Si ricorda che a seguito dell’entrata in vigore della legge n. 234 del

2012 saremo anche chiamati a modificare la nostra legge regionale n. 16 del 2008, cogliendo l'occasione per adeguarne l'impianto alle novità del Trattato di Lisbona e della nuova legge di procedura nazionale, confermando gli istituti che, come già detto, funzionano, e valutando la possibilità, sulla base dell'esperienza maturata in questi anni di attività, di inserire anche nuovi strumenti e meccanismi in grado di farci fare un ulteriore importante passo in avanti, sia sul piano della collaborazione interna tra Giunta regionale e Assemblea legislativa, sia sul piano dei rapporti esterni con il Governo e il Parlamento nazionali, le altre Regioni italiane e europee e con le Istituzioni dell'Unione europea.

Vista la solennità della seduta odierna, mi sembra quanto mai opportuno ricordare, dentro e fuori questa Aula, che regolarmente la nostra Regione ha formulato e trasmesso al Governo osservazioni sugli atti europei individuati annualmente nel corso delle varie Sessioni, e che il rapporto di collaborazione avviato dall'Assemblea legislativa con le Camere del Parlamento nazionale ha consentito, soprattutto negli ultimi due anni, che le nostre osservazioni su 18 atti legislativi europei, siano state riprese negli atti parlamentari, trasmessi alle Istituzioni UE, che hanno indirizzato i negoziati del Governo.

A tal proposito è anche bene ricordare che dopo Lisbona, le funzioni e le prerogative del Parlamento europeo sono radicalmente mutate, passando da un ruolo semplicemente "consultivo" ad un ruolo di colegislatore effettivo dotato di forti prerogative di intervento sui processi decisionali che portano all'adozione degli atti europei e che, quindi, il dialogo istituzionale che abbiamo con lungimiranza da tempo avviato con i Parlamentari europei del nostro collegio, e non solo, assume una valenza sempre più costruttiva ed utile, nella prospettiva, in futuro, di coltivare e sviluppare un collegamento sempre più diretto e attivo con il Parlamento europeo.

Come Assemblea legislativa già da qualche anno, con spirito assolutamente "*bipartisan*" abbiamo preferito passare dal lamento postumo e quindi inutile, conseguente a comunicazioni, direttive o

regolamenti europei apparentemente calati dall'alto, all'impegno verso una partecipazione attiva alla costruzione del diritto e delle politiche europee che tenti di "indirizzarle" anche verso le esigenze dei nostri cittadini e delle nostre imprese. Anche quest'anno, quindi, sul solco di quanto già fatto nel 2012 e con l'obiettivo di consentire la massima partecipazione, abbiamo voluto proseguire nel lavoro di coinvolgimento nella procedura del più alto numero possibile di Colleghi Consiglieri, degli *stakeholders* regionali, ma anche dei semplici cittadini interessati.

Nel primo caso abbiamo leggermente modificato la nostra fase istruttoria, limitandone le formalità ad un'unica seduta di Commissione per l'illustrazione e voto sulle eventuali osservazioni di competenza, per privilegiare specifici momenti di approfondimento su due temi centrali e trasversali che abbiamo individuato nella prossima politica di coesione e politica agricola comune (PAC), che assieme impegneranno circa il 70% dell'intero Bilancio dell'Unione europea. L'innovazione procedurale introdotta ha dato ottimi frutti perché sono certo di interpretare il pensiero di tutti i Colleghi dicendo che i contributi dell'On. Caronna sulla politica di coesione per il periodo 2014-2020 e del Presidente De Castro sulla nuova politica agricola comune sono stati illuminanti per capire meglio le dinamiche europee in atto, di cui dovremo necessariamente tenere conto, le novità istituzionali introdotte dal Trattato di Lisbona che ci riguardano più direttamente e le questioni di merito su cui saremo chiamati ad esprimerci in seguito al "dipinarsi" delle iniziative del Programma di lavoro della Commissione Europea. Nel secondo caso oltre alla tradizionale audizione con i portatori di interessi (*stakeholders*) abbiamo anche svolto singoli incontri con chiunque abbia richiesto un ponendo le basi per proficui rapporti di collaborazione futura.

Secondo la nostra procedura la Sessione europea, ed in particolare l'esame del Programma di lavoro della Commissione, costituisce il "filtro politico" che consente l'individuazione delle iniziative dell'Unione europea di interesse per la Regione e la formulazione

di indirizzi generali alla Giunta per la partecipazione alla formazione e attuazione del diritto e delle politiche europee. Allo stesso tempo rappresenta per l'Assemblea legislativa uno strumento utile per organizzare la collaborazione ed il raccordo con il Parlamento nazionale, nell'ambito del controllo sul rispetto del principio di sussidiarietà e del dialogo politico, e con le altre assemblee regionali, nazionali ed europee. Per garantire la massima circolazione delle informazioni, essenziale a consentire il raccordo e la collaborazione tra i vari "attori", gli esiti della Sessione europea sono, quindi, inviati al Senato, alla Camera, al Governo, al Parlamento europeo, con la trasmissione ai Parlamentari europei, al Comitato delle Regioni, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome italiane e alla Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee.

Oggi, appunto, in una fase più matura e consapevole mi sento di ringraziare le varie Commissioni di merito, la Giunta, il Gruppo di lavoro Giunta - Assemblea e tutti i diversi servizi dell'Assemblea e della Giunta regionale che hanno supportato i nostri lavori, per il proficuo lavoro svolto che, certamente ancor più che in passato, ha permesso di approfondire i temi ipotizzati dal Programma di lavoro della Commissione europea di quest'anno, consentendo di dare indirizzi precisi alla Giunta per le future attività ed individuando gli argomenti di sicuro interesse regionale su cui concentrare la nostra azione via via che i relativi atti verranno a maturazione.

Come ho detto tutto il percorso che ci ha portato alla Sessione di oggi, è stato informato anche dall'esigenza di comunicare all'esterno il nostro lavoro e ciò non per un banale desiderio di pubblicità, bensì per una doverosa esigenza di dare conto di una attività importante che poniamo al servizio della nostra comunità regionale e con la quale vorremmo tentare di ridare dignità all'attività politica oggi attaccata da più parti e non sempre a torto. Non secondario è stato, inoltre, l'intento di ricostruire quel rapporto con l'Europa messo a dura prova dalla crisi, dalle politiche di rigore imposte agli

Stati membri e dall'idea assai diffusa tra i cittadini che l'Unione europea con le sue politiche economiche e finanziarie stia privilegiando gli interessi di alcuni paesi a discapito di altri.

Ecco perché la presenza dell'On. Tajani, Vicepresidente della Commissione europea, che ringrazio ancora per la sua disponibilità, è perfettamente funzionale a tutte le valenze che abbiamo voluto collegare a questa seduta solenne ed inoltre ci permette di rendergli merito per l'opera svolta in sede UE nel reperimento e nello stanziamento dei fondi europei a disposizione per la ricostruzione post-terremoto.

1.2. Il contesto di riferimento e l'approvazione della legge n. 234 del 2012 *“Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea”*

Dopo un lungo iter di approvazione, il 19 gennaio 2013, è entrata in vigore la legge 24 dicembre 2012, n. 234. *“Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea”*, che abroga e sostituisce la precedente legge n. 11 del 2005 (cd. *“legge Buttiglione”*) e d'ora in poi regolerà la partecipazione dell'Italia ai processi decisionali dell'Unione europea, stabilendo la *“cornice”* giuridica anche per la partecipazione delle Regioni alla formazione e attuazione della normativa e delle politiche europee.

La legge in parte riconferma l'impianto della precedente legge n. 11 del 2005, introducendo però alcune novità di rilievo anche con riferimento al ruolo regionale. In questo senso si ricorda che l'Assemblea legislativa ha seguito sin dall'inizio il lungo percorso di riforma, partito nel 2009, formulando alcune indicazioni, indirizzate al Parlamento nazionale, finalizzate a rendere più efficace la partecipazione regionale ai processi decisionali europei, con particolare riferimento al ruolo delle Assemblee legislative (). Gli indirizzi sono stati ribaditi, negli anni successivi, anche nelle Risoluzioni dell'Assemblea legislativa relative alle varie Sessioni comunitarie. Si sot-

tolinea positivamente che la maggior parte delle indicazioni sono state recepite nella legge n. 234 del 2012 e in particolare:

- I) il termine per trasmettere al Governo le osservazioni sui progetti e atti dell'Unione europea, nelle materie di competenza regionale, passa da 20 a 30 giorni;
- II) è stata introdotta apposita disposizione che regola la partecipazione delle Assemblee legislative alla procedura di controllo del rispetto del principio di sussidiarietà delle proposte legislative dell'UE, in collaborazione con il Parlamento nazionale;
- III) le Assemblee legislative sono inserite tra i destinatari dell'informazione qualificata e tempestiva che il Governo è tenuto a fornire al Parlamento nazionale sui progetti di atti europei.

Dall'entrata in vigore della legge n. 234 del 2012 deriverà la necessità di adeguare la legge regionale n. 16 del 2008 per gli aspetti non più in linea con l'attuale quadro normativo, cogliendo l'occasione anche per pensare a nuovi strumenti e meccanismi in grado di migliorare il funzionamento e la trasparenza dei nostri processi di partecipazione alla formazione e attuazione del diritto e delle politiche europee, a partire dall'esperienza maturata "sul campo" in questi anni di attività. In particolare, partendo dall'impianto attuale e dagli istituti che, come già detto, funzionano, si potrà cercare: sul piano interno, di rafforzare il rapporto tra Assemblea legislativa e Giunta regionale, anche attraverso l'adozione di adeguate misure organizzative; sul piano delle relazioni istituzionali, di creare basi ancora più solide di collegamento e collaborazione con il Governo, il Parlamento nazionale e le altre Regioni italiane entro il quadro definito dalla legge n. 234 del 2012, ma anche con le Regioni europee e le Istituzioni dell'Unione europea. Si ricorda che la legge regionale n. 16 del 2008 nasce come progetto di legge di iniziativa consiliare, di conseguenza è auspicabile che anche la legge di modifica segua lo stesso percorso.

Si può affermare che la legge n. 234 del 2012 rafforza il ruolo delle Assemblee legislative soprattutto con riferimento alla verifica

di sussidiarietà, ma anche all'analisi di merito sugli atti legislativi europei, in collegamento con il Parlamento nazionale rispettivamente nell'ambito del meccanismo di allerta precoce (cd. *early warning system*) e nel contesto del dialogo politico del Parlamento con le Istituzioni europee, per la verità "riconoscendo" a livello legislativo una prassi di collaborazione avviata su iniziativa di alcune Assemblee legislative regionali, tra cui la nostra. In quest'ottica si segnala, però, l'importanza di dare attuazione a tutte le disposizioni contenute nella nuova legge n. 234 del 2012, che introduce novità importanti, ma che soprattutto ha "l'ambizione" di creare un quadro comune e coerente entro il quale ciascun attore istituzionale, nel rispetto del suo ruolo, delle sue prerogative, ma anche dei propri limiti, possa collaborare con gli altri a raggiungere l'obiettivo finale di dotare il nostro paese di un sistema efficace e trasparente di partecipazione ai processi decisionali europei.

Per completare il quadro, si segnala che nel corso del 2012 è proseguita la collaborazione con le altre Assemblee regionali presso la Conferenza dei Presidenti, che svolge anche attività di coordinamento tra le Commissioni consiliari competenti in materia europea, con lo scopo di favorire lo scambio di buone pratiche e di informazioni con le altre Assemblee. Con la stessa finalità l'Assemblea prosegue a fornire il proprio contributo ai lavori consultivi del Comitato delle Regioni nell'ambito della rete per il monitoraggio della Sussidiarietà, partecipando attivamente anche alla rete REGPEX. REGPEX è un ulteriore strumento, lanciato nel febbraio 2012 dal Comitato delle regioni, che fa parte della rete per il monitoraggio della sussidiarietà e ha l'obiettivo, tramite una piattaforma di dati condivisi tra i membri, di supportare le regioni dotate di poteri legislativi nella partecipazione al meccanismo di controllo della sussidiarietà (cd. *early warning system*), nonché di fornire una fonte di informazioni e di scambio tra parlamenti ed esecutivi regionali nel preparare le valutazioni di sussidiarietà. Ogni Risoluzione approvata dalla I Commissione in esito all'esame delle proposte dell'Unione europea, infatti, è sempre portata all'attenzione dei membri della rete, viene pubblicata sul sito internet del Net-

work e condivisa anche con la rete REGPEX, insieme agli atti di indirizzo approvati presso gli altri Parlamenti regionali in riferimento alla stessa proposta legislativa europea.

Nell'ottica di dotarsi di strumenti adeguati di scambio di informazioni e interazione con i vari soggetti istituzionali con cui l'Assemblea legislativa si rapporta già adesso, e si rapporterà ancora di più in futuro, ma anche con l'obiettivo di migliorare la comunicazione all'esterno delle attività e dei risultati raggiunti, si auspica il completamento quanto prima dei lavori di predisposizione di un'apposita sezione del sito internet dell'Assemblea legislativa accessibile al pubblico, che costituirà il punto di raccolta unitario delle informazioni sulle l'attività di partecipazione regionale ai processi decisionali europei, con particolare attenzione alla fase ascendente.

1.3. Audizione degli *stakeholders*

Anche quest'anno in vista della Sessione europea 2013, il 25 marzo si è svolta in I Commissione l'audizione degli *stakeholders*, strumento di partecipazione utilizzato per la prima volta nel 2012 e previsto dalla legge regionale n. 16 del 2008, che ha consentito ai legittimi portatori di interessi di formulare considerazioni sulle politiche dell'Unione europea, sulle iniziative considerate di maggior interesse, tra quelle elencate dalla Commissione europea nel suo programma di lavoro e sul ruolo della regione e dell'Assemblea legislativa. Per facilitare i partecipanti è stata fornita, prima dell'audizione, una scheda di supporto contenente una selezione del tutto indicativa delle iniziative rientranti nella competenza legislativa regionale ritenute di maggior impatto per il territorio.

Nel ribadire l'importanza dell'iniziativa, che mira a coinvolgere attivamente e in modo trasparente il "sistema regionale" nell'individuazione delle priorità da seguire, si deve evidenziare che ancora troppo poca è la consapevolezza delle attività dell'Assemblea legislativa in questo contesto e dell'importante ruolo di interlocutore per enti locali, imprese, cittadini e altri portatori di interessi che la stessa può svolgere veicolando e facendo proprie le loro esigenze.

ze. Infatti, sebbene gli interventi siano stati qualificati e utili per arricchire i successivi lavori delle Commissioni assembleari e fare proprie le istanze emerse dall'audizione, bisogna segnalare che la partecipazione, in termini "numerici" non certo qualitativi, non è ancora sufficiente. Sarà quindi importante nel prossimo futuro impegnarsi ancora di più a migliorare gli strumenti di partecipazione e coinvolgimento del territorio e la comunicazione all'esterno delle attività svolte e dei risultati raggiunti.

Nel corso della seduta sono intervenuti ANCI Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna, Confagricoltura Emilia-Romagna e Unioncamere Emilia-Romagna. Dopo una prima fase illustrativa su finalità e procedimento, tenuta dal Presidente Lombardi è stato dato spazio agli interventi e l'incontro si è chiuso con le conclusioni del Vicepresidente Luciano Vecchi.

Gli interventi dei partecipanti hanno fornito indicazioni e spunti di riflessione importanti per "indirizzare" i lavori della Sessione, individuando le iniziative di maggior interesse per la fase ascendente (come nel caso della prossima riforma degli aiuti di Stato e dell'iniziativa sulla fatturazione elettronica negli appalti pubblici) e segnalando le tematiche considerate di maggior rilievo sulle quali è stata fatta esplicita richiesta di un coinvolgimento attivo anche nelle future iniziative e attività della Regione. La maggior parte degli interventi si sono soffermati sulla futura politica di coesione e programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020 e sulla nuova politica agricola comune (PAC). Delle segnalazioni si è tenuto conto nel corso dei successivi lavori delle Commissioni assembleari per la Sessione, come si evince dalle iniziative segnalate dal Programma di lavoro della Commissione europea e dai principali temi su cui si è sviluppato il dibattito politico, e si terrà conto in futuro nell'ambito delle attività che daranno seguito agli indirizzi della Sessione.

Più nel dettaglio, con riferimento alla prossima politica di coesione e alla programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020, sono state sollevate numerose questioni collegate ai nego-

ziati tuttora in corso a livello europeo e nazionale che definiranno le condizioni di accesso e modalità di spesa dei fondi per i prossimi sette anni. In particolare: sono state richieste delucidazioni su come la programmazione e la sua *governance* a livello regionale si collegherà con l'operazione di riordino territoriale effettuata dalla Regione Emilia-Romagna con la legge regionale n. 21 del 2012; è stata evidenziata la necessità di un approccio "dal basso" nella programmazione e definizione degli interventi che coinvolga adeguatamente gli enti locali, e non solo le realtà urbane più grandi, e suggerita la possibilità di ricorrere a meccanismi di erogazione delle risorse diversi dai bandi, come ad esempio gli accordi di programma, che valorizzino il ruolo e le esperienze maturate dagli enti locali. Sempre sulla prossima programmazione dei fondi strutturali, è stato sottolineato che le risorse dovranno essere destinate a investimenti per la crescita, ricreando un giusto equilibrio con la spesa ordinaria, e sollevate perplessità su alcune proposte avanzate dal Governo che dovrebbero guidare la successiva predisposizione dei piani operativi a livello nazionale e regionale, come ad esempio la proposta di istituire un'Agenzia nazionale per la coesione, che potrebbe mettere in discussione il carattere regionale della politica di coesione, considerato il livello di *governance* più adeguato e in grado di interpretare le specificità territoriali. Sempre su questo tema è stato evidenziato che l'individuazione come obiettivi prioritari di aree urbane e aree interne potrebbe rivelarsi penalizzante per le regioni del Centro Nord; da qui la necessità di agire in sede europea affinché siano inseriti nelle proposte di regolamenti ancora in discussione meccanismi di flessibilità in grado di consentire l'adeguamento della programmazione e degli interventi ai mutamenti che intercorreranno nell'arco di un periodo di programmazione molto lungo (7 anni). Un ulteriore tema sollevato è stato il patto di stabilità che, nell'attuale periodo di programmazione dei fondi strutturali (2007-2013), ha determinato non poche criticità, sia con riferimento al tema del cofinanziamento regionale e nazionale della politica di coesione, sia nella gestione da parte delle Regioni dei fondi strutturali, che potrebbero riverificarsi anche nel prossi-

mo ciclo di programmazione. Sulla nuova politica agricola comune (PAC) è stato sollecitato l'avvio a livello regionale di un percorso di definizione delle strategie e priorità del prossimo piano di sviluppo rurale con il coinvolgimento degli operatori di settore interessati ed auspicato il potenziamento degli investimenti e delle azioni sul settore agricoltura e ricerca, in linea con il *trend* inaugurato a livello europeo ad esempio con la creazione di un partenariato europeo dell'innovazione per la sostenibilità e la produttività in agricoltura, sia nella fase di ideazione dei percorsi di ricerca, perché rispondano il più possibile alle reali esigenze del mondo agricolo, sia in fase di divulgazione dei risultati finali, per sensibilizzare gli agricoltori sui frutti prodotti dalle ricerche condotte anche grazie al supporto della Regione. Sono emerse inoltre osservazioni importanti sul tema della semplificazione normativa, anche alla luce dei recenti interventi della Regione nel settore, e sull'impatto di una reale riduzione degli oneri amministrativi e burocratici in termini di crescita economica e sviluppo imprenditoriale, sottolineando che ancora molto resta da fare e che l'Unione europea può rappresentare una risorsa importante di innovazione e semplificazione, ma anche un ulteriore livello di complicazione burocratica e amministrativa. Grande rilievo è stato dato al tema dell'innovazione della pubblica amministrazione attraverso lo sviluppo di interventi infrastrutturali di diffusione della banda larga coerenti con un piano di diffusione di servizi innovativi sul territorio, ma anche al tema dell'occupazione, richiamando l'importanza per la Regione di concentrare gli interventi su alcuni assi di sviluppo innovativi come la *green economy* e il completamento del mercato unico digitale che presentano forti potenzialità di sviluppo occupazionale, e di lavorare al contempo sulla qualificazione professionale, tenuto conto dell'attuale difficoltà a reperire sul mercato del lavoro le qualifiche necessarie. In conclusione, soprattutto dal mondo imprenditoriale, è stata posta l'attenzione sull'importanza della revisione avviata dalla Commissione europea delle regole sugli aiuti di Stato che influiscono notevolmente sullo sviluppo di imprese e territori, e sono state sollevate alcune perplessità sui meccanismi che regolano l'as-

segnazione degli aiuti considerati non più adeguati e troppo rigidi per far fronte ai mutamenti economici e alla crisi che ha investito l'Europa in questi anni.

2. La sessione europea 2013

L'esperienza maturata e i risultati raggiunti ci hanno spinto a cercare ogni anno un approccio nuovo e più avanzato per una partecipazione qualificata ed efficace ai processi decisionali europei. Dopo il periodo di sperimentazione dei meccanismi e delle procedure, quindi, quest'anno i lavori per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa si sono concentrati di più sui contenuti e sui temi del dibattito politico, semplificando al contempo le attività in Commissione. Alla consueta analisi dei documenti assegnati (), con la conseguente approvazione da parte delle Commissioni dei pareri contenenti le osservazioni sulla fase ascendente e discendente per gli aspetti di rispettiva competenza, sono stati affiancati due approfondimenti su temi trasversali di estrema importanza e attualità per le future politiche regionali e le inevitabili ricadute sul territorio: la riforma della politica di coesione (prossimo ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2014-2020) e la nuova politica agricola comune (PAC) per il periodo 2014-2020. La scelta dei temi, su cui già la Regione si era pronunciata al momento della presentazione da parte della Commissione europea nel 2011 dei pacchetti di Regolamenti e sui quali sono stati attivati dall'Assemblea gli strumenti di fase ascendente e successivamente seguiti attentamente dalla Giunta i negoziati e le attività di programmazione tutt'ora in corso, è stata dettata dalla loro oggettiva importanza, dalla fase estremamente delicata dei negoziati ancora in atto a livello europeo e dalle indicazioni emerse in questo senso nel corso della audizione degli *stakeholders*. Per rendere ancora più qualificati gli approfondimenti e la conseguente attività istruttoria di tutte le Commissioni coinvolte, al confronto con gli esponenti politici e tecnici della Giunta, la Commissione I ha affiancato le audizioni di due autorevoli membri del Parlamento europeo, l'On. Caronna sulla politica di coesione e il Presidente De Castro per la nuova politica agricola comune (PAC). La scelta dei due approfondimenti, così come l'audizione degli *stakeholders*, hanno l'obiettivo di migliorare la partecipazione attiva, attraverso l'ascolto diretto delle esi-

genze del territorio e l'apertura a contributi esterni qualificati, aumentare la trasparenza dei meccanismi decisionali della Regione e comunicare meglio anche all'esterno le nostre attività.

Nella stessa ottica si sottolinea che quest'anno l'apertura dei lavori per la Sessione europea ha visto, come di consueto, la partecipazione della Giunta regionale con l'illustrazione del Rapporto conoscitivo, accompagnata questa volta anche dall'illustrazione delle attività di raccordo, supporto e consulenza svolte dall'Ufficio di Bruxelles (Servizio di collegamento con l'UE che rappresenta la Regione Emilia-Romagna presso le Istituzioni europee) sui dossier europei di maggior interesse regionale.

2.1. I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito

I lavori delle Commissioni assembleari circa le possibili iniziative dell'Unione europea di interesse per la Regione e gli approfondimenti hanno evidenziato alcuni temi di particolare rilievo: la politica di coesione e i fondi strutturali, con particolare attenzione al Fondo sociale europeo, e la nuova politica agricola comune (PAC) per il periodo di programmazione 2014-2020; le politiche europee a sostegno della formazione, occupazione, ricerca e innovazione, ma anche inclusione sociale; il turismo e le concessioni demaniali per finalità turistico - ricreative; l'ambiente; la pesca e la parità di genere.

Politica di coesione

Sul tema in oggetto è stata evidenziata la centralità della politica di coesione e del prossimo ciclo di programmazione dei fondi strutturali sino al 2020; alla luce dell'attuale crisi economica, infatti, si tratterà verosimilmente delle uniche risorse orientate agli investimenti e alla crescita nei prossimi anni, che vedranno nelle Regioni un ruolo centrale nella programmazione, gestione e spendita delle risorse. Nonostante la proposta di riduzione considerevole del bilancio europeo, contenuta nella proposta del Consiglio europeo e bocciata di recente dal Parlamento europeo, è da considerarsi però positivo che le risorse relative alla politica di coesione destinate al nostro Paese non dovrebbero discostarsi da quelle stanziare per il ciclo di programmazione 2007-2013. Si evi-

denzia in questo senso l'importanza del ruolo di riequilibrio degli interessi in gioco e di contraltare rispetto ad alcune posizioni del Consiglio, assunto da parte del Parlamento europeo, che è emerso prepotentemente proprio sul tema del bilancio dell'Unione europea. È emerso però, in modo altrettanto chiaro, che i negoziati in atto per definire il quadro delle regole che accompagneranno la programmazione e gestione delle risorse e l'individuazione delle priorità costituiscono un momento cruciale per garantire che il prossimo ciclo di programmazione possa rappresentare il momento di svolta per uscire dalla attuale situazione di crisi. In questo senso è stata valutata positivamente la partecipazione attiva, a livello politico e tecnico, della Regione Emilia-Romagna ai negoziati sulla definizione dell'Accordo di partenariato che andrà poi concordato con la Commissione europea e sono stati ribaditi una serie di punti critici il cui superamento dovrà continuare a guidare l'azione della Regione nel corso dei negoziati. In particolare, con riferimento alla definizione delle regole europee: il tema della cd. condizionalità macroeconomica, che continua a rappresentare un elemento di forte penalizzazione per il nostro Paese, per la Regione, e per l'immagine della stessa Europa; l'eccessiva allocazione di risorse sulle Regioni in transizione che potrebbe determinare una forte diminuzione dei finanziamenti a discapito delle nostre Regioni; il tema delle condizionalità *ex ante* ed *ex post* di cui si condividono le finalità, ma che dovranno essere strutturate in modo tale da non costituire elementi di eccessiva rigidità in fase di programmazione, gestione e spesa delle risorse; la necessità, inoltre, nell'ambito della strategia che sarà definita a livello europeo (e nazionale), di garantire alle Regioni un certo grado di autonomia, prevedendo meccanismi di elasticità che permettano di valorizzare al massimo le singole specificità territoriali, sia al momento della definizione dei piani operativi che nelle successive fasi di attuazione degli interventi. Con riferimento al percorso di definizione dell'Accordo di partenariato e al negoziato cui la Giunta regionale sta partecipando attivamente in collaborazione con il Governo, sul presupposto che gli obiettivi e gli strumenti che si stanno de-

finendo incideranno fortemente sulla possibilità per la Regione di caratterizzare l'utilizzo dei prossimi fondi strutturali, sono stati segnalati alcuni ulteriori elementi di attenzione. Il primo riguarda le priorità territoriali indicate dal Governo, incentrate sulle Città metropolitane e sulle aree interne. Da un lato è necessario, infatti, equilibrare le risorse che saranno destinate alle Città metropolitane con le risorse da destinare ai Comuni medio - piccoli, molto numerosi nella nostra realtà e interessati di recente dall'operazione di riordino territoriale attuata dalla Regione e incentrata sul ruolo delle Unioni di Comuni. Dall'altro per la nostra Regione le aree interne coincidono con le zone montane, le cui specificità rischiano di non essere adeguatamente valorizzate nell'ambito delle priorità delineate dal Governo. Inoltre, con riferimento all'allocazione delle risorse sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che consente di investire in infrastrutture, imprese, innovazione, e sul Fondo sociale europeo (FSE), che sostiene le politiche di formazione, occupazione, ricerca e inclusione sociale, è importante cercare di non ridimensionare, ma anzi incrementare, la quota di risorse UE su tutti e due i fondi, e, laddove non sia possibile, prevedere meccanismi di elasticità che consentano di gestirli in modo tale da garantire l'attuazione delle politiche regionali nei vari settori. Il tema della efficacia della politica di coesione è strettamente connesso alla capacità di spesa delle risorse e fa emergere le grandi differenze che caratterizzano le Regioni italiane. In questo senso è fondamentale che la politica di coesione non venga intesa come sostituzione della spesa pubblica nazionale, ma sia effettivamente incentrata sulla crescita. In merito all'efficace capacità di spesa dei fondi strutturali, è emerso che, pur a fronte di Regioni virtuose come l'Emilia-Romagna, l'Italia continua a trovarsi agli ultimi posti in ambito europeo; è stata segnalata, quindi, la necessità di introdurre meccanismi premiali a favore dei territori con maggiore capacità di programmazione e gestione che continuano a trovare forti ostacoli nei vincoli del patto di stabilità e nel conseguente reperimento delle risorse per il cofinanziamento dei programmi. Sul piano interno, infine, è importante sollecitare il Governo nazio-

nale e adoperarsi affinché in questa delicata fase di programmazione e nel successivo monitoraggio dei risultati siano attivati tutti gli strumenti di coinvolgimento e cooperazione tra i diversi livelli territoriali e le parti sociali. Quando si parla di programmazione di risorse essenziali per la strategia di sviluppo economico e sociale della Regione nei prossimi anni, in una fase di crisi economica e occupazionale come quella attuale, adottare un approccio inclusivo e *bottom-up*, che tenga conto delle reali esigenze del territorio, diventa infatti imprescindibile.

Occupazione, formazione, lavoro

In vista del prossimo ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, è stato sottolineato lo stretto collegamento tra le iniziative preannunciate dal programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 relative alla formazione, occupazione, ma anche innovazione e ricerca e l'importanza del Fondo sociale europeo (FSE) come strumento per la programmazione e attuazione delle politiche regionali. È stata evidenziata quindi la necessità di non ridimensionare, ma anzi incrementare, la quota di risorse a valere sul FSE e sulle relative politiche sottolineando che il livello di programmazione più adeguato a programmare e attuare interventi mirati alle persone è e deve restare quello a scala regionale. È emersa inoltre la necessità di orientare le nuove politiche per la formazione e l'occupazione su settori innovativi e in grande espansione come *green economy*, TIC, servizi alla persona e turismo, da intendersi, però, non solo come settori economici "a se stanti", in grado di generare occupazione qualificata, ma anche come elementi di trasformazione, crescita e sviluppo di tutti i diversi settori e comparti economici, in base ad un approccio trasversale in grado di garantire realmente importanti ricadute quantitative e qualitative sull'occupazione, anche in termini di riqualificazione professionale.

Coesione e inclusione sociale

Alla luce dell'aggiornamento sull'avanzamento dei negoziati che riguardano il prossimo periodo di programmazione dei Fondi strut-

turali 2014-2020, è stata evidenziata l'importanza della previsione di un'adeguata dotazione finanziaria a livello europeo a sostegno degli obiettivi di coesione e inclusione sociale, sia nell'ambito dei Fondi strutturali, che degli altri programmi di finanziamento specificamente dedicati. Inoltre, in vista della definizione dei prossimi programmi operativi regionali e in coerenza con la strategia "Europa 2020", si è sottolineato il nuovo ruolo che assumerà il Fondo sociale europeo nella promozione dell'inclusione sociale e della lotta alla povertà attraverso la piena valorizzazione delle politiche occupazionali come elemento chiave delle politiche attive per l'inclusione, nella consapevolezza, però, data l'attuale fase di crisi economica e occupazionale, di dover accompagnare queste politiche anche con azioni dirette di contrasto alla povertà, nell'ambito delle politiche sociali.

Turismo

Anche nel corso dei lavori di quest'anno delle Commissioni è emersa in modo evidente l'importanza del turismo come settore centrale dell'economia della Regione e potenzialmente trainante in questa fase di forte crisi economica. In quest'ottica è stata richiamata l'attenzione sulla necessità di dare piena attuazione all'art. 195 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che introduce per la prima volta una competenza dell'UE sul turismo per supportare e rafforzare l'innovazione e la competitività delle imprese del settore, nel rispetto e valorizzazione delle specificità che caratterizzano i sistemi turistici dei diversi Stati membri, nonché di adottare una strategia europea condivisa sul turismo in grado di rendere l'Europa competitiva e concorrenziale rispetto ai Paesi extra-UE, anche attraverso progetti realizzati congiuntamente dagli Stati membri. È stato evidenziato, infatti, che proprio i paesi dell'area euro al momento più in difficoltà sono quelli a maggiore vocazione turistica e con significative potenzialità di sviluppo del settore sia in termini di crescita economica che occupazionale. In questo senso, è stato rinnovato l'invito a puntare sempre di più, anche a livello regionale, sullo sviluppo e l'innovazione del settore turismo attraverso l'integrazione delle politiche nell'am-

bito degli obiettivi di coesione sociale, economica e territoriale, soprattutto nella fase di definizione dei prossimi programmi operativi regionali relativi al periodo di programmazione finanziaria 2014 - 2020. Il nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali, infatti, sarà un'importante occasione per programmare, sviluppare e sostenere concretamente politiche del turismo innovative, integrate e sostenibili che tengano conto della nostra specificità territoriale anche nell'ottica di un incremento quantitativo e qualitativo dell'occupazione nel settore e dei servizi offerti. Inoltre, con riferimento al tema delle concessioni demaniali a finalità turistico ricreative, evidenziato anche lo scorso anno nel contesto dei lavori per la Sessione comunitaria 2012, è stata riaffermata la necessità di mantenere grande attenzione sul tema, affinché la disciplina che dovrà essere definita dallo Stato sia improntata ai principi di concorrenza e libera prestazione di servizi e rappresenti l'opportunità di valorizzare e promuovere le eccellenze dell'offerta turistica a livello regionale.

Ambiente

È stata posta, inoltre, l'attenzione sul tema della definizione e attuabilità delle politiche ambientali in relazione alle risorse finanziarie. La progressiva riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato a partire dal 2010, ha fatto sì che attualmente il settore ambiente non abbia più alcun flusso di risorse dedicate in entrata. A livello europeo l'ambiente è inteso giustamente come "un valore trasversale" da integrare in tutti i settori e le politiche, impostazione che emerge anche nei documenti relativi al prossimo programma di azione ambientale, peraltro in continuità con quanto già previsto nel Sesto programma di azione. È stato sottolineato, però, che la trasversalità delle politiche non deve renderne residuale e inefficace l'applicazione e deve quantomeno consentire il rispetto dei vincoli e degli obblighi che in questa materia derivano per la maggior parte proprio dall'ordinamento e dagli indirizzi dell'Unione europea. È stato evidenziato quindi che il prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) dovrebbe prevedere adeguati stanziamenti di risorse per garantire la concreta attuabilità delle

politiche ambientali e la Regione è stata invitata, in fase di negoziazione sulla programmazione nazionale e nella successiva fase di definizione dei programmi operativi regionali relativi al prossimo ciclo di programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020, ad affiancare all'approccio trasversale la previsione di adeguati finanziamenti mirati sull'ambiente, la cui programmazione dovrebbe far capo al settore specifico, unica modalità questa che consente di contemperare realmente le istanze di sviluppo e quelle di sostenibilità.

Politica agricola comune

Sul tema in oggetto si premette che la politica agricola comune (PAC) rappresenta uno dei settori in cui maggiore è stato l'impatto delle riforme istituzionali introdotte dal Trattato di Lisbona, che ha conferito un ruolo centrale al Parlamento europeo, ormai sostanzialmente equiparato al Consiglio dell'UE nel suo ruolo di codicisore e di colegislatore. Il Parlamento europeo ha assunto un ruolo chiave nei negoziati tutt'ora in corso sul bilancio dell'Unione europea facendosi portavoce di molte istanze provenienti dagli Stati membri, in particolare di quelli dell'Area mediterranea, e dai territori e proponendo, sulla base di maggioranze particolarmente qualificate, modifiche importanti al "pacchetto" di nuovi regolamenti sulla prossima PAC presentato dalla Commissione europea nel 2011. Su quest'ultima problematica le posizioni assunte dal Parlamento su una serie di questioni chiave appaiono, sostanzialmente, in piena sintonia con le aspettative e le richieste del modo agricolo e agroalimentare della Regione Emilia-Romagna. In un momento molto delicato dei negoziati, sono state valutate positivamente le proposte di modifica avanzate su diversi temi cruciali, con particolare riferimento all'introduzione di meccanismi più elastici e graduali in grado di accompagnare la riforma del settore per i prossimi dieci anni limitando l'impatto negativo su sistemi agricoli molto diversi tra loro a livello europeo. È stata segnalata, dunque, la necessità di seguire i negoziati in corso, continuando a sostenere le proposte di revisione tuttora in discussione sul parametro della superficie quale unico criterio di distribuzione delle risorse, sulle misure

relative al rinverdimento (o *greening*) per l'utilizzo sostenibile dei suoli, sull'introduzione di un tetto ai pagamenti diretti alle grandi e grandissime aziende (cd. *capping*), sugli aiuti ai giovani agricoltori e, infine, sulla necessità, in materia di interventi per lo sviluppo del comparto della trasformazione dei prodotti agricoli, di una chiara distinzione tra cooperative di agricoltori e grandi imprese private nella valutazione dei parametri per l'accesso a contributi europei. È stata sottolineata positivamente l'introduzione del meccanismo di disimpegno delle risorse a livello nazionale che dovrebbe consentire, in caso di mancato utilizzo, la riallocazione da parte dello Stato membro a favore delle Regioni più virtuose e si è auspicato che nel corso del negoziato siano definitivamente accolte le proposte sulla definizione di agricoltore professionale quale beneficiario dei pagamenti diretti. A questo riguardo è stato evidenziato il ruolo che la Giunta regionale ha svolto in tutte le sedi nazionali ed europee e la positività dei risultati raggiunti su temi fondamentali per il territorio, quali la valorizzazione e la tutela della qualità dei prodotti e delle specialità tradizionali, nonché la sicurezza alimentare delle produzioni. È stata sottolineata, quindi, in un momento cruciale dei negoziati, l'importanza di attivare tutti i possibili canali per continuare a sostenere le attuali proposte di modifica e intervenire sugli elementi critici ancora esistenti, coinvolgendo costantemente la delegazione italiana al Parlamento europeo come importante interlocutore in grado di veicolare e sostenere le istanze della Regione. In particolare, con riferimento al II pilastro (Sviluppo rurale) diretto a finanziare il programma di sviluppo rurale (PSR) che la Regione adotterà dopo il 2015 (anno in cui è stato previsto lo slittamento dell'avvio della nuova PAC), è stato sottolineato positivamente che l'ammontare delle risorse finanziarie non dovrebbe discostarsi in modo significativo da quanto stanziato nel precedente periodo di programmazione. Nel contempo è stato rilevato che sullo sviluppo rurale sono state introdotte nuove misure di finanziamento che rappresentano una importante innovazione, ma rischiano di ridurre la disponibilità da destinare a questo settore di intervento cruciale per il futuro della nostra agricoltura. Più nel dettaglio, la gestione del

rischio per le imprese agricole attraverso l'introduzione di misure di contrasto alla volatilità dei prezzi all'origine, come assicurazioni sul reddito d'impresa o fondi mutualistici con le stesse finalità, il tema della ricerca e dell'innovazione in agricoltura essenziale nei prossimi anni e, non ultimo, il tema della tutela delle risorse idriche e dell'acqua rappresenteranno la nuova frontiera delle politiche di sviluppo rurale e necessiteranno di adeguati finanziamenti. Assicurazioni sul reddito delle imprese, acqua, ricerca e innovazione sono i tre grandi nodi non ancora sciolti per garantire il futuro del settore e sui quali dovranno convergere non solo finanziamenti, in misura adeguata, provenienti dalla PAC, ma anche dagli altri fondi strutturali. Il tema innovazione e ricerca in agricoltura, in particolare, oltre ad essere estremamente sentito dagli operatori sul territorio, presuppone un cambiamento di approccio culturale verso l'agricoltura e una strategia più ampia che punti, ad esempio, sull'infrastrutturazione tecnologica delle aree rurali attraverso l'introduzione della banda larga e su nuove strategie di sfruttamento e gestione del suolo. Investire adeguatamente adesso in ricerca e innovazione, inoltre, rappresenta il primo passo per poter rispondere al problema della crescente domanda alimentare a livello mondiale a fronte, ormai da diversi anni, di un incremento dell'offerta in grado di coprire meno della metà delle richieste e dell'impatto che si determinerà nel medio e lungo periodo sulla politica agricola europea e a cascata, sulle politiche agricole nazionali e regionali.

Pesca e acquacoltura

Con riferimento al settore pesca, e in particolare all'acquacoltura, è stata evidenziata positivamente la decisione della Commissione europea, a seguito di specifici studi scientifici orientati a valutare il possibile impatto sulla salute e sull'ambiente, di avviare il percorso per l'adeguamento dei livelli massimi per le yessotossine e altre biotossine nei molluschi bivalvi destinati al consumo umano. L'introduzione della modifica a livello europeo e il conseguente adeguamento del nostro ordinamento potrebbero avere un impatto positivo per gli operatori del settore, in un momento di particolare crisi economica e occupazionale.

Parità

È stato evidenziato che la promozione della parità di genere contribuisce attivamente e concretamente all'attuazione della Strategia Europa 2020 e al conseguimento del suo principale obiettivo: una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. È stato ribadito che la promozione della parità di genere deve costituire un approccio metodologico trasversale (principio del *mainstreaming*) per la programmazione e definizione di tutte le politiche di settore e l'importanza di sviluppare una sempre maggiore consapevolezza del ruolo che le diverse politiche devono svolgere per rimuovere gli ostacoli tutt'ora esistenti. È stata sottolineata in quest'ottica l'importanza della Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015, che rappresenta un fondamentale punto di riferimento dell'azione regionale finalizzata a promuovere lo sviluppo delle singole politiche regionali secondo una prospettiva di genere. È stato rilevato, tuttavia, che l'efficace promozione delle politiche di genere rende necessaria anche l'individuazione di iniziative e azioni correttive di sistema specifiche e valutabili, riconducibili agli orientamenti europei, in grado di supportare il comporsi di un sentire comune ispirato a principi di uguaglianza e parità e che l'anno della cittadinanza europea rappresenta una importante occasione per coinvolgere tutte le agenzie educative e culturali in un processo di cambiamento sostanziale e profondo dei presupposti della convivenza civile che non può prescindere dalla democrazia paritaria e dall'uguaglianza sostanziale dei cittadini e delle cittadine europei, nel rispetto di ciascuno e contro la violenza verso le donne.

2.2. L'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013: partecipazione alla fase ascendente

Le Commissioni assembleari hanno preso in esame il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 ed hanno evidenziato le priorità regionali in riferimento alle seguenti iniziative:

Iniziativa sulla fatturazione elettronica nel settore degli appalti pubblici; Integrazione dei rom; Internazionalizzazione dell'istruzione superiore; Mercato interno del trasporto su strada - Accesso

al mercato del trasporto di merci su strada e accesso all'attività di trasportatore su strada; Proposte volte a rafforzare i sistemi di partenariato per la ricerca e l'innovazione nel quadro di Orizzonte 2020; Revisione della strategia tematica sull'inquinamento atmosferico e legislazione correlata; Modernizzazione degli aiuti di Stato: regolamento generale di esenzione per categoria (800/2008) e Modernizzazione degli aiuti di Stato nei settori chiave; Revisione del quadro politico e normativo per la produzione biologica; Ammodernamento dei servizi pubblici dell'occupazione; Quadro di valutazione ambientale climatica ed energetica ai fini dell'estrazione sicura di idrocarburi non convenzionali; Revisione della politica e della legislazione in materia di rifiuti; Pacchetto igiene (revisione).

Si ribadisce l'interesse per l'iniziativa segnalata nel corso della Sessione comunitaria 2012 e non ancora presentata: *Marchio europeo nel settore del turismo.*

Si segnala inoltre, anche se non prevista nel programma di lavoro della commissione europea per il 2013, l'interesse per la seguente iniziativa: *Mid-term review of the Strategy for equality between women and men (2010- 2015).*

Valuteranno la Giunta regionale e l'Assemblea legislativa, nell'esercizio delle rispettive prerogative, al momento della presentazione degli atti indicati e sulla base dei contenuti finali, l'interesse concreto ad inviare le osservazioni al Governo come prevede l'articolo 24 della legge n. 234 del 2012 ai fini della formazione della posizione italiana, oltre alle valutazioni in ordine al rispetto del principio di sussidiarietà da inviare al Parlamento ai sensi dell'articolo 25 della medesima legge, nel caso delle proposte legislative.

2.3. L'esame della Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2012: partecipazione alla fase discendente

Dalla Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per l'anno 2012 e dal Rapporto conoscitivo della Giunta per la sessione comunitaria 2013 emer-

ge un'intensa attività di attuazione di atti normativi e di indirizzo emanati dall'Unione europea. Si tratta, in particolare, di regolamenti e direttive, oltre a diversi atti di strategia e programmi d'azione, a seguito dei quali la Regione è intervenuta nella maggior parte dei casi con atti di natura amministrativa.

Con riferimento alla **fase discendente**, sulla base degli approfondimenti contenuti nel Rapporto conoscitivo della Giunta regionale per la sessione europea dell'Assemblea legislativa (2013), a seguito del monitoraggio sul completamento del recepimento **della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno** (cd. direttiva servizi), sia sul versante statale, sia in relazione all'eventuale presentazione del progetto di legge europea regionale finalizzato all'ulteriore avanzamento del percorso di adeguamento dell'ordinamento regionale, sono state segnalate quali priorità di intervento: l'estensione dell'istituto della SCIA all'apertura dei pubblici esercizi non soggetti a pianificazione comunale e delle agenzie di viaggio; il superamento del divieto di svolgimento di attività accessorie in locali indipendenti da parte delle agenzie di viaggio; il superamento espresso del regime autorizzatorio in materia fieristica.

È stata evidenziata anche la necessità di continuare a monitorare il processo di recepimento statale e, nel frattempo, ad effettuare tutte le verifiche necessarie a garantire il successivo rapido adeguamento dell'ordinamento regionale delle seguenti direttive: **direttiva 2010/31/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 *sulla prestazione energetica nell'edilizia*; **direttiva 2010/75/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 *relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)*; **direttiva 2011/24/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2011 *concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera* e **direttiva 2012/27/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 *sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE*.

A tale proposito, si segnala che dopo il caso della direttiva sulla sanità transfrontaliera, è stata definitivamente approvata anche la citata direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, sulla quale la nostra Regione aveva formulato in fase ascendente le proprie osservazioni, nonché effettuato il controllo di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (Risoluzione della Commissione I ogg. n. 1660/2011). A partire dal 2011, la Regione si è pronunciata su varie proposte di atti legislativi presentate dalla Commissione europea negli scorsi anni sulle quali sono stati ugualmente attivati i meccanismi di partecipazione alla fase ascendente (osservazioni al Governo e controllo di sussidiarietà). Molte di queste proposte verosimilmente potrebbero concludere il loro iter legislativo tra la fine del 2013 e i primi mesi del 2014, con la conseguente necessità tanto per lo Stato quanto per le Regioni di attivarsi per adeguare l'ordinamento interno.

La Regione si è dotata in questi anni di strumenti e procedure per la partecipazione alla fase ascendente con l'obiettivo, non solo di partecipare e incidere precocemente sui processi decisionali europei, ma anche di possedere con largo anticipo una serie di elementi conoscitivi fondamentali per garantire il corretto e tempestivo adeguamento dell'ordinamento regionale, una volta che le proposte di atti legislativi saranno definitivamente approvate. In quest'ottica si potrebbe valutare la possibilità di ricorrere allo strumento della legge europea regionale, previsto dalla legge regionale n. 16 del 2008, proprio nei casi in cui la Regione si sia pronunciata già in fase ascendente sugli atti legislativi europei. Questo approccio consentirebbe di "chiudere il cerchio" della partecipazione al processo decisionale europeo, dando al contempo la possibilità alle competenti strutture di verificare con largo anticipo i possibili aspetti di competenza regionale degli atti europei da recepire. Si ricorda infatti che, soprattutto con riferimento alle direttive che necessitano di apposito atto di recepimento statale e/o regionale a seconda delle rispettive competenze, il mancato rispetto del termine di recepimento determina la possibilità di avvio da parte della Commissione europea di una procedura di in-

frazione; inoltre, a seguito delle modifiche introdotte dal Trattato di Lisbona, la Commissione europea potrà richiedere alla Corte di Giustizia sin dall'inizio la condanna dello Stato al pagamento di una sanzione pecuniaria. La stessa nuova legge n. 234 del 2012 pone grande attenzione al tema del recepimento delle direttive europee, introducendo meccanismi innovativi di adeguamento dell'ordinamento come: la legge europea e la legge di delegazione europea, il monitoraggio più stringente sulle Regioni e il diritto di rivalsa, previsto anche dalla precedente legge n. 11 del 2005, da parte dello Stato nei confronti delle Regioni responsabili di una violazione per la quale sia stato condannato al pagamento di una sanzione pecuniaria (articolo 43 legge n. 234 del 2012).

Sempre nell'ottica di rendere ancora più efficienti i meccanismi di adeguamento degli ordinamenti regionali agli obblighi europei, si potrebbe chiedere alla Giunta regionale di attivarsi nelle opportune sedi per sollecitare la rapida attuazione del comma 5 dell'articolo 40 della legge n. 234 del 2012 che prevede espressamente: ***“Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei ogni sei mesi informa le Camere sullo stato di recepimento delle direttive europee da parte delle regioni e delle province autonome nelle materie di loro competenza, secondo modalità di individuazione di tali direttive da definire con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. A tal fine la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee convoca annualmente le regioni e le province autonome nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nella sessione europea dedicata alla predisposizione del disegno di legge di delegazione europea e del disegno di legge europea di cui all'articolo 29”***. La concreta attuazione di questo articolo potrebbe consentire di superare gli attuali ostacoli al diretto recepimento delle direttive da parte delle Regioni per le parti di competenza (e il ricorso, a questo fine, allo strumento della legge europea regio-

nale) connessi, soprattutto nei settori cd. trasversali, al monitoraggio e all'individuazione delle direttive e, talvolta, delle singole disposizioni che incidono su materie di competenza regionale.

3. Dopo la sessione comunitaria 2012

3.1. Il seguito dato alla Risoluzione dell'Assemblea legislativa oggi. 2615 - Sessione comunitaria 2012. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea

L'Assemblea legislativa ha concluso i lavori della Sessione comunitaria 2012 approvando gli indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea (Risoluzione n. 2615 del 23 aprile 2012), ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 16 del 2008.

Nel corso dell'anno, a seguito della ricezione formale delle iniziative e delle proposte legislative indicate nella sessione, è stata valutata l'opportunità di formulare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 11 del 2005, ora legge n. 234 del 2012, ai fini della formazione della posizione italiana da rappresentare nelle sedi istituzionali europee, e di procedere al controllo della sussidiarietà ai sensi del Protocollo n.2 allegato al Trattato di Lisbona, da inviare direttamente al Parlamento, in riferimento ai seguenti atti:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Verso una ripresa fonte di occupazione"; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Energie rinnovabili: un ruolo di primo piano nel mercato energetico europeo"; proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati; proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene

entro i limiti del nostro pianeta”; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Agenda digitale per l’Europa - Le tecnologie digitali come motore della crescita europea; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni “Energia pulita per i trasporti: una strategia europea in materia di combustibili alternativi” e proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un’infrastruttura per i combustibili alternativi; Raccomandazione della Commissione del 20.2.2013 “Investire nell’infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale”. Si segnala, inoltre, la partecipazione nel corso del 2012 dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna alle seguenti consultazioni pubbliche della Commissione europea: Un quadro di qualità per i tirocini; Sfruttare il potenziale di occupazione offerto dai servizi per la persona e per la famiglia; Equilibrio di genere nei consigli di amministrazione dell’Unione.

In applicazione dell’articolo 38 del Regolamento interno, su questi atti la I Commissione assembleare ha acquisito il parere delle competenti Commissioni ed approvato la Risoluzione da inviare al Governo, alla Camera e al Senato. Inoltre, per favorire la massima circolazione delle informazioni sia orizzontale che verticale e lo scambio di buone pratiche, sulla base di una prassi ormai consolidata, le stesse Risoluzioni sono state inviate anche al Parlamento europeo, attraverso la trasmissione ai parlamentari europei eletti sul territorio, al Comitato delle regioni (Network Sussidiarietà e rete REGPEX) ed alle altre Assemblee legislative regionali italiane ed europee e dopo l’entrata in vigore della legge n. 234 del 2012 alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Quanto alla partecipazione alla fase discendente, la Risoluzione approvata nella sessione 2012 invitava la Giunta regionale a monitorare il completamento del recepimento statale della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno (cd. direttiva servizi) e della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni indu-

striali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) ai fini del successivo adeguamento dell'ordinamento regionale; nonché a informare l'Assemblea circa l'avanzamento del processo di recepimento della direttiva sull'assistenza sanitaria transfrontaliera (direttiva 2011/24/UE), sulla quale risultavano in corso i lavori di confronto tra le Regioni e tra queste ed il Ministero in sede di coordinamento presso la Conferenza delle Regioni, in vista delle successive attività finalizzate all'attuazione della direttiva e delle conseguenti potenziali ricadute a livello regionale.

A questo proposito, dal Rapporto conoscitivo della Giunta e dai lavori in Commissione è emerso che con riferimento al completamento del recepimento della direttiva servizi, la Giunta regionale ha individuato alcune priorità di intervento per l'adeguamento dell'ordinamento regionale. Per quanto concerne, invece, il monitoraggio sul recepimento da parte dello Stato delle direttive 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali e 2011/24/UE sull'assistenza sanitaria transfrontaliera, si segnala che la mancata approvazione dei disegni di legge comunitaria statale 2011 e 2012 ha determinato che al momento nessuna delle due sia stata ancora recepita dallo Stato che ha provveduto ad inserirle nell'ultimo disegno di legge di delegazione europea per il 2013.

3.2. I risultati della partecipazione alla fase ascendente della nostra Assemblea legislativa

I passi in avanti sulla partecipazione alla fase ascendente dell'Assemblea legislativa in questi anni sono stati evidenti. Il metodo adottato per individuare le priorità e definire la posizione della Regione Emilia-Romagna sulle iniziative dell'Unione europea funziona e consente di interagire con le altre istituzioni nel quadro della normativa statale di riferimento. Prima di effettuare una sintetica disamina dei principali risultati raggiunti, è doveroso sottolineare che molto resta ancora da fare anche a livello regionale, ma che la possibilità di partecipare in maniera efficace ai processi decisionali europei e di ottenere risultati concreti dipende in modo determinante dal funzionamento del "sistema paese" nel suo complesso.

Sessione comunitaria 2011

Per quanto riguarda la Sessione comunitaria 2011 e le attività che vi hanno dato seguito, particolarmente importante è stato l'avvio da parte dell'Assemblea legislativa della collaborazione con le Camere del Parlamento nazionale nel contesto dell'*early warning system* e del dialogo politico del Parlamento con la Commissione europea e le altre Istituzioni dell'UE. Questa collaborazione ha garantito che in numerosi casi le osservazioni della Regione sulla sussidiarietà e sul merito confluissero negli atti parlamentari approvati dalle due Camere sui medesimi atti legislativi europei.

EFFICIENZA ENERGETICA

La proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica, che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE, è stato il primo caso di collaborazione con il Parlamento nazionale, in particolare con il Senato della Repubblica, nel contesto dell'*early warning system*. La proposta ha concluso nel 2012 il suo iter legislativo con l'approvazione della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE, che la Regione sarà chiamata a recepire per gli aspetti di competenza.

I REGOLAMENTI SULLA NUOVA PAC

A seguito della presentazione da parte della Commissione europea nel 2011 del pacchetto di misure sulla nuova politica agricola comune, la Commissione I ha approvato la Risoluzione n. 2006/2011, effettuando la valutazione di merito e la verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità, con la conseguente trasmissione delle osservazioni al Governo e al Parlamento nazionale. Anche in questo caso alcune delle osservazioni contenute nella Risoluzione della I Commissione sono state recepite dalla 14a Commissione (Politiche dell'Unione europea) del Senato in sede di analisi delle proposte di regolamento (parere del 18 gennaio 2011), e sono successivamente confluite nella Risoluzione della 9ª Commissione (Agricoltura e produzione agroalimentare)

del Senato del 18 aprile 2012. Analogamente, nel luglio del 2012, anche la XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati si è pronunciata con un parere, che richiama esplicitamente il contributo e le osservazioni dell'Emilia-Romagna, allegato al Documento finale approvato il 7 agosto 2012 dalla XIII Commissione (Agricoltura). Per completezza si segnala, successivamente all'approvazione della citata Risoluzione 2006/2011, l'attività di negoziato e confronto avviata dalla Giunta regionale, a partire dal Contributo delle Regioni e delle Province autonome al negoziato sulle proposte legislative della Commissione Europea per la "Riforma della PAC" dopo il 2013 approvato in Conferenza delle Regioni e Province autonome e portato avanti negli ultimi anni nelle varie sedi a livello nazionale ed europeo.

I REGOLAMENTI SULLA PROSSIMA POLITICA DI COESIONE

Con riferimento, invece, al pacchetto di Regolamenti sulla prossima politica di coesione e sui fondi strutturali per il periodo 2014-2020, sui quali la Commissione I ha approvato la Risoluzione 2050/2011, trasmettendola al Governo e al Parlamento nazionale, si segnala che la 14a Commissione (Politiche dell'Unione europea) del Senato, nel parere del 1 febbraio 2012, ha recepito alcune delle principali istanze della Regione, confermandole anche nella Risoluzione approvata in data 8 maggio 2012. Si segnala, anche con riferimento alla politica di coesione, l'attività di negoziato svolta dalla Giunta regionale nelle varie sedi istituzionali a livello europeo e nazionale e le numerose posizioni approvate in sede di Conferenza delle Regioni e Province autonome con riferimento alle proposte di regolamento sui fondi strutturali.

APPALTI PUBBLICI E CONCESSIONI

Per quanto concerne le proposte di direttive del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, la Commissione I ha approvato la Risoluzione 3378/2012 che, trasmessa a Governo e Parlamento, è stata richiamata nelle due Riso-

luzioni della 14^a Commissione (Politiche dell'Unione europea) del Senato del 18 dicembre 2012. Si segnala che, a seguito dell'invio della Risoluzione 3378/2012 al Network Sussidiarietà del Comitato delle regioni, l'Assemblea legislativa ha partecipato anche alla prima sperimentazione della rete REGPEX, effettuata proprio sulle proposte di revisione della Commissione europea sugli appalti pubblici.

Con riferimento, invece, alle Risoluzioni della I Commissione oggi n. 2356/2012 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento [...] relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (IMI); n. 2354/2012 sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un meccanismo unionale di protezione civile e n. 2064/2011 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti, si segnala che sui primi due atti legislativi non vi è stata alcuna pronuncia delle Camere del Parlamento, mentre sull'ultimo atto, nel documento adottato dalla competente Commissione della Camera dei deputati, non risultano riscontri sul seguito.

Per riassumere, a seguito della Sessione comunitaria 2011, la I Commissione ha approvato 7 Risoluzioni trasmesse a Governo e Parlamento nazionale su un totale di 20 proposte di atti legislativi europei. Il Parlamento nazionale (in questo contesto non distinguiamo tra le due Camere) si è pronunciato su 18 di questi atti legislativi europei e solo in 1 caso non ha richiamato la Risoluzione trasmessa dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna.

Sessione comunitaria 2012

Delle 16 Iniziative segnalate per la fase ascendente in esito alla Sessione comunitaria 2012, la Commissione europea ne ha presentate sinora 8 e, come anticipato nel paragrafo precedente, è stata valutata l'opportunità di pronunciarsi su 7 di esse. Di queste sette iniziative 4 sono atti non legislativi, tre Comunicazioni politiche e una proposta di raccomandazione, e 3 sono proposte di atti legislativi. Tutte le Risolu-

zioni approvate dalla I Commissione sono state trasmesse in primis a Governo e Parlamento nazionale, ma anche agli altri destinatari più volte richiamati e, per quanto riguarda le proposte di atti legislativi, è stata effettuata oltre che l'analisi di merito anche la verifica di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona.

Per quanto riguarda il seguito dato alle osservazioni adottate nel 2012, si evidenzia che non ci sono ancora riscontri sulle Risoluzioni trasmesse, anche a causa dell'avvenuto scioglimento delle Camere. Il Parlamento ad esempio si è pronunciato al momento su una sola delle proposte di atti legislativi. Si tratta della *proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati* - COM(2012) 628 final, sulla quale la I Commissione ha approvato la Risoluzione 3378/2012. A seguito dell'invio al Parlamento nazionale, tale Risoluzione è stata citata, e le osservazioni di merito riprese, sia nel parere della 14^a Commissione (Politiche dell'Unione europea) del Senato del 29 novembre 2012 che nella Risoluzione finale dell'11 dicembre 2012 della 13^a Commissione (Territorio, ambiente, beni ambientali), trasmessa alla Commissione europea nel contesto delle procedure di *early warning system* e dialogo politico. Inoltre, si segnala che su questa proposta di direttiva, tramite la Rete di controllo della sussidiarietà del Comitato delle regioni, i servizi referenti dell'Assemblea legislativa sono stati contattati dai corrispondenti servizi del *Land* tedesco della Turingia interessati ad una traduzione delle osservazioni formulate dalla Regione Emilia-Romagna, in vista della successiva pronuncia del loro parlamento regionale sul medesimo atto. La Risoluzione contribuirà, inoltre, al parere del Comitato delle regioni sulla proposta di direttiva.

Sul tema della partecipazione e del coinvolgimento del territorio e dei soggetti portatori di interesse nelle procedure che portano all'approvazione delle Risoluzioni sui singoli atti europei, indirizzo inserito nella Risoluzione 2615/2012 relativa alla sessione comunitaria 2012, si evidenzia che la sperimentazione è stata avviata con

riferimento al prima iniziativa presentata dalla Commissione europea, il cd. Pacchetto occupazione, sul quale è stata effettuata una consultazione finalizzata ad ottenere contributi e osservazioni da parte di soggetti esterni. Si segnala però che la tempistica per la formulazione delle osservazioni, che prima della entrata in vigore della legge n. 234 del 2012 era di 20 giorni, non ha consentito di ripetere l'esperienza su altre iniziative. Questo è uno degli aspetti che si intende implementare in esito alla Sessione europea di quest'anno, soprattutto alla luce dell'allungamento dei termini procedurali a 30 giorni. Si cercherà di selezionare, tra tutte le iniziative segnalate, quelle considerate di maggior impatto sul territorio e di anticipare il più possibile il lavoro istruttorio, così da consentire anche la consultazione e la partecipazione dei portatori di interesse, rispettando contemporaneamente i tempi della procedura per la formulazione delle osservazioni. In questo senso potrà essere un utile strumento, una volta completato, anche il sito internet dell'Assemblea legislativa attualmente in lavorazione. Si segnala che anche in occasione della partecipazione dell'Assemblea legislativa alla consultazione pubblica della Commissione europea "Equilibrio di genere nei consigli di amministrazione dell'Unione", la Commissione assembleare competente ha coinvolto nella fase istruttoria enti locali e associazioni attive sul territorio sui temi della parità di genere, sollecitando e ottenendo contributi poi utilizzati nel corso dei lavori.

Quanto al seguito dato dal Governo alle osservazioni trasmesse dalle Regioni, ricordiamo che ai sensi della legge n. 11 del 2005 (ora legge n. 234 del 2012) esso ne dà conto in occasione della Relazione consuntiva annuale al Parlamento nazionale, riferendo del seguito dato e delle iniziative assunte. È importante che il Governo dia puntuale adempimento a questo obbligo informativo, dato che le osservazioni formulate dalle Regioni ai sensi della legge n. 234 del 2012 sono finalizzate a contribuire alla definizione della posizione italiana. La Relazione presentata per l'anno 2011 prevedeva uno specifico allegato (Allegati IV) con l'elenco dei pareri, atti di indirizzo o osservazioni formulati dalle Regioni e Province autonome su atti dell'Unione europea. Quest'anno, invece, probabilmente in

ragione dello scioglimento delle Camere, è stata presentata solo la Relazione programmatica per l'anno 2013, ma non quella consuntiva per il 2012, perciò non abbiamo riscontro sul seguito dato alle osservazioni formulate e trasmesse lo scorso anno.

4. Conclusioni

In conclusione, i miei ringraziamenti di rito, ma non scontati, per il lavoro svolto vanno come al solito a tutto lo staff tecnico dell'Assemblea e della prima Commissione ed al Vicepresidente Vecchi per la preziosa collaborazione, inoltre quest'anno devo dare atto con estremo piacere di una partecipazione consapevole e fattiva di tutti i colleghi Commissari delle altre Commissioni, che si è trasformata in una istruttoria ricca di contributi e di spunti concreti da offrire al Governo, per il tramite della Giunta, e direttamente al Parlamento. Proprio per la piena consapevolezza raggiunta e per il contributo offerto è emersa dai lavori l'esigenza di promuovere maggiormente all'esterno la nostra attività ed i risultati raggiunti. Questo non per un inutile autocompiacimento, ma per dare conto ai nostri cittadini di un lavoro serio, teso ad offrire alla società civile una concreta possibilità di incidere, nostro tramite, alla costruzione del diritto europeo. In tal modo, studiando nuove ed efficaci forme di comunicazione e di divulgazione del nostro operato, anche attraverso la Sessione europea ed il suo seguito durante l'anno, porteremo un importante contributo alla possibilità di ricucire il distacco tra i cittadini e la politica ed ageveremo il superamento della pericolosa e purtroppo crescente avversione verso un'Europa immaginata solo germano centrica, burocratica e legata ai poteri finanziari.

Noi non vogliamo che alcune pur giustificate perplessità sul futuro dell'Europa prendano piede diffondendosi pericolosamente nella nostra società ed il modo migliore per contrastare tale tendenza è senz'altro quello di dimostrare nei fatti, come stiamo facendo, che se partecipiamo in maniera consapevole alla formazione delle regole europee l'Europa è sempre meno matrigna e sempre più un formidabile strumento di integrazione fra i popoli, di inclusione sociale e di sviluppo economico.

Approvata nella seduta del 14 maggio 2013.

OGGETTO 5327

Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo - COM (2014) 86 final del 20 febbraio 2014 e sulla Proposta di Raccomandazione del Consiglio relativa a principi europei della qualità del turismo - COM (2014) 85 final del 20 febbraio 2014. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012.

RISOLUZIONE

La I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3, 4 e 6;

visto l'articolo 24, comma 3, della legge 24 dicembre 2012 n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 3988 del 3 giugno 2013 recante "Sessione europea 2013 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea", in particolare le lettere m), n), o), v);

vista la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 0008687 del 28 febbraio 2014);

vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo - COM (2014) 86 final del 20 febbraio 2014;

vista la Proposta di Raccomandazione del Consiglio relativa a principi europei della qualità del turismo - COM (2014) 85 final del 20 febbraio 2014;

visto il parere reso dalla II Commissione Politiche economiche nella seduta del 20 marzo 2014 (prot. n. 12065 del 21 marzo 2014).

Viste la legge regionale 04 marzo 1998, n. 7 (Organizzazione turistica regionale - Interventi per la promozione e commercializzazione turistica - abrogazione delle leggi regionali 5 dicembre 1996, n. 47, 20 maggio 1994, n. 22, 25 ottobre 1993, n. 35 e parziale abrogazione della l.r. 9 agosto 1993, n. 28), la legge regionale 23 dicembre 2002, n. 40 (Incentivi per lo sviluppo e la qualificazione dell'offerta turistica regionale. abrogazione della legge regionale 11 gennaio 1993, n. 3 (Disciplina dell'offerta turistica della Regione Emilia-Romagna. Programmazione e finanziamento degli interventi. Abrogazione della l.r. 6 luglio 1984 n. 38) e la legge regionale 1 agosto 2002, n. 17 (Interventi per la qualificazione delle stazioni invernali e del sistema sciistico della Regione Emilia-Romagna);

Considerato che la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo - COM (2014) 86 final del 20 febbraio 2014 e la Proposta di Raccomandazione del Consiglio relativa a principi europei della qualità del turismo - COM (2014) 85 final del 20 febbraio 2014, fanno parte degli atti segnalati nell'ambito della sessione comunitaria 2013, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge;

Considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e **considerato** che l'articolo 9 della legge 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al

dialogo politico, nel comma 2, prevede espressamente che: *“I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell’articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell’articolo 25”*.

Considerato che gli interventi proposti dalla Commissione europea nella Comunicazione e nella proposta di Raccomandazione del Consiglio si fondano sul riconoscimento dell’importanza del turismo, che in Europa rappresenta già adesso la terza maggiore attività socioeconomica, e sul contributo che una strategia in questo settore può portare al conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 per un’economia intelligente, sostenibile e inclusiva, e che, anche per queste ragioni, il Trattato di Lisbona ha previsto l’introduzione, per la prima volta, di una specifica base giuridica (articolo 195 del TFUE) che consente all’UE di intervenire nel settore completando e supportando le azioni degli Stati membri;

considerato che una prima strategia per il settore è stata elaborata dalla Commissione europea nel 2010 nella Comunicazione *“L’Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo”* - COM (2010) 352 e che la proposta di Raccomandazione del Consiglio in esame sostituisce l’originaria iniziativa prevista nella citata Comunicazione che prevedeva, tra le varie azioni, lo sviluppo di *“(…) un marchio europeo per il “turismo di qualità (...) basato sulle esperienze nazionali esistenti, inteso ad aumentare la sicurezza e la fiducia dei consumatori nei prodotti turistici e a premiare gli sforzi rigorosi compiuti dai professionisti del turismo il cui obiettivo è la qualità dei servizi turistici per la soddisfazione del cliente”* poi rimodulata, dopo ampie consultazioni, nel senso della creazione e introduzione di una serie di principi europei per l’individuazione e la valutazione di servizi turistici di qualità;

considerato inoltre che la Regione Emilia-Romagna considera lo sviluppo del turismo *“di qualità”* un fattore strategico per la crescita economica e sociale del territorio capace di attrarre investimenti e creare posti di lavoro e, di conseguenza, valuta positivamente e segue con grande attenzione la *“costruzione”* in atto in questi ultimi anni di una politica europea del turismo che orienterà e inciderà da subito sulla definizione e programmazione

ne delle politiche regionali nel settore e che, per queste ragioni, dovrebbe essere in grado di coniugare la tutela della specificità dei diversi territori e, al contempo, di dare un concreto valore aggiunto alle azioni e alle politiche di settore attuate dagli Stati membri ai vari livelli;

considerata, infine, l'opportunità di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell'Unione europea, e ai negoziati che seguiranno sulla Comunicazione e sulla proposta di Raccomandazione del Consiglio attraverso la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle regioni;

a) si esprime con riferimento agli atti in esame osservando quanto segue:

- In linea generale, le indicazioni e gli intendimenti contenuti nella "Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo" rappresentano una novità importante, meritevole di approfondimento, in quanto l'Unione Europea, dopo un lungo periodo di "relativo interesse" verso il turismo, ha preso atto della strategicità di questo settore per lo sviluppo, non solo degli Stati membri leader nel mercato turistico, ma di tutta l'Unione europea, e propone una strategia per sfruttare i punti di forza del territorio, realizzare benefici economici e accrescere la competitività di quella che già oggi è la terza maggiore attività socioeconomica dell'UE. La strategia della Commissione europea, complessa e articolata, si compone di 14 azioni chiave, interessanti e condivisibili, ma di non immediata attuazione, se non a fronte della disponibilità di un budget finanziario significativo. Di conseguenza, premesso che gli Stati membri e le regioni, che come l'Emilia-Romagna sono da annoverare fra i bacini turistici costieri europei più importanti, non possono che aderire alla strategia e adoperarsi per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, si evidenzia che l'attuazione dell'azione chiave "Trarre il massimo dai finanziamenti dell'UE", non appare sufficiente a garantire la realizzazione di tutti obiettivi previsti nella strategia.
- Si evidenzia, inoltre, che il 2020 può idealmente essere individuato come la scadenza naturale della strategia sul turismo proposta dalla Commissione europea che, per il prossimo settennio, si baserà sull'"incrocio" delle diverse opportunità di finanziamento garantite dal

quadro finanziario dell'UE per il 2014-2020. Si tratta evidentemente di un quadro operativo complesso, potenzialmente ricco di opportunità sia per i soggetti pubblici sia per le imprese (in particolare per le piccole e medie imprese (PMI)), che determinerà, però, ricadute organizzative e gestionali importanti e diversificate per i diversi livelli istituzionali e amministrativi coinvolti nel settore. Per questo motivo, si condivide e si sottolinea ulteriormente l'accento posto dalla strategia sulla necessità di disporre di fonti informative complete, chiare, basate sui principi della semplificazione e trasparenza amministrativa, indispensabili per porre in essere le azioni necessarie ad attuare la strategia.

- Si sottolinea che l'attuale frammentazione tra sistemi di valutazione della qualità dei prodotti/servizi turistici crea confusione e incide negativamente sulla competitività del turismo europeo, di conseguenza, la promozione di sistemi di qualità può contribuire in modo determinante ad attuare la strategia dell'UE per l'incremento dei flussi turistici all'interno dell'Europa e a valorizzare la "cifra distintiva" del turismo europeo come insieme di destinazioni turistiche che sono in grado di garantire servizi sostenibili e di qualità. La completezza, correttezza e trasparenza delle informazioni sui prodotti/servizi turistici fornite ai consumatori costituiscono la base per la realizzazione di un "sistema di qualità" del turismo a livello europeo. In questo senso si evidenzia che, sebbene la proposta di Raccomandazione del Consiglio sui *principi europei della qualità del turismo* sia stata elaborata con il condivisibile obiettivo di realizzare un sistema di qualità imperniato su tali caratteristiche, emergono, in generale, delle perplessità sull'individuazione dei parametri di misurazione degli standard di qualità dei prodotti/servizi offerti alla clientela che potrebbero rivelarsi, da soli, non sufficienti a garantire una valutazione di merito della qualità dei prodotti/servizi turistici offerti sul mercato (europeo ed extraeuropeo).
- Con riferimento specifico alla Comunicazione "*Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo*", si richiede un concreto e immediato impegno, anche attraverso la Banca europea per gli investimenti ad esempio, per integrare

gli strumenti di finanziamento e supporto già indicati nella Comunicazione, con ulteriori strumenti di sostegno finanziario fortemente indirizzati sulle piccole, medie e micro imprese del turismo che rappresentano, per molti Stati membri, un settore imprenditoriale strategico per lo sviluppo di un'economia turistica innovativa, competitiva e sostenibile. Si sottolinea, in quest'ottica, l'importanza della predisposizione, da parte della Commissione europea, in tempi utili per poter cogliere tutte le occasioni che deriveranno dalle diverse possibilità di finanziamento segnalate nel documento, di apposite linee guida che illustrino in modo dettagliato le diverse fonti (e programmi) a disposizione dei soggetti pubblici e privati che operano nel settore turistico, come si prevede nella Comunicazione, ma che, soprattutto, chiariscano le possibilità e le modalità concrete per l'utilizzo integrato dei diversi strumenti.

- Si propone alla Commissione europea di prevedere una funzione di osservatorio turistico europeo permanente, cui affidare il compito di raccogliere le informazioni e i dati necessari per migliorare la pianificazione e la gestione delle destinazioni turistiche, individuare specifici indicatori per migliorare la coerenza e la raffrontabilità dei dati sul settore complessivamente inteso e, quindi, non orientati unicamente sul turismo costiero e marittimo.
- Si sottolinea l'importanza, anche nell'ambito di un programma di comunicazione istituzionale dell'Unione Europea, di una campagna di comunicazione dedicata alla diffusione delle informazioni e alla promozione delle iniziative realizzate dagli Stati membri per valorizzare il ruolo attivo della cittadinanza nell'ambito dell'informazione e dell'accoglienza turistica. L'Unione europea dovrebbe, infatti, sostenere e divulgare le azioni degli Stati membri e delle regioni realizzate per sviluppare innanzitutto una cultura dell'accoglienza turistica, a partire dal coinvolgimento attivo dei cittadini che, nella veste di "ambasciatori del turismo europeo", possono diventare il primo "biglietto da visita" del turismo del proprio paese.
- Si sottolinea, proprio nell'ottica di favorire lo sviluppo di una cultura condivisa dell'accoglienza turistica, l'importanza per la Regione Emilia-Romagna del richiamo nella Comunicazione della Commissione

- europea, delle strategie per le macroregioni e, in particolare, per il settore del turismo costiero e marittimo, della strategia macroregionale “Adriatico-Ionio”, anche alla luce della dell’esperienza acquisita negli anni grazie alla partecipazione a importanti progetti realizzati assieme ai paesi transfrontalieri che fanno parte della citata macroregione e della necessità, in fase di implementazione della strategia macroregionale, di garantire la massima condivisione degli obiettivi tra le aree interessate degli Stati coinvolti. La realizzazione di progetti comuni di sviluppo turistico rappresenta, infatti, non solo una grande opportunità di crescita economica, ma anche di interscambio culturale e sociale, di consolidamento della pacifica convivenza e di una crescita del senso di appartenenza sociale e politica all’Unione europea.
- Si auspica, infine, che l’Unione Europea, in futuro, nell’ambito degli interventi (e nel rispetto delle competenze) consentiti dall’art. 195 del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea (TFUE), punti ancora di più sulle potenzialità del settore turistico anche con l’adozione di atti, non solo di strategia e orientamento, ma se necessario vincolanti, che forniscano un quadro di riferimento certo per il settore con la previsione di impegni precisi per gli Stati membri e definiscano, in modo trasparente, il collegamento e l’integrazione fra i progetti per l’innovazione e lo sviluppo turistico e le linee di sostegno finanziario dell’Unione europea.
 - Con riferimento specifico alla proposta di Raccomandazione del Consiglio *relativa ai principi europei della qualità del turismo*, si evidenzia che la proposta di Raccomandazione richiede alle “*organizzazioni del turismo*” l’applicazione dei principi europei della qualità alle attività dei soggetti che operano nel settore per *garantire la formazione dei dipendenti; applicare una politica di soddisfazione del consumatore; avere e rispettare un programma documentato di pulizia e manutenzione delle strutture o degli impianti; mettere a disposizione dei consumatori informazioni relative a sostenibilità e accessibilità dei servizi offerti, usi e costumi, patrimonio culturale, servizi e prodotti locali; garantire che le informazioni fornite siano corrette, affidabili, chiare e accessibili almeno in una lingua straniera*. Si segnala tuttavia che, per riconoscere un sistema turistico di “alta qualità”, tali prin-

cipi, sicuramente condivisibili, dovrebbero essere “completati” da ulteriori parametri di valutazione. Si richiede, quindi, di valutare la possibilità di un’integrazione con ulteriori parametri che prendano in considerazione la presenza di sistemi di servizi alla persona, di protezione ambientale e salvaguardia ecologico-ambientale, di produzione enogastronomica di alta qualità, di valorizzazione dei patrimoni storico/monumentali, di strutture turistiche dedicate a famiglie, minori e terza età (cd. turismo sicuro) e l’offerta di eventi culturali. Si segnala inoltre l’importanza di prendere in considerazione i sistemi turistici orientati al cd. turismo sociale (persone con disabilità) e al turismo giovanile.

- Si suggerisce, infine, la predisposizione, a livello europeo, di un programma di attività promozionali sull’attuazione della proposta di Raccomandazione che diffonda le informazioni relative ai principi europei della qualità del turismo e pubblicizzi adeguatamente i soggetti che li recepiranno, così da accrescerne la visibilità e rafforzare la loro capacità di “arrivare” ai consumatori extra-europei, innanzi tutto, nell’ottica di sviluppare una politica europea del turismo, ma anche europee provenienti dai diversi stati membri.
- b) **Dispone** l’invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello **svolgimento** delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e **invita** la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle regioni e delle province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell’articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012;
- c) **Dispone** l’invio della presente Risoluzione, al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati per l’inoltro alle competenti Commissioni parlamentari anche ai fini della formulazione dei documenti delle Camere nell’ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell’Unione europea ai sensi dell’articolo 9 della legge n. 234 del 2012;
- d) **Impegna** la Giunta ad informare l’Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sulla Comunicazione della **Commissione** al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comi-

tato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo - COM (2014) 86 final del 20 febbraio 2014 e sulla Proposta di Raccomandazione del Consiglio relativa a principi europei della qualità del turismo - COM (2014) 85 final del 20 febbraio 2014, sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;

- e) **Dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

Approvata a maggioranza nella seduta del 20 marzo 2014, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e dell'articolo 6, comma 2 della legge regionale n. 16 del 2008.

OGGETTO 5281

Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla ricerca e la produzione di idrocarburi (come il gas di scisto) mediante la fratturazione idraulica ad elevato volume nell’UE - COM (2014) 23 final del 22.01.2014 e sulla Raccomandazione della Commissione del 22.1.2014 sui principi minimi applicabili alla ricerca e la produzione di idrocarburi (come il gas di scisto) mediante la fratturazione idraulica ad elevato volume - C(2014) 267 final del 22.01.2014. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012.

RISOLUZIONE

La I Commissione “Bilancio, Affari generali ed istituzionali” dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Visto l’articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell’Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3, 4 e 6;

visto l’articolo 24, comma 3, della legge 24 dicembre 2012 n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell’Italia alla formazione e all’attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione europea);

vista la Risoluzione dell’Assemblea legislativa n. 3988 del 3 giugno 2013 recante “Sessione europea 2013 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell’Unione europea”, in particolare le lettere m), n), o), v);

vista la lettera del Presidente dell’Assemblea legislativa (prot. n. 0004963 del 6 febbraio 2014);

vista la Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla ricerca e la produzione di idrocarburi (come il gas di scisto) mediante la fratturazione idraulica ad elevato volume nell’UE - COM (2014) 23 final del 22.01.2014;

vista la Raccomandazione della Commissione del 22.1.2014 sui principi minimi applicabili alla ricerca e la produzione di idrocarburi (come il gas di scisto) mediante la fratturazione idraulica ad elevato volume - C(2014) 267 final del 22.01.2014;

visto il parere reso dalla III Commissione Territorio, Ambiente, Mobilità e dalla II Commissione Politiche economiche nella seduta congiunta del 6 marzo 2014 (prot. n. 9639 del 6 marzo 2014);

Considerato che la Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla ricerca e la produzione di idrocarburi (come il gas di scisto) mediante la fratturazione idraulica ad elevato volume nell'UE - COM (2014) 23 final del 22.01.2014 e la Raccomandazione della Commissione del 22.1.2014 sui principi minimi applicabili alla ricerca e la produzione di idrocarburi (come il gas di scisto) mediante la fratturazione idraulica ad elevato volume - C(2014) 267 final del 22.01.2014, fanno parte degli atti segnalati nell'ambito della sessione comunitaria 2013, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge;

Considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e **considerato** che l'articolo 9 della legge 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico, nel comma 2, prevede espressamente che: *“I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25”*;

Considerato che la Comunicazione e la Raccomandazione della Commissione europea sulla ricerca e la produzione di idrocarburi (come il gas di scisto) mediante la fratturazione idraulica ad elevato volume si inquadra nella più generale politica energetica dell'UE con l'obiettivo di aumentare

la concorrenza globale per le risorse e i prezzi dell'energia e garantire che le economie e i cittadini europei possano disporre di un'energia sostenibile, accessibile e con modalità di approvvigionamento sicuro e affidabile;

Considerato che un intervento dell'Unione europea è diventato ineludibile dato che i principi generali e la normativa specifica dell'UE in materia ambientale, sebbene applicabili alla fatturazione idraulica ad alto volume per la ricerca e produzione di idrocarburi, non sono stati "pensati" per questo tipo di attività, di conseguenza i possibili effetti sull'ambiente non sono ancora adeguatamente trattati; inoltre alcuni Stati membri hanno iniziato a interpretare la legislazione ambientale dell'UE in modi differenti, mettendo a punto norme nazionali specifiche, divieti e moratorie che determinano la presenza di prescrizioni divergenti e di un quadro operativo frammentato e complesso che, secondo la Commissione europea, ostacola il corretto funzionamento del mercato interno e non è in grado di "rispondere" alle forti preoccupazioni che questa tipologia di attività ingenera nei cittadini europei;

Considerato che la Regione Emilia-Romagna presenta condizioni geologiche particolari che rendono il territorio regionale, caratterizzato da un'elevata concentrazione di centri abitati, attività produttive e beni artistici e culturali, estremamente fragile e che l'Appennino e la Pianura Padana sono zone di convergenza della placca euroasiatica con la placca africana, geologicamente "giovani" e ancora in evoluzione, di conseguenza il ricorso a tecniche di sfruttamento non convenzionali del sottosuolo, può determinare rischi di sismicità indotta, la riattivazione di faglie "attive", l'aumento della velocità di subsidenza e la messa in comunicazione di acquiferi naturalmente separati;

Considerato, inoltre, che con la Risoluzioneogg. n. 1546 del 12 luglio 2011 l'Assemblea Legislativa ha impegnato la Giunta regionale a confermare il parere negativo a tutte le richieste di coltivazione di idrocarburi che prevedono l'utilizzo di tecniche non convenzionali e che con la Delibera di Giunta n. 706 del 3 giugno 2013 (Determinazioni in materia di ricerca e coltivazione idrocarburi) la Regione Emilia-Romagna si è dichiarata contraria a qualsiasi forma di ricerca ed estrazione di idrocarburi diversa da quelle convenzionali, a ricerche finalizzate all'estrazione di cd. *shale gas*

nel proprio territorio e all'utilizzo della tecnica del *fracking*, in linea con la presa di posizione assunta dal Governo italiano nel documento relativo alla "Strategia Energetica Nazionale" approvato nel mese di marzo 2013;

Considerata, infine, l'opportunità di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell'Unione europea, e ai negoziati che seguiranno sulla Comunicazione e sulla Raccomandazione della Commissione europea attraverso la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle regioni;

a) **si esprime con riferimento agli atti in esame osservando quanto segue:**

- **si evidenzia** che la tecnica della fratturazione idraulica utilizzata non si utilizza solo per la produzione di *shale gas*, ma anche per l'estrazione di altre tipologie di idrocarburi non convenzionali (come, ad esempio: *tight oil*, *shale oil* e altri) e per la produzione di energia geotermica in particolari condizioni (si fa riferimento alle tecniche di aumento della permeabilità di serbatoi geotermici, attività altrimenti note come *Enhanced Geothermal Systems*, spesso indicata con la sigla "EGS", o alla fratturazione di rocce calde secche, cd. *Hot Dried Rocks*, attività spesso indicata con la sigla "HDR"). Di conseguenza **si segnala** l'importanza di chiarire ed esplicitare che le indicazioni, gli orientamenti e le misure previste nella Comunicazione e, soprattutto, nella Raccomandazione della Commissione europea si applicano non solo nel caso di produzione di *shale gas*, ma in tutti i casi in cui si fa ricorso alla tecnica della fratturazione idraulica ad elevato volume;
- **si condivide** quanto indicato nella Comunicazione e nella Raccomandazione sulla libertà degli Stati membri di avvalersi delle opportunità offerte dalla ricerca e dallo sfruttamento degli idrocarburi non convenzionali, in termini economici e di maggior certezza degli approvvigionamenti energetici, tuttavia **si ritiene** non adeguata la trattazione riservata nei documenti in esame ai possibili ed ineludibili impatti transfrontalieri di tali attività. La scarsa conoscenza degli effetti ambientali della fratturazione idraulica ad elevato volume e dell'estensione areale che questi effetti possono avere (la sismicità indotta, ad esempio, è una tipica fattispecie che può produrre impatti territoriali estesi, anche transfrontalieri) rende necessario porre la mas-

sima attenzione anche nei confronti della tutela dei territori degli Stati confinanti che possono presentare maggiori fragilità ambientali e non condividere questo tipo di scelte di strategia energetica. **Si ricorda** che entrambe le condizioni trovano rispondenza, ad esempio, nel nostro territorio nazionale che, infatti, risulta estremamente vulnerabile sotto il profilo idrogeologico, per la presenza di un'elevata densità abitativa e per la ricchezza del patrimonio artistico e culturale, e che, per queste ragioni, lo Stato italiano si è già pronunciato negativamente sulla possibilità di utilizzo della tecnica del *fracking*. **Si suggerisce** quindi, sottolineandone l'importanza, che la Commissione europea provveda ad integrare la Raccomandazione rafforzando strumenti e meccanismi di condivisione tra gli Stati e fornendo indicazioni procedurali certe in grado di garantire da parte degli Stati membri che scelgono di optare per queste tecniche di sfruttamento il coinvolgimento degli Stati confinanti nel processo decisionale eventualmente attivato su progetti di ricerca o sfruttamento di idrocarburi non convenzionali prossimi ai confini nazionali.

- Considerato che già allo stato attuale delle conoscenze, è possibile individuare le zone, in particolare quelle ad elevata densità di popolazione ed attività produttive (nella Regione Emilia-Romagna, ad esempio, si segnalano la pianura Padana e le zone costiere) dove le conseguenze del verificarsi di tutti i rischi evidenziati nella Comunicazione e nella Raccomandazione possono essere più gravi, proprio in ragione della maggiore esposizione e della vulnerabilità del territorio, **si sottolinea** l'opportunità che tali considerazioni siano tenute presenti e trovino esplicito riscontro negli atti adottati dall'Unione europea.
- **Si evidenzia** che nelle analisi dei rischi connessi alla fratturazione idraulica ad elevato volume richiamate nella Comunicazione, il rischio della sismicità indotta è solamente accennato. Nel paragrafo 3 *"Rischi Ambientali e Preoccupazione dei Cittadini"* del documento, in effetti, è presente solo in coda il generico riferimento a *"(...) altri aspetti problematici che sono stati individuati riguardano il rischio di sismicità indotta"*. Di conseguenza, anche nella Raccomandazione non vi sono rimandi, indicazioni e prescrizioni esplicite su

questo importante e delicato tema. **Si rileva** dunque la mancanza di una adeguata evidenziazione di questa problematica, che rappresenta una criticità importante che caratterizza l'uso delle tecniche di estrazione degli idrocarburi ed è particolarmente sentita nel territorio italiano, proprio per le note peculiarità geologiche. Si evidenzia come siano, purtroppo, numerosi i casi di sismicità indotta o riattivata da sfruttamenti di risorse del sottosuolo in sovrappressione, o da fratturazione idraulica, che hanno determinato terremoti di magnitudo elevata (superiore a 3) che, data la scarsa profondità, hanno causato effetti dannosi in superficie. **Si ritiene** quindi necessario che l'Unione europea, nell'adozione di successivi ed auspicabili atti sull'argomento, tenga in adeguata considerazione i rischi di sismicità indotta e di riattivazione di faglie insiti nelle operazioni di fratturazione idraulica ad elevato volume, approfondendo l'analisi e fornendo esplicite indicazioni sulle necessarie precauzioni e gli opportuni monitoraggi da attuare.

- Considerata la complessità e la delicatezza dell'attività in questione, **si evidenzia** che la Raccomandazione, proprio perché atto orientativo ma non vincolante, dovrebbe in futuro essere sostituita con un atto vincolante, come una direttiva quadro, in grado di fornire un quadro giuridico più certo e impegnativo nei confronti degli Stati membri, salvaguardando comunque la libertà dei singoli Stati di scegliere se avvalersi o meno della tecnica della fratturazione idraulica ad elevato volume. Si segnala, inoltre, che questa opzione di intervento (tramite direttiva quadro) è una di quelle prese in considerazione dalla stessa Commissione europea nella valutazione di impatto che accompagna la Comunicazione e la Raccomandazione.
- In conclusione, sulla base delle osservazioni precedenti e preso atto della posizione già assunta da parte dello Stato italiano rispetto al tema dell'uso della tecnica di fratturazione idraulica, contenuta nelle priorità d'azione e risultati attesi per il 2020 del documento di "Strategia Energetica Nazionale", approvato nel marzo del 2013, e nella Risoluzione n. 8-00012 approvata il 18 dicembre 2013 dalla *VIII Commissione "Ambiente, Territorio e Lavori pubblici"* della Camera dei deputati, **si invitano** il Governo e il Parlamento nazionali ad adot-

tare una legge che, analogamente a quanto già fatto da altri Stati europei, preveda espressamente il divieto di utilizzo della tecnica della fratturazione idraulica nel territorio italiano per lo sviluppo di progetti di sfruttamento delle risorse del sottosuolo in aree sensibili, in mare o terraferma.

- b) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e **invita** la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle regioni e delle province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012;
- c) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione, al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati per l'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari anche ai fini della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 2012;
- d) **Impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sulla Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla ricerca e la produzione di idrocarburi (come il gas di scisto) mediante la fratturazione idraulica ad elevato volume nell'UE - COM (2014) 23 final del 22.01.2014 e sulla Raccomandazione della Commissione del 22.1.2014 sui principi minimi applicabili alla ricerca e la produzione di idrocarburi (come il gas di scisto) mediante la fratturazione idraulica ad elevato volume - C(2014) 267 final del 22.01.2014, sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;
- e) **Dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province

autonome e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

Approvata all'unanimità nella seduta dell'11 marzo 2014, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e dell'articolo 6, comma 2 della legge regionale n. 16 del 2008.

OGGETTO 5121

Risoluzione sul pacchetto di misure sulla qualità dell'aria (COM (2013) 918 final del 18.12.2013; COM (2013) 920 final del 18.12.2013; COM (2013) 919 final del 18.12.2013; COM (2013) 917 final del 18.12.2013). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona

RISOLUZIONE

La I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3, 4, 6 e 7;

visti gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012 n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

visto l'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea e il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato al trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 3988 del 3 giugno 2013 recante "Sessione europea 2013 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea", in particolare le lettere m), n), o), v);

vista la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 1132 del 14 gennaio 2014);

vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Con-

siglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni “Un programma “Aria pulita” per l’Europa” - COM (2013) 918 final del 18.12.2013;

viste la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici e che modifica la direttiva 2003/35/CE - COM (2013) 920 final del 18.12.2013; la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla limitazione delle emissioni nell’atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi - COM (2013) 919 final del 18.12.2013 e la proposta di decisione del Consiglio relativa all’accettazione della modifica del protocollo del 1999 della convenzione sull’inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza, del 1979, per la riduzione dell’acidificazione, dell’eutrofizzazione e dell’ozono troposferico - COM (2013) 917 final del 18.12.2013;

visti gli articoli 191 e 192, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea (TFUE);

visto il parere reso dalla III Commissione Territorio, Ambiente e Mobilità nella seduta del 30 gennaio 2014 (prot. n. 3831 del 30 gennaio 2014);

Considerato che il Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative regionali nel controllo della sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell’ambito del cd. “*early warning system*” e che l’articolo 25 della legge n. 234 del 2012 disciplina la modalità di partecipazione alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà da parte delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

Considerata l’importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell’Unione europea e considerato che l’articolo 9 della legge n. 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico con le Istituzioni europee, al comma 2, prevede che: “*I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell’articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell’articolo 25*” ;

Considerato che il pacchetto di misure sulla qualità dell'aria fa parte degli atti segnalati nell'ambito della Sessione europea 2013, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento dell'effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo, ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge.

Considerato che l'inquinamento atmosferico continua ad essere il principale fattore ambientale collegato a malattie prevenibili e mortalità prematura e determina effetti negativi su gran parte dell'ambiente naturale dell'Europa, che il percorso di approfondita revisione delle politiche europee sulla qualità dell'aria, ha evidenziato che il rispetto della normativa in questo settore è tuttora estremamente problematico e che molti Stati membri non si sono ancora conformati alle norme UE sulla qualità dell'aria e in molte regioni e città europee le norme e gli obiettivi dell'UE in materia di qualità dell'aria non sono rispettati.

Considerato che gli obiettivi della nuova strategia sono coerenti con gli obiettivi di Europa 2020 per una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile e li rafforzano e che le misure proposte si basano sulle conclusioni derivanti dalla revisione della politica esistente dell'UE in materia di qualità dell'aria (avviata con la strategia tematica del 2005 sull'inquinamento atmosferico) e dovrebbero contribuire al raggiungimento degli obiettivi di più lungo termine del 6° e 7° programma di azione ambientale;

considerato che la Regione Emilia-Romagna ha posto in essere numerosi interventi di tipo gestionale, strutturale ed emergenziale nei settori che impattano maggiormente sulla qualità dell'aria e ha partecipato insieme ad altre regioni e città europee, accomunate dalle stesse difficoltà nel rispetto dei limiti fissati dalla UE per la qualità dell'aria e dalle medesime caratteristiche strutturali, alla creazione della rete "AIR" (*Air Initiative of Regions*) per favorire lo scambio di dati, esperienze e *best practises*, e individuare soluzioni, in stretto raccordo con le istituzioni europee, per affrontare in modo coordinato il problema dell'inquinamento atmosferico; ma che nonostante i consistenti miglioramenti ottenuti, il persistere degli

sforamenti dei valori limite degli inquinanti in alcune zone del territorio regionale e l'attivazione di procedure di infrazione europea in tema di inquinamento atmosferico che coinvolgono la nostra e le altre Regioni del Bacino Padano, impongono un più forte impegno e una maggiore sinergia non solo a livello locale, ma anche nazionale ed europeo.

Considerata, infine, l'opportunità di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell'Unione europea, e ai negoziati che seguiranno sul pacchetto di misure sulla qualità dell'aria attraverso la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle regioni;

Con riferimento alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni “Un programma “Aria pulita” per l'Europa”, osserva quanto segue:

- a) **si evidenzia** che, pur condividendo l'impianto complessivo e l'importanza del pacchetto di misure in oggetto, il territorio del bacino padano, in ragione delle proprie caratteristiche geo-morfologiche e meteo-climatiche favorevoli all'accumulo in atmosfera degli inquinanti, richiede una specifica considerazione a livello europeo. **Si ricorda** inoltre che già la legge n. 88 del 2009 “legge comunitaria 2008” nel disciplinare la delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa (articolo 10, lettera d), ha previsto l'adozione di specifiche strategie d'intervento in materia di inquinamento atmosferico nel bacino padano e che in questo contesto i ministeri competenti, le regioni e province autonome appartenenti al bacino padano, tra cui la Regione Emilia-Romagna, il 19 dicembre 2013 hanno sottoscritto l' *“Accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria”*;
- b) con riferimento specifico al paragrafo 2.2.1. *“Questioni rimaste in sospeso: risolvere il problema delle emissioni dei veicoli commerciali leggeri a diesel”* della Comunicazione, **si condivide** la necessità di attuare interventi per risolvere il problema delle emissioni dei veicoli commerciali leggeri a diesel, considerato che, anche in Emilia-Romagna, i dati comprovano il rilevante contributo di tali veicoli alle emissioni, in par-

ticolare di NOx. Ciò premesso, **si segnala** l'importanza di considerare anche altri fattori per riuscire a rientrare nei limiti prescritti dall'Unione europea nel breve periodo, quali: la combustione delle biomasse, l'adozione di misure nel comparto agricolo e produttivo e la riqualificazione energetica degli edifici. Nel settore rurale, ad esempio, l'adozione delle migliori tecniche e tecnologie disponibili e l'intervento su alcune pratiche, come l'alimentazione animale, potrebbe portare al conseguimento di significativi risultati in termini di riduzione delle emissioni.

- c) **Si segnala**, quindi, anche alla luce delle precedenti considerazioni, l'importanza del tema della definizione e dell'attuabilità delle politiche ambientali in relazione alle risorse finanziarie. La condivisione a livello nazionale e sovranazionale del tema ambientale come "valore trasversale" e la stessa trasversalità delle politiche, infatti, implica la necessità di investimenti che consentano il rispetto dei vincoli che in questa materia derivano in gran parte proprio dall'ordinamento e dagli indirizzi dell'Unione europea. La previsione di adeguati stanziamenti di risorse finanziarie è indispensabile per garantire la concreta attuabilità delle politiche di contrasto all'inquinamento atmosferico soprattutto in quelle aree del territorio europeo che, come la Regione Emilia-Romagna, a causa delle proprie caratteristiche fisiche e climatiche, rappresentano delle regioni "svantaggiate" rispetto alle altre, nel rispetto degli standard di qualità dell'aria.

Con riferimento alle proposte di atti legislativi si esprime sugli aspetti di cui ai successivi punti d), e) ed f) rilevando quanto segue:

- d) la base giuridica con riferimento alle proposte di direttiva e la proposta di decisione appare correttamente individuata, rispettivamente, negli articoli 191 e 192, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);
- e) ai fini dell'applicazione del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, che prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative nel controllo di sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *early warning system*, alle proposte di direttiva e la proposta di decisione **appaiono conformi al principio di sussidiarietà e proporzionalità come definiti dall'articolo 5, paragrafi 3 e 4 del TUE;**

f) per quanto attiene il merito della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, osserva che:

- **si evidenzia** che, in generale, le disposizioni previste sono coerenti con i riesami effettuati ai sensi della direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) per verificare la necessità di controllare nella maniera più opportuna gli impianti di combustione di potenza termica inferiore a 50 MW, non soggetti alle norme sulla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento. Per effettuare questo riesame, la Commissione europea, attraverso una raccolta di dati cui ha partecipato anche la Regione Emilia-Romagna, con la collaborazione degli altri soggetti interessati (Province e ARPA) ha ampliato le informazioni sul numero, la capacità, il consumo di carburante e le emissioni. Si evidenzia, quindi, che le considerazioni che sono seguite a questa indagine hanno portato alla proposta della Commissione europea di non includere tali impianti nel campo di applicazione delle disposizioni sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, ma di proporre diverse azioni di regolazione.
- Con riferimento alle disposizioni della proposta di direttiva, come rilevato anche nella sua relazione introduttiva, gli impianti di combustione medi (con capacità maggiore di 1 MW e inferiore a 50 MW), possono essere già disciplinati dalle normative degli Stati Membri, di conseguenza si evidenzia che il recepimento della direttiva potrebbe determinare varie modifiche nei settori pertinenti. **Si segnala** dunque l'importanza di esplicitare ulteriormente nel testo della proposta la necessità di un coordinamento con i sistemi autorizzativi eventualmente già esistenti in termini di obblighi, limiti di emissione, strumenti di monitoraggio e controllo, e procedure, per evitare di imporre oneri amministrativi, adempimenti e comunicazioni di dati ridondanti, che potrebbero causare ambiguità sulle prescrizioni o sul corretto iter da seguire. **Si segnala**, inoltre, che questa esigenza di coordinamento si presenterà a maggior ragione in sede di recepimento della direttiva,

una volta approvata, da parte dello Stato Italiano, che dovrà prestare la dovuta attenzione agli aspetti procedurali e incardinare i nuovi adempimenti all'interno dei diversi sistemi autorizzativi esistenti ai quali possono essere già soggette queste tipologie di impianti (come ad esempio l'autorizzazione integrata ambientale, l'autorizzazione unica ambientale, l'autorizzazione in via generale alle emissioni in atmosfera, e così via), ciascuno regolamentato da specifiche norme, evitando ulteriori aggravii per i gestori e le pubbliche amministrazioni.

- **si suggerisce**, infine, per una maggiore chiarezza del testo dell'atto di sostituire nell'articolo 5, comma 3, nella frase *"...le emissioni nell'aria di anidride solforosa, ossidi di azoto e particolato originate da un impianto di combustione medio esistente"* il termine "esistente" con il termine "nuovo"; indicare nel punto 8 dell'Allegato 1 della proposta di direttiva, il valore di *"500 ore l'anno"*, anziché *"300"*, in coerenza con quanto previsto nell'articolo 5, paragrafo 2, comma 2, del testo della proposta.
- g) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini dell'espressione del parere di cui al Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità ai sensi dell'articolo 25 della legge 234 del 2012 e della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 2012;
- h) **dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e invita la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle regioni e delle province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012;
- i) **impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sul pacchetto di misure sulla qualità dell'aria (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo

e al Comitato delle regioni “Un programma “Aria pulita” per l’Europa” - COM (2013) 918 final del 18.12.2013; proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici e che modifica la direttiva 2003/35/CE - COM (2013) 920 final del 18.12.2013; proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla limitazione delle emissioni nell’atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi - COM (2013) 919 final del 18.12.2013; proposta di decisione del Consiglio relativa all’accettazione della modifica del protocollo del 1999 della convenzione sull’inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza, del 1979, per la riduzione dell’acidificazione, dell’eutrofizzazione e dell’ozono troposferico - COM (2013) 917 final del 18.12.2013) sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, e sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;

- l) **dispone** inoltre l’invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, ai sensi dell’articolo 25 della legge n. 234 del 2012 e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano - romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

Approvata all’unanimità nella seduta del 6 febbraio 2014, ai sensi dell’articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e dell’articolo 6, commi 2 e 7 della legge regionale n. 16 del 2008.

OGGETTO 4697

Risoluzione sul pacchetto di misure sulla costituzione di partenariati pubblico - privato e pubblico - pubblico nell'ambito del programma Orizzonte 2020 (COM (2013) 494 final del 10.07.2013; COM (2013) 495 final del 10.07.2013; COM (2013) 496 final del 10.07.2013; COM (2013) 501 final del 10.07.2013; COM (2013) 503 final del 10.07.2013; COM (2013) 505 final del 10.07.2013; COM (2013) 506 final del 10.07.2013; COM (2013) 493 final del 10.07.2013; COM (2013) 497 final del 10.07.2013; COM (2013) 498 final del 10.07.2013; COM (2013) 500 final del 10.07.2013). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona.

RISOLUZIONE

La I Commissione “Bilancio, Affari generali ed istituzionali” dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3, 4, 6 e 7;

visti gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012 n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

visto l'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea e il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 3988 del 3 giugno 2013 recante “Sessione europea 2013 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea”, in particolare le lettere m), n), o), v);

vista la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 35400 del 6 settembre 2013);

vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni “Partenariati pubblico-privato nell’ambito di Orizzonte 2020: uno strumento poderoso per la ricerca e la crescita in Europa” - COM (2013) 494 final del 10.07.2013;

viste la proposta di regolamento del Consiglio relativo all’impresa comune per l’iniziativa in materia di medicinali innovativi 2 - COM (2013) 495 final del 10.07.2013; proposta di regolamento del Consiglio sull’impresa comune Bioindustrie - COM (2013) 496 final del 10.07.2013; proposta di regolamento del Consiglio relativo all’impresa comune ECSEL - COM (2013) 501 final del 10.07.2013; proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 219/2007 relativo alla costituzione di un’impresa comune per la realizzazione del sistema europeo di nuova generazione per la gestione del traffico aereo (SESAR) per quanto riguarda la proroga dell’impresa comune fino al 2024 - COM (2013) 503 final del 10.07.2013; proposta di regolamento del Consiglio relativo all’impresa comune Clean Sky 2 - COM (2013) 505 final del 10.07.2013; proposta di regolamento del Consiglio sull’impresa comune «Celle a combustibile e idrogeno 2» - COM (2013) 506 final del 10.07.2013; proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla partecipazione dell’Unione ad un programma di ricerca e sviluppo avviato da vari stati membri a sostegno delle piccole e medie imprese che effettuano attività di ricerca - COM (2013) 493 final del 10.07.2013; proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla partecipazione dell’Unione europea al Programma metrologico europeo di ricerca e innovazione avviato congiuntamente da più Stati membri - COM (2013) 497 final del 10.07.2013; proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla partecipazione dell’Unione a un secondo programma di partenariato Europa - paesi in via di sviluppo per gli studi clinici avviato congiuntamente da più Stati membri - COM (2013) 498 final del 10.07.2013; proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla partecipazione dell’Unione al programma di ricerca e sviluppo a sostegno di una vita attiva e autonoma avviato congiuntamente da più Stati membri - COM (2013) 500 final del 10.07.2013;

visti gli articoli 185 e 187 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

visto il parere reso dalla V Commissione Turismo, Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport nella seduta del 31 ottobre 2013 (prot. n. 43448 del 4 novembre 2013);

visto il parere reso dalla II Commissione Politiche economiche nella seduta del 31 ottobre 2013 (prot. n. 43445 del 4 novembre 2013);

Considerato che il Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative regionali nel controllo della sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *"early warning system"* e che l'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 disciplina la modalità di partecipazione alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà da parte delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

Considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e **considerato** che l'articolo 9 della legge n. 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico con le istituzioni europee, al comma 2, prevede che: *"I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25"* ;

Considerato che il pacchetto di misure sulla costituzione di partenariati pubblico-privato e pubblico-pubblico nell'ambito del programma Orizzonte 2020 fa parte degli atti segnalati nell'ambito della Sessione europea 2013, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento dell'effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge.

Considerato che l’iniziativa faro della strategia Europa 2020 “L’Unione dell’innovazione” prevede nel prossimo programma dell’Unione europea nel campo della ricerca e dell’innovazione “Orizzonte 2020” ingenti finanziamenti da investire a partire dalla ricerca di base sino all’immissione sul mercato di prodotti e servizi innovativi e che un elemento chiave di Orizzonte 2020 è la proposta di unire le forze dell’Unione europea, del settore privato e degli Stati membri per ottenere risultati che un paese o un’azienda, da soli, non potrebbero conseguire, anche con la regolamentazione della costituzione di partenariati pubblico-privato e pubblico-pubblico;

considerato che la Regione Emilia-Romagna, con la creazione della Rete regionale dell’Alta Tecnologia, ha svolto in questi anni un’intensa attività per sviluppare un partenariato regionale dell’innovazione fondato sull’azione convergente delle istituzioni governative, di ricerca e del sistema delle imprese, in grado, una volta completata la programmazione della Strategia regionale di “*Smart Specialisation*” per il periodo 2014-2020, di agganciarsi e partecipare alle iniziative e progetti europei che saranno avviati, tra cui, appunto, la costituzione di partenariati pubblico-privato previsti nel pacchetto di misure presentato dalla Commissione europea.

Considerata, infine, l’opportunità di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell’Unione europea e ai negoziati che seguiranno sul pacchetto di misure sulla costituzione di partenariati pubblico-privato e pubblico-pubblico nell’ambito del programma Orizzonte 2020 attraverso la formulazione di osservazioni e l’attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle Regioni;

con riferimento alla Comunicazione “Partenariati pubblico-privato nell’ambito di Orizzonte 2020: uno strumento poderoso per la ricerca e la crescita in Europa”, osserva quanto segue:

- a) premesso che il pacchetto di misure (Comunicazione e proposte legislative) risponde ad un principio di efficacia delle politiche europee, **si condivide** l’orientamento dell’Unione europea che mira a concentrare le risorse economiche e gli investimenti su alcuni obiettivi strategici che possono contribuire al cambiamento delle condizioni di vita e alla riconfigurazione dei sistemi industriali e sono fondamentali per posizionarsi in modo adeguato nella sfida competitiva mondiale dei

prossimi anni. **Si condivide** anche la previsione di un doppio livello di intervento: da un lato, le grandi sfide tecnologico-industriali attraverso le Iniziative Tecnologiche Congiunte (ITC); dall'altro, le altre tipologie di partenariato orientate su obiettivi più vicini alle fasi applicative delle tecnologie abilitanti o su tecnologie abilitanti specifiche;

- b) la Comunicazione sottolinea il carattere “aperto” dei partenariati che si andranno a costituire, tuttavia, considerata l'importanza strategica del settore della ricerca e dell'innovazione per il futuro del sistema industriale europeo, si **evidenziano** alcune perplessità che derivano dalle possibili ricadute della concentrazione di risorse sugli equilibri economici europei, già fortemente compromessi. Al momento, infatti, non è possibile valutare in modo chiaro quali paesi e quali imprese saranno realmente in grado di partecipare ai partenariati e, in particolare, alla costituzione delle ITC, non essendoci sufficienti “garanzie” che i risultati scientifici e tecnologici che si raggiungeranno potranno avere una ricaduta positiva anche sugli Stati membri più deboli e sulle piccole e medie imprese. **Si segnala**, dunque, il rischio concreto che gli interventi, anche in termini di investimenti, si concentrino principalmente sulle industrie dei paesi centro-nord europei dove storicamente è maggiore la presenza di grandi imprese, grandi centri di ricerca e piccole e medie imprese innovative e i margini di intervento pubblico sono superiori. Per evitare ciò è fondamentale individuare ed esplicitare le modalità e i meccanismi che consentiranno, in concreto, di collegare questi interventi, e gli altri previsti nel programma Orizzonte 2020 e nei prossimi fondi strutturali, anche a prescindere dai singoli programmi operativi regionali, tenendo conto che in molte regioni non c'è ancora sufficiente consapevolezza e sensibilità politica su queste tematiche.

Con riferimento alle proposte di atti legislativi si esprime sugli aspetti di cui ai successivi punti c), d) ed e) rilevando quanto segue:

- c) la **base giuridica** delle proposte di regolamento e delle proposte di decisione **appare correttamente individuata**, rispettivamente, negli articoli 187 e 185 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);
- d) ai fini dell'applicazione del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona,

che prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative nel controllo di sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *early warning system*, **le proposte di regolamento e le proposte di decisione appaiono conformi ai principi di sussidiarietà e proporzionalità come definiti dall'articolo 5, paragrafi 3 e 4 del TUE;**

e) per quanto attiene il merito delle proposte di atti legislativi, **osserva che:**

- **si sottolinea** che sarebbe opportuno prevedere modalità e strumenti per un più ampio coinvolgimento e supporto delle piccole e medie imprese (PMI) o dei sistemi di imprese (*clusters*), perché possano aderire ai partenariati non solo individualmente, ma anche attraverso "organizzazioni collettive o intermedie", in grado di aiutarle a superare le problematiche dovute alla complessità gestionale che implica la partecipazione a progetti di ricerca gestiti in partenariato;
- **si evidenzia** che sarebbe utile esplicitare come si intende regolamentare i diritti di proprietà sui risultati ottenuti nei progetti di ricerca e innovazione gestiti in partenariato e, in particolare, se una parte dei risultati potrà essere diffusa e condivisa con altre imprese o istituzioni di ricerca europee, per garantire la più ampia ricaduta possibile sul sistema economico e industriale dell'Unione europea;
- partendo dal presupposto che uno degli obiettivi principali delle politiche europee in materia di ricerca e innovazione è assicurare che dai risultati ottenuti derivi un vero valore aggiunto per il sistema economico e industriale europeo, **si rileva** la necessità di attivarsi sin d'ora prevedendo nelle proposte legislative che regoleranno la costituzione dei partenariati meccanismi e strumenti per impedire che in futuro i brevetti, o gli altri tipi di risultati ottenuti, siano sfruttati industrialmente al di fuori dell'Unione europea dando vita a produzioni "de-localizzate". Il rischio che si possa verificare questa eventualità, infatti, è più che ragionevole in considerazione del fatto che i partenariati nel settore dell'innovazione e della ricerca coinvolgono principalmente le grandi imprese, che operano spesso a livello globale. Se questa "delocalizzazione" dei risultati dovesse verificarsi in assenza di adeguati strumenti, soprattutto normativi, e meccanismi deterrenti che consentano all'Unione europea e agli

Stati membri di intervenire per evitarla, l'intero sforzo di migliorare l'efficacia della ricerca europea in termini di ricaduta concreta sul nostro sistema economico, ormai assolutamente indispensabile, sarebbe vanificata.

- d) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini dell'espressione del parere di cui al Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 234 del 2012, e della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea, ai sensi dell'articolo 9 della legge 234 del 2012;
- e) **dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e invita la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle regioni e delle province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012;
- f) **impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sul pacchetto di misure sulla costituzione di partenariati pubblico-privato e pubblico-pubblico nell'ambito del programma Orizzonte 2020 (COM (2013) 494 final del 10.07.2013; COM (2013) 495 final del 10.07.2013; COM (2013) 496 final del 10.07.2013; COM (2013) 501 final del 10.07.2013; COM (2013) 503 final del 10.07.2013; COM (2013) 505 final del 10.07.2013; COM (2013) 506 final del 10.07.2013; COM (2013) 493 final del 10.07.2013; COM (2013) 497 final del 10.07.2013; COM (2013) 498 final del 10.07.2013; COM (2013) 500 final del 10.07.2013), sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, e sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;
- g) **dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province

autonome, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 234 del 2012 e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano - romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

Approvata all'unanimità nella seduta del 4 novembre 2013, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e dell'articolo 6, commi 2 e 7 della legge regionale n. 16 del 2008.

OGGETTO 4556

Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: L’istruzione superiore europea nel mondo - COM(2013) 499 final del 11.7.2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012

RISOLUZIONE

La I Commissione “Bilancio, Affari generali ed istituzionali” dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Visto l’articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell’Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3, 4, 6 e 7;

Visto l’articolo 24, comma 3 della legge 24 dicembre 2012 n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell’Italia alla formazione e all’attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione europea);

Vista la Risoluzione dell’Assemblea legislativa n. 3988 del 3 giugno 2013 recante “Sessione europea 2013 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell’Unione Europea”, in particolare le lettere m), n), o), v);

Vista la lettera del Presidente dell’Assemblea legislativa (prot. n. 35393 del 6 settembre 2013);

Vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni “L’istruzione superiore europea nel mondo” - COM(2013) 499 final del 11.7.2013;

Viste la Risoluzione della I Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali n. 664 del 26 ottobre 2010 “Legge n. 11 del 2005, articolo 5, comma 3. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Youth on the Move - Un'iniziativa per valorizzare il potenziale dei giovani ai fini di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nell'Unione europea - COM (2010) 477 del 15 settembre 2010"; la Risoluzione della I Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali n. 665 del 26 ottobre 2010 "Legge n. 11 del 2005, articolo 5, comma 3. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sulla Proposta di raccomandazione del Consiglio: Youth on the Move - Promuovere la mobilità dei giovani per l'apprendimento - COM (2010) 478 definitivo/2 del 1° ottobre 2010"; la Risoluzione della I Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali n. 1088 del 22 febbraio 2011 "Legge n. 11 del 2005, articolo 5, comma 3: Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sulla Proposta di Raccomandazione del Consiglio sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico - COM(2011) 19 def. del 31 gennaio 2011" e la Risoluzione della I Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali n. 2356 del 21 febbraio sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante Modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento [...] relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (IMI) - COM(2011) 883 definitivo del 19 dicembre 2011. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, nonché la Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Verso una ripresa fonte di occupazione" - COM(2012)173 def. del 18 aprile 2012. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005;

Visto il parere reso dalla V Commissione "Turismo, Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport" nella seduta del 25 settembre 2013 (prot. n. 38064 del 25 settembre 2013);

Viste la legge regionale 30 giugno 2003, n. 12 (Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della

vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro); la legge regionale 1 agosto 2005, n. 17 (Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro) e la legge regionale 30 giugno 2011, n. 5 (Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale);

Considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e **considerato** che l'articolo 9 della legge n. 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico con le Istituzioni europee, nel comma 2, prevede che: *"I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25"* ;

Considerato che la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "L'istruzione superiore europea nel mondo" - COM(2013) 499 final del 11.7.2013 fa parte degli atti segnalati nell'ambito della Sessione europea 2013, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge;

Considerato che la Comunicazione delinea una strategia mirata sulla internazionalizzazione dell'istruzione superiore con l'obiettivo di aiutare gli Stati membri e gli istituti d'istruzione superiore (IIS) a costituire partenariati strategici in grado di affrontare in modo più efficace un crescente numero di nuove e ardue sfide: la globalizzazione, l'integrazione di nuovi Stati membri e soprattutto la trasformazione dell'Europa in un'area economica basata sulla conoscenza;

Considerato che sull'apertura ad una dimensione internazionale si sta "co-

struendo” il sistema educativo e formativo regionale dei prossimi anni e che la Regione Emilia-Romagna sta già attuando politiche che puntano all’attivazione di percorsi formativi in grado di offrire, a diversi livelli, l’opportunità di acquisire competenze e conoscenze qualificate per rispondere alle istanze che provengono dal mercato del lavoro, nella consapevolezza che formarsi, e formare, significa anche avere, e dare, l’opportunità di conoscere e comprendere le dinamiche di altre realtà locali e globali, di misurarsi con culture, eccellenze, idee e processi di innovazione differenti da quelli regionali e, più in generale, di confrontarsi con le trasformazioni in atto oggi a livello mondiale;

Considerato che in quest’ottica la Regione Emilia-Romagna sta già promuovendo percorsi di mobilità internazionale, avviando, in via sperimentale, azioni e progetti, anche in vista della prossima programmazione del Fondo sociale europeo 2014-2020 e degli interventi che, in coerenza con le strategie e gli obiettivi europei, saranno incentrati sulle persone, la loro formazione e il lavoro, così da renderle protagoniste attive e responsabili dei processi di crescita e innovazione del territorio;

Considerata, infine, l’opportunità di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell’Unione europea e ai negoziati che seguiranno sulla Comunicazione, attraverso la formulazione di osservazioni e l’attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle regioni;

a) si esprime con riferimento all’atto in esame osservando quanto segue:

- **si condivide** l’impostazione della Comunicazione, sia nell’inquadramento delle strategie generali, sia per quanto concerne le indicazioni puntuali e le linee di indirizzo e attuazione specifiche, ma si evidenzia che il documento, pur avendo ad oggetto l’intero sistema degli Istituti di istruzione superiore (IIS) (che comprende non solo il livello terziario universitario), tende poi a focalizzare l’analisi e la strategia di intervento quasi interamente sull’università e la ricerca. Questo approccio, se risulta comprensibile perché consente di costruire ipotesi di lavoro e di intervento su sistemi come quelli universitari dei diversi Stati membri già comparati/comparabili, non deve però essere riduttivo e limitante;
- **si sottolinea**, quindi, nella consapevolezza dell’oggettiva difficoltà

di definire una strategia di intervento per quei sistemi di istruzione superiore, diversi da quello universitario, difficilmente comparabili (si pensi, ad esempio, al solo sistema di scuole superiori e alle grandi differenze che caratterizzano i diversi Stati membri), l'importanza di mantenere un approccio ambizioso finalizzato a promuovere la mobilità internazionale degli **studenti** e del personale, l'internazionalizzazione e il miglioramento dei programmi di studio e dell'apprendimento digitale e ad incentivare la cooperazione strategica, i partenariati e lo sviluppo di capacità, considerando questi obiettivi non solo come categorie di intervento di una strategia globale di internazionalizzazione, ma come obiettivi specifici rivolti all'intero sistema educativo e formativo che dovranno guidare l'azione di tutti i soggetti coinvolti (Stati membri, Istituti di istruzione superiore e Istituzioni europee).

- b) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello **svolgimento** delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e **invita** la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle regioni e delle province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012;
- c) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati per l'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari anche ai fini della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le Istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 2012;
- d) **Impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "L'istruzione superiore **europea** nel mondo" - COM(2013) 499 final del 11.7.2013, in particolare sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello eu-

ropeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;

- e) **Dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

Approvata all'unanimità nella seduta dell'1 ottobre 2013, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e dell'articolo 6, commi 2 e 7 della legge regionale n. 16 del 2008.

OGGETTO 4484

Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici COM(2013) 449 final del 26.6.2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona.

RISOLUZIONE

La I Commissione "Bilancio Affari generali ed istituzionali" dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3, 4, 6 e 7;

Visti gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012 n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

Visto l'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea e il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato al trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

Vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 3988 del 3 giugno 2013 recante "Sessione europea 2013 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea", in particolare le lettere m), n), o), v);

Vista la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 30266 del 16 luglio 2013);

Vista la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici COM(2013) 449 final del 26.6.2013;

Vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni “Appalti elettronici *end to end* per modernizzare la pubblica amministrazione” COM (2013) 453 final del 26.6.2013;

Vista la Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Agenda digitale per l’Europa - Le tecnologie digitali come motore della crescita europea COM(2012) 784 final. del 19 dicembre 2012. Osservazioni della Regione Emilia- Romagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012.

Vista la legge regionale 24 maggio 2004, n. 11 (Sviluppo regionale della società dell’informazione);

Vista la legge regionale 7 dicembre 2011, n. 18 (Misure per l’attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. Istituzione della Sessione di semplificazione);

Visto l’articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea (TFUE);

Considerato che il Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative regionali nel controllo della sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell’ambito del cd. “*early warning system*” e che l’articolo 25 della legge 234 del 2012 disciplina la modalità di partecipazione alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà da parte delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

Considerata l’importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell’Unione europea e **considerato** che l’articolo 9 della legge 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico con le istituzioni europee, nel comma 2, prevede che: “*I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell’articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell’articolo 25*” ;

Considerato che la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici COM(2013) 449 final del 26.6.2013 fa parte degli atti segnalati nell'ambito della Sessione europea 2013, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge;

Considerato che la proposta di direttiva relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici costituisce un tassello fondamentale della strategia dell'Unione europea finalizzata a completare nel più breve tempo possibile la fase di transizione verso gli appalti elettronici cd. *end to end* (ossia dalla pubblicazione elettronica del bando di gara al pagamento elettronico delle fatture) e che gli appalti *end to end* rappresentano un fattore chiave per una maggiore efficienza della spesa pubblica, in grado di contribuire attivamente alla modernizzazione della pubblica amministrazione e ridurre, al contempo, gli oneri burocratici ed economici a carico delle imprese in linea con gli obiettivi di crescita sostenibile della strategia Europa 2020;

Considerato che la proposta di direttiva ha l'obiettivo di rimuovere i problemi di accesso al mercato connessi alla insufficiente interoperabilità degli attuali sistemi di fatturazione elettronica utilizzati dagli Stati membri, facilitando al contempo l'accesso delle imprese alle gare d'appalto e riducendo gli oneri a loro carico, con particolare attenzione alle PMI e che in piena sintonia con gli sviluppi nazionali ed europei e nel quadro degli obiettivi e i principi della legge regionale 24 maggio 2004, n.11 (Sviluppo regionale della società dell'informazione), la Regione Emilia-Romagna sta portando avanti politiche e interventi per la dematerializzazione del ciclo passivo degli approvvigionamenti ed è impegnata da tempo sull'implementazione della fatturazione elettronica;

Considerata, infine, l'opportunità di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell'Unione europea e ai negoziati che seguiranno sulla proposta di direttiva, attraverso la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle regioni;

si esprime con riferimento agli aspetti di cui ai successivi punti a), b) e c) rilevando quanto segue:

- a) la **base giuridica appare correttamente individuata** nell'articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);
- b) ai fini dell'applicazione del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, che prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative nel controllo di sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *early warning system*, **la proposta di direttiva appare conforme al principio di sussidiarietà e proporzionalità come definiti dall'art. 5, paragrafi 3 e 4 del TUE.**
- c) per quanto attiene il merito della proposta di direttiva, **osserva che:**
si sottolinea positivamente che la proposta di direttiva ha l'obiettivo di superare la pluralità di requisiti giuridici e norme tecniche per la fatturazione elettronica non interoperabili esistenti nei diversi Stati membri dell'Unione europea, che costituiscono, per gli operatori economici, un ostacolo all'accesso al mercato degli appalti pubblici e sono fonte, spesso, di costi difficilmente sostenibili per le imprese, prevedendo l'introduzione dell'obbligo per le amministrazioni aggiudicatrici e gli enti aggiudicatori di accettare le fatture elettroniche conformi ad una norma comune europea che standardizzi le informazioni contenute nella fattura così da garantire l'interoperabilità tra i diversi sistemi esistenti. A tale fine la definizione di questa norma è affidata al Comitato europeo di normazione (CEN), su richiesta e mandato della Commissione europea, ai sensi dell'articolo 10 del Reg. (UE) n. 1025/2012 (articolo 3 della proposta). La proposta di direttiva, nell'attuale formulazione, obbligherà le stazioni appaltanti ad accettare le fatture elettroniche, conformi alla norma comune che ne standardizzerà i contenuti di base, lasciando, invece, la possibilità di individuare ed utilizzare liberamente differenti modalità di strutturazione del documento (ossia i diversi formati), senza imporre la sostituzione delle diverse soluzioni tecniche adottate dai sistemi nazionali (e regionali) di fatturazione elettronica, con la conseguenza che i diversi modelli (sviluppati a livello europeo, nazionale e regionale) saranno destinati a convivere.

Si evidenzia, tuttavia, che la mancanza nella proposta di direttiva di in-

dicazioni specifiche sul formato del documento di fattura elettronica obbligherà le amministrazioni aggiudicatrici e gli enti aggiudicatori ad implementare funzionalità che permettano di acquisire qualsiasi formato di fatturazione, con la conseguenza di dover investire ulteriori risorse per lo sviluppo soluzioni che permettano di acquisire diverse tipologie di formati. Per evitare, quindi, alle amministrazioni aggiudicatrici e agli enti aggiudicatori l'aggravio di costi, difficilmente preventivabile, che potrebbe derivare dagli aggiornamenti necessari a garantire l'acquisizione dei diversi formati delle fatture elettroniche utilizzate a livello europeo, **si propone** di integrare la proposta di direttiva (articolo 3) prevedendo che il CEN in fase di definizione della norma comune europea individui anche il formato del documento. A questo proposito si segnala che risultati importanti su questo fronte sono già stati raggiunti nel contesto del progetto europeo PEPPOL (*Pan-European Public Procurement On Line*), cui partecipa anche la Regione Emilia-Romagna, e che la soluzione sviluppata nell'ambito del progetto, anche grazie al contributo del Comitato europeo di normazione (CEN), definendo sia i contenuti che il formato della fattura elettronica, sembra la più idonea a evitare le problematiche segnalate;

si sottolinea, infine, che la normativa italiana relativa alla fatturazione elettronica, che si applica alle stazioni appaltanti ed (anche) ai fornitori, attualmente impone l'emissione, la trasmissione (e l'accettazione) delle sole fatture elettroniche conformi agli standard e alle regole tecniche definite dal decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 3 aprile 2013, n. 55. Pur non essendo possibile al momento prevedere se, ed in che misura, le soluzioni tecniche adottate dalla legislazione nazionale si discosteranno dalla norma europea comune, poiché in virtù dell'articolo 4 della proposta di direttiva gli Stati membri dovranno garantire che le stazioni appaltanti non rifiutino le fatture elettroniche conformi alla norma comune europea, pare ipotizzabile che i fornitori debbano poter adempiere all'obbligo di fatturazione elettronica optando per le soluzioni del "modello nazionale" o per quelle dei "modelli europei". Di conseguenza, per evitare problemi applicativi, **si segnala** che, a prescindere dal modello attuale già adottato a livello centrale, il sistema nazionale dovrà essere in grado di accettare le fatture elettroniche conformi al modello europeo in tutti i diversi formati possibili.

- d) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini dell'espressione del parere di cui al Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità ai sensi dell'articolo 25 della legge 234 del 2012 e della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'art. 9 della legge 234 del 2012;
- e) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e invita la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle regioni e delle province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge 234/2012;
- f) **Impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici COM(2013) 449 final del 26.6.2013, in particolare sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nonché sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;
- g) **Dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, ai sensi dell'art. 25 della legge 234 del 2012 e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

Approvata a maggioranza nella seduta del 17 settembre 2013, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e dell'articolo 6, comma 2 e 7 della legge regionale n. 16 del 2008.

OGGETTO 4314

Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI) - COM(2013) 430 final del 17.6.2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona

RISOLUZIONE

La I Commissione “Bilancio, Affari generali ed istituzionali” dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3, 4, 6 e 7;

Visti gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

Visto l'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea e il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

Vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. 3988 del 3 giugno 2013 recante “Sessione europea 2013 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea”, in particolare le lettere m), n), o), v);

Vista la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 27830 del 01 luglio 2013);

Vista la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI) - COM(2013) 430 final del 17.6.2013;

Vista la Risoluzione della I Commissione “Bilancio, Affari generali ed istituzionali” n. 2947 del 3 luglio 2012 sulla Comunicazione della commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni “Verso una ripresa fonte di occupazione” - COM(2012)173 def. del 18 aprile 2012. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3, della legge n. 11 del 2005;

Visto l’articolo 149 del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea (TFUE);

Visto il parere reso dalla V Commissione “Turismo, Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport” nella seduta del 18 luglio 2013 (prot. n. 30887 del 22 luglio 2013);

Considerato che il Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative regionali nel controllo della sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell’ambito del cd. “*early warning system*” e che l’articolo 25 della legge 234 del 2012 disciplina la modalità di partecipazione alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà da parte delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

Considerata l’importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell’Unione europea e **considerato** che l’articolo 9 della legge n. 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico con le Istituzioni europee, nel comma 2, prevede che: *“I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell’articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell’articolo 25”* ;

Considerato che la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l’impiego (SPI) - COM(2013) 430 final del 17.6.2013 fa parte degli atti segnalati nell’ambito della Sessione europea 2013, sui quali l’Assemblea legislativa

e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge;

Considerato che il rafforzamento della cooperazione tra gli SPI dell'Unione europea può rappresentare un elemento chiave in grado di contribuire attivamente a raggiungere gli obiettivi stabiliti dalla Strategia Europa 2020 in tema di occupazione, e che la Commissione europea ha ribadito l'importanza di avviare con gli Stati membri una ridefinizione del ruolo dei servizi pubblici per l'impiego sia nella Comunicazione "Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione: un contributo europeo verso la piena occupazione" COM (2010) 682 che nella più recente Comunicazione "Verso una ripresa fonte di occupazione" COM (2012) 173 (cd. Pacchetto occupazione);

Considerato che già da tempo la Regione Emilia-Romagna ha posto in essere politiche e interventi in linea con i principali obiettivi della proposta di decisione;

Considerata l'opportunità di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell'Unione europea e ai negoziati che seguiranno sulla proposta di decisione, attraverso la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle regioni;

si esprime con riferimento agli aspetti di cui ai successivi punti a), b) e c) rilevando quanto segue:

- a) la **base giuridica appare correttamente individuata** nell'articolo 149 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);
- b) ai fini dell'applicazione del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, che prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative nel controllo di sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *early warning system*, **la proposta di decisione appare conforme al principio di sussidiarietà e proporzionalità come definiti dall'articolo 5, paragrafi 3 e 4 del TUE.**

Si segnala, però, la mancanza nella Relazione della Commissione europea al testo della proposta di decisione, di una adeguata motivazione sulla sua conformità ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità, quantomeno in base ai parametri previsti nell'articolo 5 del Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità che stabilisce espressamente che: *"(...)I progetti di atti legislativi (...) devono essere motivati con riguardo ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità. Ogni progetto di atto legislativo dovrebbe essere accompagnato da una scheda contenente elementi circostanziati che consentano di valutare il rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità. Tale scheda dovrebbe fornire elementi che consentano di valutarne l'impatto finanziario e le conseguenze, quando si tratta di una direttiva, sulla regolamentazione che sarà attuata dagli Stati membri, ivi compresa, se del caso, la legislazione regionale. Le ragioni che hanno portato a concludere che un obiettivo dell'Unione può essere conseguito meglio a livello di quest'ultima sono confortate da indicatori qualitativi e, ove possibile, quantitativi (...)"*.

- c) per quanto attiene il merito della proposta di decisione, osserva che:
- **si valuta** positivamente l'adozione di una decisione a livello europeo per favorire la messa in rete dei soggetti pubblici che supportano l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro attraverso l'erogazione di servizi indirizzati alle persone e alle imprese e si condivide la logica di fondo su cui si basa la proposta di decisione;
 - **si evidenzia** la necessità di potenziare l'erogazione e la qualità dei servizi offerti dai Servizi pubblici per impiego (SPI) attraverso un maggiore ricorso alle tecnologie per l'informazione e la comunicazione (TIC) e a strumenti ad accesso individuale in grado di ridurre i costi e migliorare l'accesso ai servizi per le persone in cerca di occupazione e per le imprese.
 - In particolare **si valuta** positivamente quanto previsto nell'articolo 3 della proposta di decisione che tra i vari obiettivi da conseguire, individua tra quelli di particolare importanza, l'introduzione di modalità di misurazione delle prestazioni erogate dai Servizi pubblici per impiego (SPI) dei diversi Stati membri, fondate sull'uso di indicatori qualitativi e quantitativi condivisi, condizione indispensabile anche per costituire in futuro *partnership* tra servizi per l'impiego pubblici e privati.

- In questa ottica **si segnala** che la Regione Emilia-Romagna è impegnata da tempo nella definizione di standard delle prestazioni dei servizi, basati su un proprio modello di monitoraggio e valutazione delle *performance* e si evidenzia l'importanza, in una logica di rete europea costituita da rappresentanze nazionali, di avviare un lavoro interno agli Stati membri per la definizione di sistemi nazionali che, a partire dai mercati locali del lavoro, siano fondati sulla condivisione di basi dati comuni, sulla cooperazione partecipata e sulla interoperabilità dei sistemi informativi.
- d) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini dell'espressione del parere di cui al Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità ai sensi dell'articolo 25 della legge 234 del 2012 e della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 2012;
- e) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e invita la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012;
- f) **Impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI) - COM (2013) 430 final del 17.6.2013, sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale e sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;
- g) **Dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province

autonome, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

Approvata a maggioranza nella seduta del 22 luglio 2013, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e dell'articolo 6, comma 2 e 7 della legge regionale n. 16 del 2008.

Gli atti della sessione europea 2014

Regione Emilia-Romagna - IX Legislatura

OGGETTO 5486

Risoluzione proposta dal Presidente Lombardi su mandato della I Commissione: *Sessione europea 2014. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell’Unione europea*

RISOLUZIONE

L’ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Visto l’articolo 38, comma 2, del Regolamento interno dell’Assemblea legislativa e l’articolo 5 della legge regionale n. 16 del 2008;

vista la legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell’Italia alla formazione e all’attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione europea);

visti la Relazione approvata dalla I Commissione assembleare ai sensi dell’articolo 38, comma 2, del Regolamento interno ed i pareri delle Commissioni competenti per materia approvati ai sensi del medesimo articolo 38, comma 1, allegati alla Relazione;

visto il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2014 - COM (2013) 739 final del 22 ottobre 2013;

viste le risultanze dell’audizione degli *stakeholders* svolta dalla Commissione I sul programma di lavoro della Commissione europea per l’anno 2014;

vista la Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità in relazione agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell’Unione europea (anno 2013);

visto il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale all’Assemblea legislativa per la sessione comunitaria 2014 (delibera di Giunta n. 426 del 31 marzo 2014);

vista la Risoluzione n. 3988 del 3 giugno 2013 “Sessione europea 2013. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell’Unione europea”;

preso atto delle risultanze delle informative svolte dalla Commissione assembleare I sulla programmazione dei fondi strutturali e la Politica agricola comune per il periodo 2014-2020; sui programmi di finanziamento diretto dell'Unione europea per il periodo 2014-2020; sul percorso di modernizzazione degli aiuti di Stato e sulla Strategia europea per la macroregione adriatico-ionica (EUSAIR);

considerato che la legge regionale n. 16 del 2008, all'articolo 5, disciplina la sessione europea dell'Assemblea legislativa quale occasione istituzionale annuale per la riflessione sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente delle politiche e del diritto dell'Unione europea nelle materie di competenza regionale e per l'espressione di indirizzi generali alla Giunta relativamente all'attività della Regione nell'anno di riferimento;

considerato l'interesse della Regione Emilia-Romagna in riferimento a determinati atti e proposte preannunciati dalla Commissione europea per il 2014 ed individuati a seguito dell'esame del Programma di lavoro della Commissione europea dalle Commissioni assembleari per le parti di rispettiva competenza;

vista la Relazione della Giunta sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale per il 2013, ai fini del successivo adeguamento dell'ordinamento regionale;

considerato il ruolo delle Assemblee legislative regionali nella fase di formazione delle decisioni europee ai sensi del Protocollo n. 2 sull'applicazione del principio di sussidiarietà e proporzionalità allegato Trattato di Lisbona e della legge n. 234 del 2012 che regola la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea;

considerata l'importanza del rafforzamento degli strumenti di collaborazione tra le Assemblee legislative, a livello nazionale ed europeo, sul controllo della sussidiarietà e sul controllo di merito degli atti e delle proposte dell'Unione europea;

considerata altresì l'opportunità di contribuire a favorire la massima circolazione orizzontale e verticale delle informazioni sulle attività svolte in fase ascendente, già a partire dagli esiti dell'esame del Programma di lavoro annuale della Commissione europea.

Riprendendo le considerazioni emerse nel corso del dibattito politico nelle diverse Commissioni assembleari sulle tematiche di rilevanza europea,

- a) In merito alla **programmazione dei Fondi strutturali per il 2014 - 2020**, secondo le indicazioni contenute nei Regolamenti europei, entro il 22 aprile 2014 sarà presentato ufficialmente l'Accordo di partenariato tra Commissione europea e Stato italiano, mentre la presentazione dei piani operativi nazionali e regionali dovrà essere completata entro il mese di luglio. In questo quadro emergono ancora delle criticità sulle quali **si invita** la Giunta regionale a continuare a seguire i negoziati ai diversi livelli istituzionali, per poi aggiornare l'Assemblea legislativa sui risultati ottenuti. In particolare, sul negoziato europeo **rileva** che i ritardi nell'adozione del Quadro finanziario pluriennale (QFP), che ha stabilito il bilancio dell'Unione europea per i prossimi sette anni, e del pacchetto di Regolamenti che disciplinano la programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020 stanno incidendo negativamente proprio sulle Regioni che, come l'Emilia-Romagna, hanno chiuso regolarmente il precedente ciclo di programmazione, in quanto l'approvazione dei Programmi operativi regionali (POR) e l'avvio della fase attuativa non potrà tecnicamente avvenire prima del prossimo autunno. Su questo punto **evidenzia** che la Regione Emilia-Romagna, avendo conseguito tutti gli obiettivi di spesa nel periodo di programmazione 2007-2013, ha potuto beneficiare di un contributo di solidarietà da parte delle altre Regioni di circa 76 milioni di euro a valere sui fondi FESR e FSE, e di 43 milioni a valere sul FEASR, risorse che sta indirizzando sulle zone colpite dal terremoto. **Sottolinea** che, a fronte di un calo in termini assoluti di risorse dedicate alla politica di coesione europea, l'Italia potrà contare per la prossima programmazione su un'assegnazione di risorse, anche se di poco, maggiore rispetto al passato ciclo di programmazione, con un significativo incremento, tra l'altro, della dotazione finanziaria per le Regioni del centro - nord, ma **evidenzia** che l'incremento di risorse è dovuto ad un peggioramento degli indicatori di crescita economica del nostro paese, dato che non può essere sottovalutato; di conseguenza **sottolinea** l'importanza di un'accurata programmazione e gestione dei Fondi strutturali 2014-2020 che rappresenteranno, verosimilmente, per le Regioni la principale leva per il rilancio dell'economia e dell'occupazione. **Sottolinea** che nei re-

golamenti entrati in vigore il 1° gennaio 2014 è stata mantenuta la cd. condizionalità macroeconomica, anche se l'intervento del Parlamento europeo nel corso dei triloghi ha consentito di alleggerirne l'impatto rispetto a quanto originariamente previsto nelle proposte presentate dalla Commissione europea nell'ottobre 2011. **Evidenzia** che i regolamenti europei stabiliscono condizionalità ex ante per l'attivazione dei programmi operativi, di cui si condividono le finalità, ma che possono costituire elementi di rigidità in fase di programmazione, gestione e spesa delle risorse e prevedono la concentrazione degli investimenti su 11 obiettivi prioritari, con intensità diversificate per aree territoriali. **Rileva**, quindi, che l'introduzione nell'Accordo di partenariato di ulteriori vincoli di destinazione stabiliti a livello nazionale (come, ad esempio, le priorità strategiche "aree urbane" e "aree interne"), anche alla luce della tempistica imposta, determinano un ridimensionamento dell'autonomia delle Regioni nell'individuazione di priorità di intervento specifiche e mirate sulle esigenze del proprio territorio, con la conseguente necessità di definire in tempi brevi il livello di gestione dei finanziamenti, ossia quante risorse saranno allocate a livello centrale e gestite con Programmi operativi nazionali (PON) e quante a livello decentrato, attraverso l'adozione dei Piani operativi regionali (POR), e il meccanismo di cofinanziamento dei Fondi strutturali. Nella programmazione 2014-2020, infatti, il cofinanziamento nazionale a carico dell'Italia sarà suddiviso tra Stato e Regioni a seconda dell'articolazione dei programmi operativi a livello centrale o regionale. Considerato che la quota di cofinanziamento statale dovrebbe corrispondere ai 24 miliardi disponibili sul Fondo di rotazione nazionale, le Regioni saranno chiamate a far fronte ad una quota di cofinanziamento di circa 8 miliardi di euro per i prossimi sette anni, con la conseguenza che il reperimento di queste risorse inciderà sul bilancio delle Regioni e sulle scelte politiche di investimento, tanto più che allo stato attuale il cofinanziamento dei Fondi strutturali risulta ancora dentro il patto di stabilità, con tutti i vincoli e gli elementi di ulteriore rigidità che questo comporta. **Invita** quindi la Giunta regionale ad attivarsi con forza presso il Governo per negoziare l'esclusione delle risorse per il cofinanziamento dal patto di stabilità e a presidiare i negoziati e i tavoli di confronto per trovare un punto di

equilibrio che, in un quadro complesso, articolato e ancora in divenire, consenta di superare le criticità che rischiano di incidere non poco sulla definitiva stesura dei Programmi operativi regionali e sulla loro reale efficacia. Con riferimento al percorso di definizione dei programmi operativi regionali della Regione Emilia-Romagna 2014 - 2020, **sollecita** la Giunta regionale a proseguire nella elaborazione dei Programmi operativi e nel confronto partecipato con il partenariato territoriale e a “sfruttare” al meglio i margini di autonomia che, **si auspica**, saranno lasciati alle regioni per attuare progetti e azioni mirate sul territorio che tengano conto della necessità di garantire il sostegno anche alle politiche e agli interventi costruiti negli anni. Infine, preso atto che la nuova programmazione 2014-2020 si fonda sulla forte integrazione tra i diversi Fondi strutturali e sulla complementarità degli altri strumenti di sostegno, come i Programmi di finanziamento diretto dell’UE, **si sottolinea** l’importanza della creazione di una *governance* istituzionale in grado di garantire l’integrazione tra i diversi programmi (FESR, FSE e FEASR) sia in fase di programmazione che nel momento della successiva attuazione degli interventi.

- b) In questa delicata fase **ribadisce** l’importanza per la Regione Emilia-Romagna del **Fondo sociale europeo (FSE)** quale strumento di programmazione e attuazione delle politiche regionali per la formazione e l’occupazione, al fine di conseguire gli obiettivi di Europa 2020 di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. **Si valutano** quindi positivamente gli esiti del confronto con il Governo e le scelte regionali di allocazione e riparto delle risorse tra i fondi strutturali, che hanno raggiunto l’obiettivo di mantenere invariata l’entità finanziaria del programma operativo regionale Fondo sociale europeo (POR FSE) rispetto al passato ciclo di programmazione. Con riferimento al negoziato informale tra Stato italiano e Commissione europea per la definizione dell’Accordo di partenariato, **sottolinea** l’urgenza di avere un quadro programmatorio certo anche con riferimento ai Programmi operativi nazionali (PON) e che l’attuale incertezza rappresenta una criticità per la programmazione regionale soprattutto del FSE. Nel ciclo di programmazione 2014-2020 è prevista, infatti, l’attivazione, a valere sulle risorse del FSE, di ben sei programmi operativi nazionali sui temi Occupazione, Inclusio-

ne sociale, Istruzione, *Governance*, Città metropolitane e Garanzia per i giovani, con il rischio concreto di sottrarre alla gestione delle regioni molte risorse, di determinare una sovrapposizione di azioni e di rendere più complesse la programmazione e valutazione degli interventi sul territorio. L'incertezza sui contenuti dei PON sta rendendo ancora più difficoltoso per le Regioni individuare in modo preciso il "raggio d'azione" entro cui programmare e attuare i propri interventi, evitare la duplicazione di iniziative e attivare politiche e azioni mirate sul proprio territorio, perché potenzialmente "riservate" o "concorrenti" rispetto ai PON. Inoltre, **segnala** che per l'attuazione del nuovo programma "Garanzia per i giovani", mirato a combattere il fenomeno crescente della disoccupazione giovanile ed in particolare dei NEET (*Not (engaged) in Education, Employment or Training*), non sono state ancora definite la quota di contribuzione europea e le quote di cofinanziamento nazionale e regionale e manca tuttora l'accordo tra Stato e regioni sulla dotazione del PON dedicato. Si **ribadisce**, quindi, che la programmazione del FSE resta particolarmente delicata e assolutamente strategica per la Regione Emilia-Romagna, che storicamente ha puntato su questo fondo per l'attuazione di politiche di sviluppo e inclusione, disegnando e finanziando un'infrastruttura formativa per il lavoro che deve garantire, con continuità, alle persone e alle imprese risposte, opportunità e servizi; di conseguenza **invita** la Giunta regionale a continuare a partecipare ai negoziati con lo Stato per superare le questioni ancora aperte, mentre sul piano interno **sollecita**, pur nella difficoltà di un quadro generale ancora molto incerto, a lavorare sulla definizione delle priorità della Regione, sulle strategie d'intervento e nel confronto con il partenariato sociale e istituzionale.

c) **Si sottolinea** che l'Unione europea, nel costruire le diverse politiche, deve tener concretamente conto degli effetti sociali della crisi economica che, negli ultimi anni, ha acuito la povertà e le disuguaglianze tra cittadini europei e, in questa ottica, **segnala** che la sostenibilità sociale e ambientale devono essere considerate importanti quanto la sostenibilità economica. **Si evidenzia**, dunque, la previsione di rilevanti risorse finanziarie a livello europeo a sostegno degli obiettivi di coesione e inclusione sociale, soprattutto a valere sul FSE, ma anche

la necessità di superare al più presto le criticità che stanno caratterizzando la programmazione del FSE e quindi di provvedere alla definizione in tempi brevi dei programmi operativi nazionali, in particolare del PON inclusione sociale, per consentire alla Regione di avere un quadro programmatico e finanziario certo. Sul piano della programmazione regionale, considerata la trasversalità del tema dell'inclusione e la complementarietà rispetto alle politiche attive del lavoro, **sottolinea** positivamente l'approccio integrato scelto dalla Giunta per la stesura dei programmi operativi, prevedendo il coinvolgimento attivo dei diversi Assessorati, e si valuta positivamente la collaborazione avviata per la redazione dell'obiettivo tematico 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà". Con particolare attenzione al tema della lotta alla povertà, si evidenzia positivamente l'adozione definitiva del Fondo europeo per gli aiuti agli indigenti (FEAD) per il periodo 2014-2020, che per la prima volta nell'Unione europea prevede stanziamenti per 3,5 miliardi di euro a sostegno delle persone in situazione di privazione estrema, attraverso interventi di natura materiale (alimenti e altri beni di prima necessità) o finalizzati all'inclusione sociale in tutti gli Stati membri e **invita** la Giunta regionale a partecipare attivamente con il Governo, nelle opportune sedi, alla definizione dei programmi di attuazione del FEAD, facendo presente l'importanza di prevedere azioni di sostegno anche alle attività dei soggetti che, come le associazioni di volontariato, operano nei territori, allo scopo di ottimizzare l'efficacia degli interventi a favore dei meno abbienti. In conclusione **invita** la Giunta regionale a sfruttare tutte le occasioni di finanziamento dell'UE delle politiche sociali in modo integrato e complementare rispetto agli interventi che saranno programmati nel POR FSE.

- d) **Sottolinea** la centralità della definizione delle politiche per la ricerca e dell'innovazione e l'importanza dell'adozione da parte della Regione in tempi rapidi della *Smart Specialization Strategy (SSS)*, in vista della definizione dei Programmi operativi regionali 2014 - 2020 e come strategia di riferimento in grado di facilitare la partecipazione alle opportunità del programma europeo Orizzonte 2020. Si **evidenzia**, infatti, che l'adozione della "SSS" costituisce una condizionalità *ex-ante* prevista

dai Regolamenti europei, necessaria per poter adottare il POR FESR, e rappresenterà per la Regione lo strumento strategico che dovrà coordinare le politiche e l'azione regionale dei prossimi anni sulle tre priorità di intervento dell'UE: rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime; promuovere la competitività delle PMI (di tutti i settori produttivi).

- e) Con riferimento al turismo, **evidenzia** positivamente che, soprattutto negli ultimi anni, anche se con ritardo, l'Unione europea ha riconosciuto le potenzialità del settore nel raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 e avviato strategie mirate a consolidare l'Europa come prima area di attrazione turistica al mondo. Anche l'introduzione nel Trattato di un articolo dedicato al turismo, che consente all'Unione europea di intervenire "proattivamente", è un importante passo in avanti, benché non ancora sufficiente. Per mantenere il territorio europeo il principale polo turistico a livello mondiale è necessario sfruttare al massimo lo spazio di manovra consentito dal Trattato e costruire una politica europea fortemente integrata con le altre politiche europee di settore e con quelle degli stati membri, supportata da risorse finanziarie effettivamente in grado di garantire la realizzazione concreta degli obiettivi. **Si ribadisce** che l'adozione di politiche strutturate sul turismo di qualità può rappresentare un traino per la crescita, lo sviluppo economico e la creazione di nuova occupazione mirati sul territorio e le sue specificità. Di conseguenza, **segnala** l'importanza di sfruttare appieno i Programmi operativi regionali per il 2014-2020 per costruire una politica regionale del turismo davvero innovativa, puntando a valorizzare e collegare non solo le zone marittime e costiere, ma tutto il territorio, con particolare attenzione alle zone montane e collinari, alle città d'arte e alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, ma anche sostenibile, di qualità e fortemente orientata alle specifiche esigenze dei diversi utenti: giovani, famiglie, anziani, disabili. Tutto ciò dovrà essere supportato dall'adozione di adeguati piani di comunicazione dell'offerta turistica, efficaci e mirati sulle esigenze dei consumatori. **Si evidenzia** inoltre l'importanza di sfruttare appieno, insieme ai Fondi strutturali, le numerose possibilità di finanziamento europeo che deriveranno dai

Programmi di finanziamento diretto dell'UE nella consapevolezza che questo tipo di approccio integrato implicherà per la Regione, ancora più che in passato, uno sforzo importante in termini di *governance* complessiva, competenze e capacità di coordinamento, e, soprattutto, la necessità di comunicare "all'esterno" in modo efficace il ruolo che la Regione svolge per convogliare verso obiettivi e strategie comuni le molteplici realtà e risorse pubbliche e private che già esistono sul territorio e che devono essere in grado di fare rete, anche per partecipare, con successo, a progetti e finanziamenti europei. In quest'ottica **evidenzia** il ruolo decisivo che potrà avere la Strategia europea per la macro-regione adriatico-ionica (EUSAIR), avente l'obiettivo di creare una cultura condivisa e di collaborazione, anche dal punto di vista amministrativo, che superi i confini regionali e si sviluppi in un'area più vasta che comprende stati europei ed extraeuropei, in una zona geopolitica delicata e fondamentale per l'Unione europea, e che ha proprio nel turismo sostenibile uno dei suoi pilastri fondamentali.

- f) **Si evidenzia** che l'agricoltura si trova in una posizione di relativo privilegio, potendo contare, a differenza degli altri settori, su un quadro finanziario definito a livello europeo e nazionale. Il percorso di programmazione strategica in atto prevede anche per il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), analogamente a quanto previsto per gli altri fondi strutturali (FESR e FSE), la presentazione dell'Accordo di partenariato da parte dello Stato italiano alla Commissione europea entro il mese di aprile e la successiva presentazione presso la competente Commissione assembleare, e poi in Assemblea legislativa, del Piano di sviluppo rurale della Regione Emilia-Romagna 2014-2020, nel rispetto dei tempi previsti dai Regolamenti UE. In merito al negoziato europeo, **evidenzia** positivamente che le risorse a disposizione della Regione Emilia-Romagna nel settore agricolo per il prossimo settennato sono incrementate di circa 131 milioni di euro, rispetto alla precedente programmazione, e che la partecipazione attiva della Giunta regionale ai negoziati e ai tavoli di confronto a livello nazionale ed europeo ha consentito di intervenire nel corso dell'iter legislativo di adozione dei Regolamenti UE relativi alla Politica agricola comune (PAC) 2014 - 2020 e al FEASR, contribuendo a correggere gli aspetti più

critici delle originarie proposte di regolamenti presentate dalla Commissione europea nel 2011. In merito al negoziato nazionale sul FEASR, **valuta** positivamente la proposta di riparto dei fondi elaborata in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 16 gennaio 2014, che si ritiene un buon punto di equilibrio tra le diverse esigenze delle Regioni e dello Stato e che, per quanto riguarda l'allocazione delle risorse, prevede che circa 2 miliardi di euro saranno gestiti a livello nazionale con l'attivazione di quattro tipi di intervento (rete rurale, gestione del rischio, piano irriguo e biodiversità in zootecnia) destinati a confluire in un Piano operativo nazionale, mentre i restanti 18 miliardi e mezzo circa di spesa pubblica saranno gestiti dalle Regioni attraverso l'attivazione dei PSR. Per quanto riguarda le aree competitività, il peso del FEASR sulla totale spesa pubblica si attesterà al 43,12%, la restante quota sarà a carico nazionale con una ripartizione che vedrà il contributo statale pesare per il 70% e quello regionale per il 30. Alla luce di ciò, **segnala** che la Regione Emilia-Romagna dovrà mettere a bilancio risorse per il PSR 2014-2020 pari a circa 29 milioni di euro l'anno per sette anni. Premesso che l'investimento di risorse importanti del bilancio regionale in agricoltura rappresenta un dato estremamente positivo, considerate le potenzialità di crescita e la strategicità del settore agricolo per l'economia del territorio emiliano - romagnolo, **rileva**, anche per il FEASR come per gli altri fondi strutturali, la necessità di arrivare a stabilire in tempi brevi l'esclusione del cofinanziamento regionale dal computo delle spese che concorrono ai vincoli derivanti dal patto di stabilità. **Si ribadisce**, quindi, che la mancata esclusione potrebbe determinare l'impossibilità per le Regioni di far fronte alla loro quota di cofinanziamento e quindi di attivare i PSR e gli altri Programmi operativi regionali e, di conseguenza, la necessità che lo Stato negozi rapidamente con l'Unione europea la deroga delle risorse per il cofinanziamento dei Fondi strutturali dal patto di stabilità e agisca poi di conseguenza. Sul percorso di definizione del Piano di sviluppo rurale della Regione Emilia-Romagna per il periodo 2014 - 2020, **sottolinea** l'importanza del coinvolgimento attivo degli attori del mondo agricolo e agroalimentare del territorio attraverso lo svolgimento da parte della Giunta regionale di ampie consultazioni, che hanno consentito di

condividere l'impostazione strategica del futuro PSR con tutti i soggetti interessati, inclusi gli agricoltori di montagna. **Si valutano** positivamente l'attenzione posta all'individuazione dei beneficiari degli interventi e, in linea con i Regolamenti europei, alla strategia di incentivazione delle reti di imprese e di supporto ai giovani agricoltori e le proposte sul tema della semplificazione delle procedure per ridurre al massimo gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari del prossimo PSR. **Si evidenzia** positivamente il rilievo dato a temi quali la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali, la valorizzazione delle filiere produttive, la tutela ambientale, la diffusione della banda larga nelle zone rurali, la valorizzazione dei beni culturali, del patrimonio artistico, delle specialità locali e della "distintività" delle produzioni "di montagna", la tutela del paesaggio e della integrità del territorio e **segnala** che un ambito di intervento particolarmente importante del prossimo FEASR dovranno essere le azioni di contrasto dei fenomeni di dissesto e di erosione nelle aree collinari e montane. A questo proposito **ribadisce** la necessità di una forte integrazione tra i diversi fondi strutturali che, in linea con le indicazioni dell'Unione europea, è presupposto indispensabile per l'efficacia delle diverse politiche della Regione che, come già più volte sottolineato, dovranno essere programmate e gestite in modo coordinato e supportate da una *governance* politica e amministrativa adeguata. Sul tema della *governance*, soprattutto a livello locale, **segnala** l'importanza di garantire una ricaduta equilibrata degli interventi su tutto il territorio, obiettivo che presuppone la presenza di un forte presidio territoriale e la necessità, al di là dell'evoluzione istituzionale delle province, di non disperdere le preziose competenze professionali maturate nel tempo.

- g) Con riferimento ai **programmi di finanziamento diretto dell'Unione europea per il periodo 2014 -2020**, è emerso che questi strumenti rappresentano uno dei due "pilastri", l'altro sono i fondi strutturali, che finanzieranno per i prossimi sette anni le politiche europee e, a cascata, quelle nazionali e regionali per supportare la crescita e l'occupazione e per raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020. Come noto, a differenza dei fondi strutturali, i programmi di finanziamento diretto sono gestiti a livello UE, in particolare dalla Commissione europea,

attraverso la presentazione di bandi di finanziamento per progetti. I programmi sono molti e agiscono a sostegno delle politiche europee in tutti i settori, di conseguenza rappresentano una fonte di “finanziamento” e supporto importante di progetti e iniziative da “sfruttare” al meglio. Premessa la valutazione positiva della capacità della Regione Emilia-Romagna di partecipare e ottenere finanziamenti a valere su questa tipologia di programmi, il contesto generale di crisi economica e occupazionale e il progressivo indebolimento del tessuto economico e sociale che sta investendo il Paese, con inevitabili ricadute anche sul territorio regionale, impone alla Regione di fare uno sforzo ulteriore e di adottare un approccio nuovo all’attuazione delle politiche europee, e alla gestione dei finanziamenti europei che le supportano, in particolare agli strumenti di finanziamento diretto dell’UE. Gli stessi regolamenti europei che disciplinano l’utilizzo delle diverse tipologie di finanziamenti, come è stato ribadito più volte, prevedono esplicitamente l’integrazione tra i programmi per i fondi strutturali 2014 - 2020 e gli interventi in attuazione dei programmi di finanziamento diretto. In questo senso **evidenzia** che la Regione può assumere un ruolo centrale, proprio in virtù del suo ruolo istituzionale di pianificazione delle strategie di sviluppo del territorio. Partendo dall’esistenza di realtà, pubbliche e private, che negli anni hanno partecipato a bandi europei, vincendoli con proposte di qualità, **invita** la Regione ad assumere, pur nella consapevolezza della estrema difficoltà di questo compito, un ruolo di coordinamento e messa in rete di questo patrimonio di contatti, esperienze e conoscenze, che spesso operano in modo frammentario e al di fuori di una strategia condivisa, al fine di riuscire ad ottenere la “massa critica” necessaria a supportare concretamente il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del nostro territorio. Nella stessa ottica, **evidenzia** l’importanza di lavorare all’ulteriore rafforzamento della cooperazione territoriale a livello europeo, a partire dai rapporti che la Regione già ha con le altre regioni europee, attraverso il consolidamento di una collaborazione strutturata a livello politico, ma anche tecnico e amministrativo.

- h) **Si sottolinea** che la Strategia europea per la regione adriatico-ionica (EUSAIR) è uno strumento innovativo di integrazione territoriale fon-

damentale per la Regione Emilia-Romagna, che già a partire dal 2009 partecipava alle discussioni su un possibile nuovo strumento di coordinamento strategico per lo sviluppo dell'area macroregionale adriatica. Negli anni successivi la Regione è stata parte attiva delle iniziative che hanno accompagnato il percorso di definizione della EUSAIR. La EUSAIR diventerà operativa entro il 2014: a giugno è, infatti, prevista la presentazione da parte della Commissione europea della Comunicazione contenente il "Piano di azione" e in autunno l'adozione dell'atto da parte del Consiglio dell'UE, in coincidenza, tra l'altro, del semestre di presidenza italiana del Consiglio stesso. Dopo il successo delle altre due strategie macroregionali (area baltica e danubiana), **evidenzia** che la EUSAIR può rappresentare un valore aggiunto e un'occasione unica di sviluppo dei territori interessati. Si tratta infatti di uno strumento di livello strategico, che pur non presentando un proprio *budget*, ha il fine di orientare politiche, azioni e finanziamenti verso obiettivi comuni in un'area geografica prestabilita, sulla base dell'analisi dei bisogni e delle potenzialità delle aree interessate. Pertanto, l'Italia e le regioni italiane possono e devono assumere un ruolo centrale in questa strategia. **Sottolinea** che uno degli aspetti più innovativi delle strategie macroregionali è dato dalla valorizzazione di aree territoriali che comprendono anche Stati extra-UE, in contesti geopolitici considerati prioritari a livello europeo: l'idea di fondo è "trattare" queste aree come un unico soggetto, per affrontare in modo organico, sulla base di un approccio multilivello, le sfide comuni che le caratterizzano e offrendo soluzioni concrete e sinergie vincenti. Altro valore aggiunto delle strategie macroregionali è l'azione combinata delle istituzioni coinvolte verticalmente (Istituzioni europee, stati nazionali ed enti territoriali) e l'integrazione orizzontale delle diverse politiche settoriali e degli strumenti di finanziamento che le supportano (fondi ESI, programmi di finanziamento diretto dell'UE e altri fondi), i quali dovrebbero essere orientati e coordinati sulle scelte politiche e sulle priorità degli Stati che fanno parte della Strategia. Si tratta, in primo luogo, di un approccio culturale innovativo alla costruzione delle politiche e al conseguimento degli obiettivi di coesione economica, territoriale e sociale dell'Unione europea, che presuppone necessariamente anche la diffusione di una

cultura amministrativa condivisa, una delle priorità trasversali della strategia. **Ribadisce**, quindi, l'interesse per questa strategia, **invita** la Giunta regionale a continuare a lavorare nella direzione dell'attuazione e rafforzamento della EUSAIR, riferendo regolarmente all'Assemblea delle attività e dei risultati raggiunti, ma **evidenzia** alcune criticità, sulle quali si auspica una possibilità di intervento da parte della Regione, in quanto rientrante nelle sue prerogative. **Segnala**, in particolare, la necessità di spostare l'asse della strategia dalle sole zone "marittime e costiere", che certo rappresentano una risorsa essenziale, ai territori nel loro complesso, ponendo grande attenzione al tema delle reti di collegamento dei territori, sia "fisiche" che tecnologiche, e **rileva** la mancanza di una adeguata valorizzazione dei temi sociali, essenziale se si considera che i territori interessati dalla EUSAIR sono caratterizzati da grandi differenze di sviluppo sociale, oltre che economico, e che di conseguenza le tematiche sociali e *welfare* dovrebbero essere considerati elementi centrali.

- i) Sul **percorso di modernizzazione degli aiuti di Stato nei diversi settori e sulla proposta di Regolamento generale di esenzione per categoria** emergono alcune riflessioni che si ritengono utili alla luce dell'importanza del dossier, che stabilirà il quadro di regole generali entro cui le autorità pubbliche, e in particolare le regioni, saranno chiamate ad operare per attuare le proprie politiche nei prossimi sette anni. Il dossier "aiuti di Stato" impatterà in modo determinante sulle politiche regionali tanto più che, rispetto al passato, risulta evidente la necessità di un allineamento ancora più forte delle diverse regole che guideranno le amministrazioni nella spesa delle risorse, sia che riguardino i Fondi strutturali e i Programmi di finanziamento diretto dell'UE per il periodo 2014 - 2020, sia altre tipologie di finanziamenti. In questo senso **segna-**
la l'importanza di predisporre un quadro di regole chiare e limitare, per quanto possibile, gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari degli interventi. Con riferimento al percorso di modernizzazione, è emerso che la quasi totalità delle norme in materia di aiuti di Stato è, sostanzialmente, di competenza esclusiva della Commissione europea, che intende completare la "revisione" e rendere operativa la riforma entro luglio 2014. Questo implica che, pur avendo la Commissione europea

avviato in questi anni confronti multilaterali con gli Stati e gli altri soggetti interessati, esiste una sostanziale difficoltà per gli Stati membri di attivare un efficace azione di *lobbying* istituzionale per cercare di modificare l'impostazione data a livello europeo, di conseguenza, per riuscire ad intervenire. **Segnala**, dunque, la necessità di fare "massa critica" per garantire che gli Stati arrivino ai negoziati con posizioni forti e coerenti in grado di "attrarre" anche altri stati su posizioni comuni. Entrando nel merito dei negoziati in corso, premesso che una parte della riforma è già completata mentre una parte, come detto, lo sarà entro pochi mesi, sono emerse differenze rispetto al periodo 2007 - 2013 che possono così riassumersi: l'allargamento da parte della Commissione europea del campo di applicazione degli aiuti di Stato e l'introduzione di meccanismi di controllo ex-ante ed ex-post sulle procedure che regoleranno i regimi di aiuti. Partendo dai meccanismi di controllo sull'azione degli Stati membri, **condivide** la finalità, ma **segnala** con forza la necessità di prevedere procedure chiare e semplici, soprattutto nel caso in cui un aiuto di Stato non possa essere esentato dall'obbligo di notifica. Entrando invece nel merito delle criticità collegate all'estensione della disciplina degli aiuti di Stato in settori prima esclusi, si evidenzia il potenziale impatto sui cd. servizi di interesse economico generale (SIEG), sulle attività sportive, sulla gestione del patrimonio culturale e artistico e sul delicato tema delle infrastrutture pubbliche. Con riferimento specifico alle infrastrutture, nell'attuale impostazione della Commissione europea, infatti, a prescindere dalla natura pubblica o privata del "bene", la possibilità di "sfruttamento economico" diventa presupposto sufficiente per l'applicazione della normativa europea sugli aiuti di Stato, con il rischio di un impatto enorme sulle modalità di gestione delle infrastrutture nel nostro Paese e non solo (si pensi, a titolo di esempio, alle infrastrutture portuali o agli aeroporti). **Evidenzia**, quindi, altri due temi estremamente rilevanti: la definizione di impresa in difficoltà e la disciplina degli aiuti di Stato per calamità naturali. Sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà, premesso che la normativa europea prevede che le imprese che accedono a questa tipologia di aiuti non possano poi usufruire di altre tipologie di contributi pubblici e considerato che il

negoziato portato avanti dallo Stato e le Regioni si sta concentrando sulla definizione della nozione di impresa in difficoltà, **si invita** la Giunta regionale a contribuire ad adottare una definizione estremamente bilanciata per evitare il rischio concreto che, a causa della scelta degli indicatori e della attuale fase di crisi economica che sta investendo gran parte delle imprese italiane, la maggior parte di queste vengano considerate “imprese in difficoltà”, con la controproducente conseguenza di non poter in futuro accedere ad altri regimi di aiuto. Per quanto riguarda gli aiuti di Stato per calamità naturali, è stato chiarito che la proposta di Regolamento generale di esenzione per categoria avrà una sezione dedicata a questa particolare tipologia di aiuti che, se risponderanno alla caratteristiche previste nel Regolamento, saranno sottratti all’obbligo di notifica con una notevole semplificazione e una maggiore rapidità delle procedure per la loro concessione. **Sottolinea** che lo Stato e le Regioni continuano a lavorare per includere nella tipologia di danni rimborsabili anche i cd. “danni economici indiretti”, che si verificano soprattutto in caso degli eventi sismici i quali, a differenza di altre tipologie di calamità, producono effetti sui territori e i sistemi economici e sociali di lungo periodo, ma **rileva** con rammarico che su questo aspetto sinora non vi sono state grandi aperture da parte della Commissione europea. **Invita**, quindi, la Regione ad approfondire settore per settore le normative già approvate, in modo tale da essere pronta ad applicare un quadro normativo che si preannuncia dettagliato e complesso, mentre, per quanto riguarda le normative ancora in discussione, alla luce della tempistica molto rapida prevista per la loro approvazione, della complessità della materia e dell’importanza della riforma, **evidenzia** positivamente la stretta collaborazione tra lo Stato e le Regioni nei negoziati in corso. Inoltre, **ribadisce** la necessità che la Giunta regionale continui a presidiare i negoziati nelle opportune sedi, insieme alle altre Regioni, per contribuire a rafforzare l’azione dello Stato e superare, o modificare, le criticità ancora presenti, in particolare: la definizione della nozione di impresa in difficoltà, l’estensione della normativa in materia di aiuti di Stato al settore della cultura, dello sport e della valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, il delicato tema delle modalità di applicazione della normativa sugli aiuti di

- Stato alle infrastrutture pubbliche e la necessità di un maggiore coordinamento di questa disciplina con la precedente riforma dei servizi di interesse economico generale (SIEG). Infine, con riferimento agli aiuti per calamità naturali, **invita** la Giunta regionale a continuare, in collaborazione con lo Stato italiano, a lavorare sul tema del risarcimento dei danni indiretti connessi al verificarsi di terremoti o altre calamità naturali o ambientali, sottolineando con forza in tutte le sedi e facendo comprendere a livello europeo la specificità dell'impatto devastante che gli eventi sismici provocano sui territori e la necessità, quindi, di approntare strumenti e interventi peculiari rispetto alle altre calamità;
- j) con riferimento al tema delle concessioni demaniali a finalità turistico ricreative **ribadisce** nuovamente la necessità di mantenere grande attenzione sul tema, affinché la disciplina che dovrà essere definita dallo Stato sia improntata ai principi di concorrenza e libera prestazione di servizi e rappresenti l'opportunità di valorizzare e promuovere le eccellenze dell'offerta turistica a livello regionale;
- k) Con riferimento al tema della promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini **sottolinea**, in via preliminare, che la promozione della parità di genere e tutte le conseguenti azioni dovrebbero fondarsi su un approccio metodologico trasversale (principio del *mainstreaming*), che deve permeare la programmazione e la definizione di tutte le politiche pubbliche di settore per contribuire attivamente all'attuazione della Strategia Europa 2020. **Sottolinea**, in questo senso, l'impulso positivo dato dall'Unione europea con l'adozione della *Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015*, importante punto di riferimento per le politiche e le attività poste in essere dalla Regione in questi anni. Relativamente all'iniziativa non legislativa del programma di lavoro della Commissione europea per il 2014 "*Raccomandazione sul potenziamento del principio della parità retributiva tra donne e uomini tramite la trasparenza*", già presentata lo scorso 7 marzo dalla Commissione europea proprio in attuazione della *Strategia europea per la parità tra donne e uomini 2010-2015*, **evidenzia** che la parità di retribuzione tra lavoratori di sesso maschile e femminile è una delle cinque priorità stabilite dalla *Carta delle donne*. Questa iniziativa della Commissione europea persegue, infatti, l'obiettivo

della parità di retribuzione attraverso la **trasparenza salariale**, da intendersi come adozione di politiche e interventi che garantiscano la trasparenza della composizione e delle strutture salariali. La Raccomandazione, quindi, sollecita gli Stati membri ad adottare almeno una delle quattro azioni ivi indicate per garantire: il diritto dei lavoratori di accedere alle informazioni sui livelli salariali; l'informazione periodica da parte dei datori di lavoro sulla retribuzione in imprese o organizzazioni con almeno 50 dipendenti; l'organizzazione da parte dei datori di lavoro di *audit* salariali in imprese o organizzazioni con almeno 250 dipendenti; la discussione sulla parità retributiva in sede di contrattazione collettiva. In considerazione dell'importanza del tema, **invita** la Giunta regionale ad attivarsi nelle opportune sedi affinché lo Stato, alla luce delle indicazioni della Raccomandazione, chiarisca nell'ordinamento nazionale la definizione di "lavoro di pari valore". Inoltre, **invita** la Regione Emilia-Romagna ad attivarsi per sensibilizzare le imprese, le organizzazioni pubbliche e private e le parti sociali sulla necessità di promuovere il principio della parità retributiva e la trasparenza salariale, nonché a verificare la possibilità di porre in essere una o più delle azioni previste nella Raccomandazione a garanzia della trasparenza salariale.

Con riferimento al metodo di lavoro della Regione Emilia-Romagna in merito alla partecipazione al processo decisionale dell'Unione europea,

- l) **si impegna** a continuare a coinvolgere la società civile, i cittadini e le imprese del nostro territorio, individuando le modalità e gli strumenti più idonei ad ampliare la partecipazione durante i lavori relativi alla Sessione europea e, successivamente, in occasione della partecipazione regionale alla fase ascendente nel corso dell'anno sulle singole iniziative;
- m) **si impegna**, in vista dell'imminente rinnovo delle Istituzioni europee e dell'avvio, nel mese di giugno, del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, ad avviare un "dialogo strutturato" con i prossimi Parlamentari europei nella prospettiva di porre le basi per una collaborazione sempre più diretta e attiva con il Parlamento europeo, divenuto in questi ultimi anni, a seguito del rafforzamento delle sue prerogative di intervento nei processi decisionali, un interlocutore fondamentale per i territori;

n) **si impegna** ad adeguare, entro la fine della legislatura, la legge regionale n. 16 del 2008 alle disposizioni della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea) e a contribuire attivamente al percorso di riforma costituzionale attualmente in discussione che, nel ridefinire le competenze regionali, dovrà porre grande attenzione al tema del consolidamento e rafforzamento dei meccanismi di partecipazione delle regioni ai processi decisionali europei, anche alla luce della citata legge di procedura statale.

Con riferimento alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione del diritto dell'Unione europea (cd. fase ascendente),

o) **rileva** l'interesse prioritario della Regione Emilia-Romagna in riferimento ai seguenti atti ed iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel proprio Programma di lavoro per il 2014: *Stato di attuazione del mercato interno dell'energia e piano d'azione per l'attuazione del mercato interno dell'energia a livello del commercio al dettaglio; La ricerca e l'innovazione come nuove fonti di crescita; Uso efficiente delle risorse e rifiuti; Pacchetto sulla mobilità dei lavoratori; Comunicazione sulla creazione di posti di lavoro nell'economia "verde"; Semplificazione delle disposizioni sull'accesso al mercato internazionale del trasporto merci su strada; Revisione della legislazione sull'igiene alimentare; Atto europeo per l'accessibilità; Regolamento quadro per l'integrazione delle statistiche di genere.*

p) con riferimento alla *proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva 2004/35/CE (COM (2006) 232)*, **rileva** con rammarico la sua mancata adozione in questi anni che ne ha determinato l'inserimento da parte della Commissione europea tra le proposte pendenti da ritirare segnalate nel programma di lavoro per il 2014; **sottolinea** che anche il prossimo intervento europeo, data la complessità e la trasversalità del tema, dovrebbe assumere la forma di una proposta legislativa organica sulla protezione del suolo finalizzata a concretizzare le indicazioni già contenute nelle attuali strategie europee e **segnala** l'interesse a seguire, in fase ascendente, l'eventuale iniziativa alternativa che potrebbe essere intrapresa dalla Commissione europea nell'ambito del prossimo mandato.

- q) Con riferimento all'iniziativa legislativa *"Revisione del quadro politico e normativo dell'UE per la produzione biologica"*, segnalata nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2014 e già presentata il 25 marzo 2014, viste le considerazioni contenute nel Rapporto conoscitivo per la sessione comunitaria 2014, si riserva di richiedere alla Giunta regionale un approfondimento sui contenuti dell'iniziativa e sul possibile impatto sul sistema di produzione biologica della Regione e la **invita** a seguire l'iter legislativo della proposta aggiornando l'Assemblea sulle eventuali osservazioni presentate nelle opportune sedi istituzionali, a livello nazionale ed europeo, e sull'andamento dei negoziati che saranno avviati sull'atto.
- r) **impegna** l'Assemblea e la Giunta regionale a valutare, al momento della effettiva presentazione degli atti, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2013, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea;
- s) **impegna** la Giunta e l'Assemblea ad assicurare il massimo raccordo in fase ascendente, informandosi tempestivamente e reciprocamente all'avvio dell'esame degli atti, sia di quelli indicati nella Sessione europea sia degli ulteriori atti eventualmente presi in esame;
- t) **sottolinea** l'importanza di assicurare, da parte della Giunta regionale, l'informazione circa il seguito dato alle iniziative dell'Unione europea sulle quali la Regione ha formulato osservazioni e sulle posizioni assunte a livello europeo e nazionale, in particolare in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Con riferimento alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla attuazione del diritto dell'Unione europea (cd. fase discendente),

- u) **sottolinea** la presentazione da parte della Giunta regionale del **"progetto di legge comunitaria 2014"** che, in attuazione degli indirizzi formulati dall'Assemblea legislativa in esito ai lavori per la Sessione europea dello scorso anno, provvede al recepimento, tra le altre, delle seguenti direttive: direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia; direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre

- 2012 sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE; direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno, a seguito del monitoraggio sul completamento del recepimento statale;
- v) **invita** la Giunta regionale, a seguito del recentissimo recepimento da parte dello Stato della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio *relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)*, con l'approvazione del decreto legislativo n. 46 del 2014 in vigore dall'11 aprile 2014, e della direttiva 2004/24/UE *concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera*, con l'approvazione del decreto legislativo n. 38 del 2014 in vigore dal 5 aprile 2014, a verificare gli ambiti di competenza della Regione e ad adeguare l'ordinamento regionale, procedendo eventualmente alla presentazione del progetto di legge europea regionale ai sensi della legge regionale 16 del 2008;
- w) **invita** la Giunta, alla luce dell'entrata in vigore di importanti atti legislativi sui quali la Regione aveva formulato osservazioni in fase ascendente ed effettuato il controllo di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, a monitorare il percorso di recepimento statale, effettuando nel frattempo le verifiche necessarie a garantire il successivo rapido adeguamento dell'ordinamento regionale, delle seguenti direttive: direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE*; la direttiva 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE*; la direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sull'aggiudicazione dei contratti di concessione*; la direttiva 2005/36/CE *relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI»)*;
- x) al medesimo fine, **invita** la Giunta a verificare la necessità di adottare

misure di esecuzione con riferimento alla decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013 *su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta»*, alla decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 *su un meccanismo unionale di protezione civile* e al Regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013 *sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti e che abroga la decisione n. 661/2010/UE*;

- y) **invita** la Giunta a continuare a monitorare l'iter delle proposte di atti legislativi europei sui quali la Regione si è pronunciata in fase ascendente, così da verificare, una volta approvate, le eventuali disposizioni di competenza regionale e garantire il rapido adeguamento dell'ordinamento ricorrendo, laddove possibile, allo strumento della legge europea regionale, previsto dalla legge regionale n. 16 del 2008;
- z) **rinnova** l'invito la Giunta regionale ad adoperarsi nelle opportune sedi affinché sia data rapida attuazione all'articolo 40, comma 5, della legge n. 234 del 2012, laddove prevede che *“(...) Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei ogni sei mesi informa le Camere sullo stato di recepimento delle direttive europee da parte delle regioni e delle province autonome nelle materie di loro competenza, secondo modalità di individuazione di tali direttive da definire con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano”*, così da facilitare l'individuazione delle direttive o altri atti europei che incidono su materie di competenza statale e regionale.

Al fine di favorire la massima circolazione orizzontale e verticale delle informazioni,

- aa) **si impegna** a realizzare entro la fine della legislatura un apposito sito e relativa banca dati, accessibile dal sito internet dell'Assemblea legislativa, che costituirà il punto di raccolta unitario, per i cittadini e gli altri soggetti interessati, delle informazioni e dei risultati sulle attività di partecipazione della Regione ai processi decisionali europei;
- bb) **si impegna** a mantenere un rapporto costante con il Parlamento euro-

- peo, il Comitato delle Regioni, tramite il Network Sussidiarietà e la rete REGPEX, e le altre Assemblee legislative regionali, italiane ed europee, anche tramite la partecipazione alle attività della CALRE, favorendo lo scambio di informazioni sulle rispettive attività, la collaborazione e lo scambio di buone pratiche per intervenire efficacemente nel processo decisionale europeo;
- cc) **ribadisce** l'impegno a verificare nelle sedi più opportune il seguito dato alle osservazioni formulate sugli atti e le proposte legislative della Commissione europea e trasmesse con Risoluzione al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012 per contribuire alla definizione della posizione italiana da sostenere nei negoziati presso le Istituzioni europee, considerato che la stessa legge prevede che il Governo riferisca delle osservazioni che riceve dalle Regioni, del seguito dato e delle iniziative assunte nella Relazione consuntiva annuale al Parlamento nazionale;
- dd) **sottolinea** l'importanza di dare attuazione, con maggiore continuità e nei tempi stabiliti dalla legge, all'articolo 24, comma 2 della legge 234 del 2012 che assicura, nelle materie di competenza delle regioni, l'informazione qualificata e tempestiva da parte del Governo sui progetti di atti legislativi dell'Unione europea, attraverso l'invio anche ai Consigli regionali e alle Giunte, tramite le rispettive Conferenze, delle relazioni elaborate dall'amministrazione con competenza prevalente per materia e inviate alle Camere dal Dipartimento per le politiche europee entro 20 giorni dalla trasmissione del progetto di atto legislativo, ai sensi dell' articolo 6, comma 4;
- ee) **si impegna** ad inviare la presente Risoluzione al Senato, alla Camera, al Governo - Dipartimento politiche europee, al Parlamento europeo, al Comitato delle Regioni, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e alla Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee (CALRE).

OGGETTO 5377

Relazione della Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" per la sessione europea dell'Assemblea legislativa per l'anno 2014, asi sensi dell'art. 5 della Legge Regionale n. 16 del 2008

INDICE

1. Considerazioni preliminari

- 1.1. La Sessione europea 2014. Il bilancio di un anno e di una legislatura
- 1.2. Il contesto di riferimento
- 1.3. L'audizione degli *stakeholders*

2. La Sessione europea 2014

I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito

- 2.2. L'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2014: partecipazione alla fase ascendente
- 2.3. L'esame della Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2013: partecipazione alla fase discendente

3. Dopo la Sessione europea 2013

- 3.1. Il seguito dato alla Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. 3989 - Sessione europea 2013. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea
- 3.2. I risultati della partecipazione alla fase ascendente della nostra Assemblea legislativa

1. Considerazioni preliminari

- 1.1. **La Sessione europea 2014. Il bilancio di un anno e di una legislatura**
Giunti quasi al termine della "legislatura europea" e dopo cinque anni di nostra specifica attività regionale in relazione alla partecipazione alla fase ascendente del diritto europeo ed all'adeguata

mento delle nostre leggi alle norme emanate da Bruxelles, ci accingiamo, anche quest'anno, a concludere i lavori della Sessione europea dell'Assemblea legislativa prevista dalla nostra legge regionale 16 del 2008.

La Sessione europea di quest'anno, anche per il particolare momento di passaggio politico e istituzionale in cui si svolge (a breve infatti sono previste le elezioni del Parlamento europeo, il successivo rinnovo della Commissione europea e, a giugno, l'avvio del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'UE), rappresenta l'occasione per trarre un bilancio più ampio sulla attività svolta in questi ultimi anni e su quanto il nostro lavoro abbia "pagato" e prodotto risultati, nell'interesse dei cittadini e delle imprese emiliano-romagnole.

In premessa si può certamente affermare che in questi cinque anni di intensa attività, siamo passati da una percezione dell'Europa "sfumata e lontana" alla consapevolezza invece di quanto l'appartenenza all'Unione europea influisca e pervada la legislazione e le politiche nazionali e regionali. Una presenza sempre più influente, che però si accompagna anche alla odierna diffusa percezione di un'Europa ostile e, talvolta, addirittura prevaricatrice dei diritti dei Paesi membri, soprattutto di quelli collocati nell'area mediterranea.

Come è noto la crisi economica partita dagli Stati Uniti nel 2008 sembra essere ormai superata proprio in America dove è nata; sembra aver leggermente rallentato la crescita nei paesi emergenti, ma non pare aver abbandonato il territorio europeo che, seppure in maniera differenziata, pare ancora coinvolto nonostante alcuni timidi segnali di miglioramento. Il perdurare della crisi per un periodo così lungo e la sensazione che anche una eventuale ripresa non ristabilirà in tempi rapidi le prospettive di vita a cui eravamo abituati solo pochi anni fa mettono a rischio la tenuta sociale e favoriscono l'emergere di spinte nazionaliste ed anti europeiste.

La nostra Regione, seppur critica nei confronti di questa Europa così com'è, intende contenere tali spinte dimostrando, anche con la propria azione, che cambiarla si può e si deve. Ed è con tale

obiettivo che in questi anni, pur consci delle difficoltà e dei limiti, ci siamo dedicati a diffondere, nel territorio regionale, il messaggio che, conoscendo in maniera approfondita le politiche e i meccanismi di funzionamento dell'Unione europea, partecipando attivamente ai processi decisionali e alla così detta fase ascendente e promuovendo il coinvolgimento degli *stakeholders* regionali in questi processi, è possibile incidere nella formazione degli atti europei facendo presenti le esigenze concrete dei territori.

Per questo, anche grazie alla nostra attività di questi anni, auspico che le Regioni sappiano farsi interpreti dei bisogni dei cittadini contribuendo ad offrire soluzioni concrete a problemi drammatici come la disoccupazione e la povertà, dando un contributo importante anche al percorso di riforma istituzionale che è stato avviato e che ritengo dovrebbe andare nella direzione di una ridefinizione del ruolo regionale che tenga fortemente presente la necessità di consolidare e rafforzare i meccanismi e gli strumenti di partecipazione ai processi decisionali europei del nostro paese.

Le politiche generali verso cui l'Europa sta cercando di muoversi sono chiare a tutti e si inquadrano nella strategia Europa 2020. Cosa più complicata ed oggetto di discussione accesa tra gli Stati membri e, all'interno degli Stati, tra le varie forze politiche è il modo in cui raggiungere tali obiettivi e soprattutto come raggiungerli in maniera uniforme, riducendo gli squilibri che in questi ultimi dieci anni si sono prodotti all'interno dell'Unione europea. La complessa situazione economico-finanziaria nella quale ci troviamo impone, dunque, risposte che non possono essere meramente tecniche, bensì profondamente politiche, e che richiedono scelte complessive e coraggiose di orientamento dell'assetto sociale ed economico del futuro.

In quest'ottica sviluppare a livello europeo una migliore competitività non legata unicamente a fattori di costo diventa essenziale per la maggior parte degli Stati membri e, ancora di più, per l'Italia, che resta il secondo Paese manifatturiero dell'Unione europea; di conseguenza la formazione del personale e l'innovazione dei prodotti e dei processi dovranno costituire gli *asset* su cui muovere

l'intera strategia e azione dell'UE nei prossimi anni. Ad esempio, in un settore per noi fondamentale come il Turismo, che si "affaccia" per la prima volta nelle politiche dell'UE, seppure non come politica autonoma, ma in modo trasversale, si possono trovare adeguate fonti di finanziamento, grazie alla possibilità di supporto da parte di diversi Fondi europei, purché si abbia la capacità di proporre progetti ben strutturati e tecnicamente rispondenti alle normative europee che, in parte, si dovranno ancora costruire e che, speriamo, di poter contribuire a formare.

Nel prossimo settennato il Quadro Finanziario Pluriennale adottato dopo un lungo negoziato prevede risorse per circa 960 miliardi di euro, di cui circa 85 miliardi per l'Italia. Si tratta di risorse ingenti per poter affrontare la crisi in cui ci troviamo, ma è importante ricordare che mentre in passato, per anni, abbiamo ricevuto dall'Europa più di quanto davamo, oggi ogni euro di provenienza europea ci costa 1,4 euro di risorse che noi diamo all'Europa, per cui è un dovere morale oltre che un principio di buona amministrazione utilizzare al meglio tutti i Fondi disponibili. In questo come Regione abbiamo le carte in regola, ma è importante avere ben presente che nella situazione attuale di finanza pubblica, nota a tutti, queste risorse rappresenteranno verosimilmente per i prossimi anni l'unica possibilità reale di fare investimenti per la crescita e l'occupazione.

Dobbiamo quindi avere la piena consapevolezza che il nostro lavoro sta contribuendo al funzionamento di meccanismi e procedure, spesso complessi e articolati, ma fondamentali per i cittadini e le imprese di questa regione e dobbiamo avere l'orgoglio e la serenità di affermare che lo stiamo facendo, con serietà e competenza, per rispettare appieno il mandato ricevuto dalle migliaia di cittadini emiliano-romagnoli che, seppure in partiti diversi, ci hanno dato la loro fiducia.

1.2. Il contesto di riferimento e le prospettive della partecipazione regionale ai processi decisionali europei

Il particolare momento in cui ci troviamo, che vedrà nei prossimi giorni lo svolgimento delle elezioni del Parlamento europeo, e su-

bito dopo la nomina del nuovo presidente della Commissione europea, quindi l'insediamento dei commissari verosimilmente entro l'autunno, nonché l'avvio a giugno del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, influisce sui lavori per la Sessione europea di quest'anno dell'Assemblea legislativa, che probabilmente sarà l'ultima della legislatura in corso.

Questa fase di passaggio ha influito anche sul programma di lavoro della Commissione europea di quest'anno che, a differenza degli altri anni, si è concentrato sulla necessità di chiudere i pacchetti legislativi valutati di maggiore possibile impatto per il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, limitandosi a segnalare un ristretto numero di iniziative nuove che la Commissione europea attuale intende presentare nei prossimi mesi, comunque entro il 2014, per "lasciare poi il campo" alla prossima Commissione europea. Per questo motivo il numero delle iniziative segnalate nel corso dei lavori delle Commissioni assembleari quest'anno è molto più ridotto rispetto al passato. Un altro elemento di rilievo con riferimento alla fase discendente è stata la presentazione del progetto di legge comunitaria della Giunta regionale per il 2014, che, anche in attuazione degli indirizzi dell'Assemblea legislativa per la Sessione europea per lo scorso anno, ha consentito di "chiudere" il cerchio virtuoso della partecipazione ai processi decisionali dell'Unione europea basato sul collegamento tra la fase ascendente e la fase discendente. Il progetto di legge comunitaria presentato dalla Giunta regionale per la prima volta contestualmente al Rapporto conoscitivo per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa di quest'anno seguirà adesso il proprio iter legislativo. Dai lavori delle Commissioni assembleari sono emersi anche quest'anno specifici indirizzi per la fase discendente che rinviando, quale strumento di adeguamento dell'ordinamento regionale, alla legge comunitaria regionale prevista dall'articolo 8 della legge regionale 16 del 2008.

Un altro elemento che influisce nel contesto generale in cui si muove la Regione è l'avvio del percorso di riforma costituzionale che dovrebbe ridisegnare i compiti e le funzioni degli organi co-

stituzionali, oltre che l'assetto di competenze dello Stato e delle Regioni, e che necessariamente inciderà anche sui meccanismi di partecipazione ai processi decisionali dell'Unione europea del Paese. Su quest'ultimo punto si segnala che la legge 234 del 2012, entrata in vigore all'inizio del 2013 dopo un lungo iter di approvazione in Parlamento, ha finalmente provveduto ad adeguare l'ordinamento agli obblighi derivanti dal Trattato di Lisbona del 2010 ridefinendo, in parte, i meccanismi di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea, anche delle Regioni. La legge 234 ha introdotto novità importanti con riferimento al ruolo regionale, e delle Assemblee legislative in particolare, ma ancora non sono stati attuati tutti i meccanismi necessari a garantirne il corretto funzionamento. Il percorso di revisione della legge regionale 16 del 2008, per gli aspetti non più in linea con l'attuale quadro normativo, rappresenterà un'importante occasione per migliorare ulteriormente il funzionamento e la trasparenza dei nostri strumenti di partecipazione alla fase ascendente e discendente, ma sarà anche influenzato dai profondi cambiamenti che si stanno profilando a tutti i livelli istituzionali. Si evidenzia, quindi, che in questo percorso di riforma si dovrà porre particolare attenzione, sul piano interno, all'ulteriore rafforzamento del rapporto tra Assemblea legislativa e Giunta regionale, anche attraverso l'adozione di adeguate misure organizzative; mentre, sul piano delle relazioni istituzionali, alla creazione di basi ancora più solide di collegamento e collaborazione con il Governo, il Parlamento nazionale e le altre Regioni italiane, ma anche con le Regioni europee e le Istituzioni dell'Unione europea. Sarà, quindi, fondamentale, completare, entro il termine della legislatura, la predisposizione di un'apposita sezione del sito internet dell'Assemblea legislativa, accessibile al pubblico, che costituirà il punto di raccolta unitario delle informazioni sulle l'attività di partecipazione regionale ai processi decisionali europei, nell'ottica di dotarsi di strumenti adeguati per lo scambio di informazioni e l'interazione con i vari soggetti istituzionali coinvolti in questi processi e con l'obiettivo di migliorare la comunicazione all'esterno delle

attività che svolge la Regione e dei risultati raggiunti. Si ribadisce, inoltre, che la legge regionale n. 16 del 2008 nasce come progetto di legge di iniziativa consiliare, di conseguenza è auspicabile che anche la legge di modifica segua lo stesso percorso.

Per completare il quadro, si segnala che è proseguita la collaborazione con le altre Assemblee regionali presso la Conferenza dei Presidenti, che svolge anche attività di coordinamento tra le Commissioni consiliari competenti in materia europea, con lo scopo di favorire lo scambio di buone pratiche e di informazioni con le altre Assemblee. Con la stessa finalità l'Assemblea prosegue a fornire il proprio contributo ai lavori consultivi del Comitato delle Regioni nell'ambito della rete per il monitoraggio della Sussidiarietà e partecipando attivamente anche alla rete REGPEX. Ogni Risoluzione approvata dalla I Commissione in esito all'esame delle proposte dell'Unione europea, infatti, è sempre portata all'attenzione dei membri della rete, viene pubblicata sul sito internet del Network e condivisa con la rete REGPEX, insieme agli atti di indirizzo approvati presso gli altri Parlamenti regionali europei in riferimento agli stessi atti dell'UE. Con riferimento, infine, alla partecipazione dell'Assemblea legislativa alle attività della Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee (CALRE), si segnala la partecipazione a due gruppi di lavoro, nello specifico: il gruppo di lavoro sussidiarietà e il gruppo di lavoro sulla politica di coesione.

1.3. Audizione degli *stakeholders*

Anche quest'anno, in preparazione dei lavori della Sessione europea 2014, il 10 febbraio si è svolta in I Commissione l'audizione degli *stakeholders*. L'Audizione è il principale strumento di partecipazione previsto dalla legge regionale n. 16 del 2008, che ha consentito, in questi anni, ai legittimi portatori di interessi del territorio di formulare le proprie considerazioni sulle politiche dell'Unione europea e sulle iniziative valutate di maggior interesse, tra quelle elencate dalla Commissione europea nel suo programma annuale di lavoro. Le considerazioni fornite dai partecipanti contribuiranno all'attività istruttoria delle Commissioni assembleari sul programma di lavoro della Commissione europea.

Per facilitare i partecipanti è stata fornita, prima dell'audizione, una scheda di supporto contenente una selezione, indicativa, delle iniziative contenute nel programma di lavoro della Commissione europea rientranti nella competenza legislativa regionale, ritenute di maggior impatto per il nostro territorio. L'audizione ha l'obiettivo di coinvolgere attivamente e in modo trasparente il "sistema regionale" nell'individuazione delle priorità da seguire, sia nel corso dei lavori della Sessione europea annuale dell'Assemblea legislativa, sia nell'ambito delle iniziative che vi daranno seguito.

Va sottolineato come la partecipazione sia notevolmente aumentata da un anno all'altro, confermando così l'efficacia di questa modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse. Si segnala, inoltre, che gli interventi sono stati qualificati e estremamente utili per arricchire i successivi lavori delle Commissioni assembleari e fare proprie le istanze emerse dall'audizione. Sarà comunque importante nel prossimo futuro continuare ad impegnarsi per migliorare ulteriormente gli strumenti di partecipazione e coinvolgimento del territorio e la comunicazione all'esterno delle attività svolte e dei risultati raggiunti. A conferma di quanto appena evidenziato si segnala che hanno partecipato all'audizione i rappresentanti di : Università degli studi di Bologna; Confagricoltura Emilia-Romagna; Comune di Forlì; CNA Emilia-Romagna; ANCPL - Legacoop; AIC-CRE Emilia-Romagna; Confservizi Emilia-Romagna; Confesercenti Emilia-Romagna; ANCI Emilia-Romagna; Legautonomie Emilia-Romagna; Comune di Bologna; Confprofessioni Emilia-Romagna; Confindustria Emilia-Romagna; CGIL Emilia-Romagna; ANCE Emilia-Romagna; Legacoop Emilia-Romagna; Confartigianato Emilia-Romagna; CIA Emilia-Romagna e Confcooperative Emilia-Romagna. Inoltre hanno partecipato all'incontro il Rettore e il Prorettore dell'Università degli Studi di Parma; il Presidente della Provincia di Reggio-Emilia; l'Assessore del Comune di Forlì e l'Assessore del Comune di Formigine (MO).

Nel corso della seduta sono intervenuti l'Assessore alle Politiche europee del Comune di Forlì ANCE Emilia-Romagna, Confindustria

Emilia-Romagna, ANCI Emilia-Romagna, Confcooperative Emilia-Romagna, Segreteria Regionale CGIL Emilia-Romagna, l'Assessore bilancio e Politiche Sociali del Comune di Formigine (MO).

Dopo una prima fase illustrativa su finalità e procedure, tenuta dal Presidente Lombardi, è stato dato spazio agli interventi. Gli intervenuti hanno fornito indicazioni e spunti di riflessione importanti per "indirizzare" i lavori della Sessione europea, individuando le iniziative di maggior interesse per la fase ascendente (come nel caso della prossima riforma degli aiuti di Stato) e segnalando le tematiche considerate di maggior rilievo, sulle quali è stata fatta esplicita richiesta di un coinvolgimento attivo anche nelle future iniziative e attività della Regione. La maggior parte degli interventi si sono soffermati sulla prossima politica di coesione e sulla programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020, sulle politiche climatiche ed energetiche e sulla *green economy*, sul tema dell'inclusione sociale e della lotta alla povertà. Delle segnalazioni si è tenuto conto nel corso dei successivi lavori delle Commissioni assembleari per la Sessione europea, come si evince dalle iniziative segnalate dal Programma di lavoro 2014 della Commissione europea e dai principali temi su cui si è sviluppato il dibattito politico, e si terrà conto anche in futuro nell'ambito delle attività che daranno seguito agli indirizzi della Sessione.

Più nel dettaglio, con riferimento alla prossima politica di coesione e alla programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020, sono state sollevate numerose questioni collegate ai negoziati, tuttora in corso a livello europeo e nazionale, che definiranno le condizioni di accesso e modalità di spesa dei fondi per i prossimi sette anni. Sempre sulla prossima programmazione dei fondi strutturali, è stato suggerito che le risorse destinate a investimenti per rilanciare la ripresa economica dovrebbero essere rivolte soprattutto all'industria manifatturiera e alla riqualificazione urbana pubblica e privata. Questo anche alla luce della evoluzione dei rapporti tra pubblico e privato dovuta alla complessità dei progetti sulla qualità urbana. Inoltre, anche in considerazione del percorso

di riordino territoriale avviato dalla Regione in questi ultimi anni in applicazione della legge regionale n. 21 del 2012, è stata evidenziata sia per i fondi strutturali sia per i fondi ordinari la necessità di lavorare alla costruzione di un sistema di *governance* in cui tutte le realtà territoriali entrano in gioco, negoziano e condividono un *sistema di progettazione*. Stante il carattere strategico delle politiche europee in tale ambito, occorre lavorare sulla formazione delle competenze e sulla riorganizzazione delle strutture degli enti locali affinché tutti gli attori pubblici e privati siano all'altezza del nuovo sistema.

È stato sollevato, anche quest'anno, il tema del vincolo del patto di stabilità e, in particolare, la necessità di negoziare l'esclusione delle risorse nazionali e regionali che dovranno essere stanziare per il cofinanziamento dei fondi strutturali (2014-2020), per evitare le forti criticità che hanno caratterizzato la gestione da parte delle Regioni dei fondi strutturali nel precedente ciclo di programmazione (2007-2013).

In materia di *governance* economica è stata ribadita più volte la necessità di pensare a politiche di bilancio più favorevoli agli investimenti, anche attraverso una "sburocratizzazione" delle procedure e un alleggerimento degli oneri e dei costi normativi e burocratici che gravano sulle imprese, e la necessità di adottare un quadro normativo chiaro e coerente, che garantisca la massima certezza giuridica nel medio e lungo periodo. Nella stessa ottica, per quasi tutte le tematiche discusse negli interventi, è stata evidenziata la necessità di razionalizzare e semplificare le normative italiane e europee, in particolare con riferimento alla materia ambiente. Anche per il processo di riforma degli aiuti di Stato è stata evidenziata l'opportunità di una revisione delle regole e dei meccanismi che ne disciplinano l'assegnazione, che influiscono notevolmente sullo sviluppo delle imprese e dei territori ritenuti ancora troppo rigidi per riuscire a far fronte ai mutamenti economici e alla crisi che ha investito l'Europa in questi anni.

Grande rilievo, infine, è stato dato alle politiche climatiche ed ener-

getiche e alla *green economy*, che presentano forti potenzialità di sviluppo economico e occupazionale. In particolare, in materia di politiche energetiche, climatiche e ambientali è stata sollecitata l'adozione da parte della Regione di iniziative per evitare il moltiplicarsi degli oneri economici e amministrativi che gravano sulle imprese e per facilitare la reale liberalizzazione del mercato delle energie alternative. Sulla promozione della *green economy* è stata evidenziata la perdurante assenza di una politica incentivante al recupero e al riutilizzo dei materiali di scarto, che continuano ad essere qualificati come rifiuti. Inoltre è stata fortemente condivisa la necessità di promuovere l'inclusione sociale e la lotta alla povertà attraverso l'adozione di strategie sinergiche per favorire la ripresa economica e, contemporaneamente, l'aumento dell'occupazione, con particolare attenzione a quella giovanile.

Si sottolinea, infine, che il materiale e la documentazione prodotta a supporto dei lavori per l'Audizione e soprattutto i contributi e le osservazioni forniti dai partecipanti all'incontro, sono disponibili e accessibili nella pagina web della Commissione I, nella sezione dedicata alla sessione europea dell'Assemblea legislativa al seguente link: <http://www.assemblea.emr.it/attivita-legislativa/attivita-dalle-commissioni/commissione-i/sessione-comunitaria>.

2. La sessione europea 2014

Anche quest'anno i lavori delle Commissioni assembleari per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa si sono concentrati sui contenuti e sui temi del dibattito politico, confermando la scelta fatta lo scorso anno di semplificare al massimo le attività in Commissione. La consueta analisi dei documenti assegnati⁽¹⁾, con l'approvazione da parte delle Commissioni dei pareri contenenti le osservazioni sulla fase ascendente

1) Programma di lavoro della Commissione europea (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Programma di lavoro della Commissione per il 2014 - COM (2013) 739 final del 22.10.2013); Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per il 2013 e Rapporto conoscitivo all'Assemblea legislativa per la Sessione europea per l'anno 2014 (DGRogg. n. 426/2014) predisposti dalla Giunta regionale.

e discendente per gli aspetti di rispettiva competenza, è stata preceduta da un'intensa attività istruttoria con l'approfondimento di temi considerati di grande importanza e attualità per le future politiche regionali e l'impatto che produrranno sul territorio: la programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, in generale, in vista dell'adozione dei piani operativi regionali e il percorso per l'adozione del PSR 2014-2020; il percorso di riforma degli aiuti di Stato; i programmi di finanziamento diretto dell'Unione europea per il periodo 2014-2020 e la Strategia europea per la macroregione adriatico-ionica (*EUSAIR*). Come si può notare, tutti questi argomenti sono connessi alla programmazione e definizione delle politiche regionali dei prossimi anni le quali saranno inevitabilmente e fortemente influenzate dalle strategie e dalle politiche europee, e nazionali, che si stanno "costruendo" adesso. Su alcuni di questi temi, e in particolare sulla programmazione dei fondi strutturali e sulla PAC per il periodo 2014-2020, la Regione ha seguito le attività già dal momento della presentazione da parte della Commissione europea nel 2011 dei pacchetti di Regolamenti, sui quali sono stati attivati gli strumenti di fase ascendente. Ci troviamo ora in una fase estremamente delicata, in cui proseguono i negoziati a livello europeo e nazionale che dovranno chiudersi entro pochi mesi, per poter iniziare ad attuare gli interventi e colmare il ritardo che sta caratterizzando l'attuale ciclo di programmazione dei fondi europei. Di grande importanza sono state anche le sollecitazioni pervenute alle Commissioni assembleari da parte dei partecipanti all'audizione degli *stakeholders* sul programma di lavoro della Commissione europea per il 2014. Tutti gli approfondimenti sono stati effettuati grazie al confronto con gli esponenti politici e tecnici della Giunta regionale. Con riferimento all'approfondimento sul percorso di modernizzazione degli aiuti di Stato nell'Unione europea e sulla proposta di Regolamento generale di esenzione per categoria, si segnala la partecipazione ai lavori delle Commissioni del dott. Giorgio Perini (Esperto regionale, Rappresentanza permanente dell'Italia presso l'UE) che ha consentito di avere un quadro chiaro sullo stato dell'arte di questo complesso e importante dossier, sull'andamento dei negoziati a livello europeo e sui futuri passaggi istituzionali in vista del completamento della riforma previsto dalla Commissione europea entro l'estate.

Si sottolinea che il forte raccordo tecnico e politico tra Assemblea legislativa e Giunta regionale, già a partire dalla Sessione, è l'elemento chiave per riuscire a definire posizioni condivise e qualificate, che impegnano la Regione nel suo complesso, indirizzando le successive attività di negoziato proprie della Giunta regionale. In questo senso è essenziale l'apporto dato alle attività delle Commissioni assembleari da parte del gruppo di lavoro Giunta - Assemblea per la fase ascendente, del gruppo di lavoro della Giunta regionale per la fase discendente, nonché da tutti i diversi servizi dell'Assemblea e della Giunta regionale coinvolti di volta in volta, che anche quest'anno ha permesso di approfondire le diverse tematiche affrontate e di individuare gli argomenti di interesse regionale su cui concentrare l'azione della Regione. Questa intensa attività istruttoria preliminare, quindi, ha consentito di acquisire un patrimonio di informazioni e conoscenze che si è rivelato indispensabile per i successivi lavori che hanno portato alla redazione della presente Relazione e della proposta di Risoluzione per l'Aula.

2.1. I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito

I lavori delle Commissioni assembleari e gli approfondimenti preliminari hanno evidenziato alcuni temi di particolare rilievo politico, oltre che tecnico: la politica di coesione e i fondi strutturali, con particolare attenzione al Fondo sociale europeo e alle politiche di inclusione sociale, per il periodo di programmazione 2014-2020; gli aiuti di stato; le strategie europee macroregionali; i finanziamenti diretti dell'UE; il turismo; il tema della ricerca e innovazione collegato con l'adozione della *Smart Specialization Strategy* della Regione; la parità di genere.

LA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI PER IL PERIODO 2014-2020

Dall'informativa è emerso che, secondo le indicazioni contenute nei Regolamenti europei, entro il 22 aprile 2014 dovrà essere presentato ufficialmente l'Accordo di partenariato tra Commissione europea e Stato italiano, mentre la presentazione dei piani operativi nazionali e regionali dovrà essere completata entro il mese di

luglio. In questo quadro sono stati evidenziati alcuni aspetti critici sui quali la Giunta regionale continua a seguire i negoziati ai diversi livelli istituzionali, per poi aggiornare l'Assemblea legislativa sui risultati ottenuti. Con riferimento al negoziato europeo, è stato evidenziato come i ritardi nell'adozione del Quadro finanziario pluriennale (QFP), che ha stabilito il bilancio dell'Unione europea e del pacchetto di regolamenti che disciplinano la programmazione dei Fondi Strutturali 2014-2020, incidano negativamente sulle Regioni che, come l'Emilia-Romagna, hanno chiuso regolarmente il ciclo di programmazione 2007-2013. Infatti l'approvazione dei Programmi operativi regionali (POR) e l'avvio della fase attuativa non potrà tecnicamente avvenire prima del prossimo autunno. Su questo punto è stato valutato positivamente che la Regione Emilia-Romagna, avendo conseguito tutti gli obiettivi di spesa nel periodo di programmazione 2007-2013, ha potuto beneficiare di un contributo di solidarietà da parte delle altre Regioni di circa 76 milioni di euro a valere sui fondi FESR e FSE e di 43 milioni a valere sul FEASR, risorse che sta indirizzando sulle zone colpite dal terremoto. È stato sottolineato come dato positivo che, a fronte di un calo in termini assoluti di risorse dedicate alla politica di coesione europea, l'Italia potrà contare per la prossima programmazione su un'assegnazione di risorse, anche se di poco, maggiore rispetto al passato ciclo di programmazione, con un significativo incremento, tra l'altro, della dotazione finanziaria per le Regioni del Centro - Nord. È stato tuttavia precisato che questo incremento di risorse è determinato da un peggioramento degli indicatori di crescita economica del nostro Paese, dato che non può essere sottovalutato e che evidenzia l'importanza di un'accurata programmazione e gestione dei fondi strutturali 2014-2020, che rappresenteranno verosimilmente per le Regioni la principale leva per il rilancio dell'economia e dell'occupazione. È stato evidenziato che nei regolamenti dell'UE entrati in vigore dal 1° gennaio 2014 è stata mantenuta la condizionalità macroeconomica, anche se l'intervento del Parlamento europeo nel corso dei triloghi ha consentito di "alleggerirne l'impatto" rispetto a quanto originariamente previsto nelle pro-

poste presentate dalla Commissione europea nell'ottobre 2011. I Regolamenti stabiliscono anche delle condizionalità *ex ante* di cui si condividono le finalità, ma che possono costituire elementi di rigidità in fase di programmazione, gestione e spesa delle risorse. Per orientare il contributo dei fondi strutturali al conseguimento degli obiettivi e dei target della strategia Europa 2020 i Regolamenti prevedono, inoltre, la concentrazione degli investimenti su 11 obiettivi prioritari, con intensità diversificate per aree territoriali. Con riferimento ai negoziati nazionali per l'Accordo di partenariato, è stato evidenziato come vengano introdotti ulteriori vincoli di destinazione (come, ad esempio, le priorità strategiche "aree urbane" e "aree interne" previste dal documento "*Metodi e obiettivi per la programmazione dei fondi comunitari 2014-2020*") che, anche alla luce della tempistica imposta, comportano un ridimensionamento dell'autonomia delle Regioni nella individuazione di priorità di intervento specifiche e mirate sulle esigenze del proprio territorio. Diventa quindi strategico definire in tempi brevi le questioni ancora aperte. In primo luogo, la definizione del livello di gestione dei finanziamenti, ossia quante risorse saranno allocate a livello centrale e gestite con Programmi operativi nazionali (PON) e quante a livello decentrato, attraverso l'adozione dei piani operativi regionali (POR) e, in secondo luogo, la definizione del meccanismo di cofinanziamento dei fondi strutturali. Nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020, infatti, il cofinanziamento nazionale a carico dell'Italia sarà suddiviso tra Stato e Regioni a seconda dell'articolazione dei programmi operativi a livello centrale o regionale. Considerato che la quota di cofinanziamento statale dovrebbe corrispondere ai 24 miliardi disponibili sul Fondo di rotazione nazionale, le Regioni saranno chiamate a far fronte ad una quota di cofinanziamento di circa 8 miliardi di euro per i prossimi sette anni. È evidente che il reperimento di queste risorse inciderà sul bilancio delle Regioni e sulle scelte politiche di investimento, tanto più che allo stato attuale il cofinanziamento dei Fondi strutturali risulta ancora dentro il Patto di stabilità, con tutti i vincoli e gli elementi di ulteriore rigidità che questo comporta. Su questo

specifico aspetto è stata condivisa la necessità di attivarsi con forza presso il Governo per negoziare l'esclusione dal Patto delle risorse per il cofinanziamento. È stato evidenziato, infatti, che la Giunta regionale continua a presidiare i negoziati e i tavoli di confronto per trovare un punto di equilibrio che, in un quadro sicuramente complesso, articolato e ancora in divenire, consenta di superare le criticità che rischiano di incidere non poco sulla definitiva stesura dei Programmi operativi regionali e sulla loro reale efficacia. Con riferimento al percorso che porterà alla definizione dei programmi operativi regionali della Regione Emilia-Romagna per il periodo 2014 - 2020, è stato sottolineato che la Giunta regionale sta proseguendo nella elaborazione dei Programmi e nel confronto partecipato con il partenariato territoriale. È stata sottolineata, inoltre, l'importanza di "sfruttare" al meglio i margini di autonomia che, si auspica, saranno lasciati alle regioni una volta definito l'Accordo di partenariato con la Commissione europea e l'accordo tra Governo e Regioni sull'allocazione delle risorse, per attuare progetti e azioni mirate sul territorio che tengano conto della necessità di garantire il sostegno anche alle politiche e agli interventi costruiti negli anni. Infine, preso atto che la nuova programmazione 2014-2020 si fonda sulla forte integrazione tra i diversi Fondi strutturali e sulla complementarità degli altri strumenti di sostegno, come i programmi di finanziamento diretto dell'UE, è stata sottolineata l'importanza per la Regione della creazione di una *governance* in grado di garantire l'integrazione tra i programmi FESR, FSE e FEASR, sia in fase di programmazione che di attuazione degli interventi.

OCCUPAZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

In questa delicata fase di programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020 è stata sottolineata l'importanza per la Regione Emilia-Romagna del Fondo sociale europeo (FSE), quale strumento di programmazione e attuazione delle politiche regionali per la formazione e l'occupazione al fine di conseguire gli obiettivi di Europa 2020 di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Sono stati valutati quindi positivamente gli esiti del confronto con il Governo e le scelte regionali di allocazione e riparto delle risorse tra i fondi strutturali, che hanno alla fine raggiunto l'obiettivo di mantenere invariata l'entità finanziaria del Programma operativo regionale Fondo sociale europeo (POR FSE) rispetto al passato ciclo di programmazione. Con riferimento al negoziato informale avviato a dicembre tra Stato italiano e Commissione europea per la definizione dell'Accordo di partenariato, che costituirà il quadro di riferimento per la successiva adozione dei programmi operativi sia a livello regionale che nazionale, è stata sottolineata l'urgenza di avere un quadro programmatico certo anche con riferimento ai Programmi operativi nazionali (PON). L'incertezza attuale rappresenta una criticità per la programmazione regionale, in particolare del FSE. Nel ciclo di programmazione 2014-2020, infatti, saranno attivati a valere sulle risorse del FSE ben sei programmi operativi nazionali (in particolare, sui temi Occupazione, Inclusione sociale, Istruzione, *Governance*, Città metropolitane e Garanzia per i giovani), con il rischio concreto di sottrarre alla gestione delle Regioni molte risorse, di determinare una sovrapposizione di azioni e di rendere più complesse la programmazione e valutazione degli interventi sul territorio. Con riferimento alla programmazione, l'incertezza sui contenuti dei PON rende ancora più difficoltoso alle Regioni individuare in modo preciso il "raggio d'azione" entro cui programmare e attuare i propri interventi, evitare la duplicazione di iniziative e attivare politiche e azioni mirate sul proprio territorio perché potenzialmente "riservate" o "concorrenti" rispetto ai PON. Con riferimento, inoltre, all'attuazione del nuovo programma "Garanzia per i giovani", mirato a combattere il fenomeno crescente della disoccupazione giovanile ed in particolare dei NEET (*Not engaged in Education, Employment or Training*), non sono state ancora definite la quota di contribuzione europea e le quote di cofinanziamento nazionale e regionale e manca tuttora l'accordo tra Stato e Regioni sulla dotazione del PON dedicato. È evidente che questo quadro d'incertezza rischia d'incidere sul percorso di definizione del POR FSE 2014-2020. Si sottolinea che la programmazione

del FSE resta particolarmente delicata e assolutamente strategica per la Regione Emilia-Romagna, che storicamente ha puntato su questo fondo per l'attuazione di politiche di sviluppo e inclusione, disegnando e finanziando un'infrastruttura formativa per il lavoro diretta a garantire, con continuità, risposte, opportunità e servizi alle persone e alle imprese. Alla luce di ciò la Giunta regionale è invitata a continuare a partecipare ai negoziati con lo Stato per superare le questioni ancora aperte, mentre sul piano interno sarà necessario, pur nella difficoltà di un quadro generale ancora molto incerto, continuare a lavorare sulla definizione delle priorità della Regione, sulle strategie d'intervento e nel confronto con il partenariato sociale e istituzionale.

COESIONE E INCLUSIONE SOCIALE

È stato sottolineato come l'Unione europea debba tener conto concretamente degli effetti sociali della crisi economica, che negli ultimi anni ha acuito la povertà e le disuguaglianze tra cittadini europei, e rilevato che la sostenibilità sociale e quella ambientale devono essere considerate importanti quanto la sostenibilità economica. Alla luce dei negoziati sui Fondi strutturali 2014-2020, che entro aprile porterà all'adozione dell'Accordo di partenariato tra lo Stato e la Commissione europea e subito dopo dei programmi operativi regionali, è stata evidenziata la previsione di rilevanti risorse finanziarie a livello europeo a sostegno degli obiettivi di coesione e inclusione sociale, soprattutto a valere sul FSE. Con riferimento al negoziato per la definizione dell'Accordo di partenariato, quindi, è stata rilevata la necessità di superare al più presto le criticità che stanno caratterizzando la programmazione del FSE e auspicata la definizione in tempi brevi dei programmi operativi nazionali, in particolare del PON inclusione sociale, per consentire alla Regione di avere un quadro programmatico e finanziario certo per definir e attivare il POR FSE 2014-2020. Sul piano della programmazione regionale, considerata la trasversalità del tema dell'inclusione e la complementarietà rispetto alle politiche attive del lavoro, è stato sottolineato positivamente l'approccio integra-

to scelto dalla Giunta per la stesura dei prossimi programmi operativi mediante il coinvolgimento attivo dei diversi Assessorati e valutata positivamente la collaborazione avviata per la redazione dell'obiettivo tematico 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà". Con particolare attenzione al tema della lotta alla povertà, è stata valutata positivamente l'adozione definitiva del Fondo europeo per gli aiuti agli indigenti (FEAD) per il periodo 2014-2020, che per la prima volta nell'Unione europea prevede stanziamenti per 3,5 miliardi di euro a sostegno delle persone in situazione di privazione estrema attraverso interventi di natura materiale (alimenti e altri beni di prima necessità) o finalizzati all'inclusione sociale in tutti gli Stati membri. La Giunta regionale, quindi, è stata invitata a partecipare attivamente con il Governo, nelle opportune sedi, alla definizione dei programmi di attuazione del FEAD, facendo presente l'importanza di prevedere azioni di sostegno anche alle attività dei soggetti che, come le associazioni di volontariato, operano nei territori, allo scopo di ottimizzare l'efficacia degli interventi a favore dei meno abbienti e a sfruttare tutte le occasioni di finanziamento dell'UE delle politiche sociali, in modo integrato e complementare rispetto agli interventi che saranno programmati nel POR FSE.

RICERCA E INNOVAZIONE

Dal dibattito è emersa la centralità della definizione di politiche per la **ricerca e dell'innovazione** e quindi l'importanza dell'adozione da parte della Regione della *Smart Specialization Strategy (SSS)*, in vista della definizione dei Programmi operativi regionali 2014 -2020 e come strategia di riferimento in grado di facilitare la partecipazione alle opportunità del programma europeo Orizzonte 2020. È stato infatti sottolineato che l'adozione della "SSS" da un lato costituisce una condizionalità *ex-ante* prevista dai Regolamenti europei necessaria per poter adottare il POR FESR, e, dall'altro rappresenterà per la Regione lo strumento strategico che dovrà coordinare le politiche e l'azione regionale dei prossimi anni sulle tre priorità di intervento dell'UE: rafforzare la ricerca, lo svi-

luppo tecnologico e l'innovazione; migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime; promuovere la competitività delle PMI (di tutti i settori produttivi).

TURISMO

Con riferimento al **turismo** è stato sottolineato come dato positivo che, soprattutto negli ultimi anni, anche se con un certo ritardo, l'Unione europea ha riconosciuto le potenzialità del settore nel raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 e avviato strategie mirate a consolidare l'Europa come prima area di attrazione turistica al mondo. Anche l'introduzione nel Trattato di un articolo dedicato al turismo, che consente all'Unione europea di intervenire "proattivamente", è un importante passo in avanti, benché non ancora sufficiente. Per mantenere il territorio europeo il principale polo turistico a livello mondiale è necessario sfruttare al massimo lo spazio di manovra consentito dal Trattato e costruire una politica europea fortemente integrata con le altre politiche europee di settore e con quelle degli Stati membri, nonché supportata da risorse finanziarie effettivamente in grado di garantire la realizzazione concreta degli obiettivi. È stato ribadito che l'adozione di politiche strutturate sul turismo di qualità può rappresentare un traino per la crescita, lo sviluppo economico e la creazione di nuova occupazione mirati sul territorio e le sue specificità. Di conseguenza è fondamentale sfruttare appieno i Programmi operativi regionali per il 2014-2020 per costruire una politica regionale del turismo davvero innovativa ed è stata sottolineata l'importanza di puntare a valorizzare, e collegare, non solo le zone marittime e costiere, ma tutto il territorio, con particolare attenzione alle zone montane e collinari, alle città d'arte e alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale. Altrettanto importante sarà costruire un'offerta turistica sostenibile e di qualità, fortemente orientata alle specifiche esigenze dei diversi utenti: giovani, famiglie, anziani, disabili, e così via. Tutto ciò dovrà essere supportato dall'adozione di adeguati piani di comunicazione dell'offerta turistica,

efficaci e mirati sulle esigenze dei consumatori. È stata evidenziata inoltre l'importanza di sfruttare appieno, insieme ai fondi strutturali, le numerose possibilità di finanziamento europeo che deriveranno dai programmi di finanziamento diretto dell'UE, nella consapevolezza che questo tipo di approccio integrato implicherà per la Regione, ancora più che in passato, uno sforzo importante in termini di *governance* complessiva, competenze e capacità di coordinamento, e, soprattutto, la necessità di comunicare "all'esterno" in modo efficace il ruolo che la Regione svolge per convogliare verso obiettivi e strategie comuni le molteplici realtà e risorse pubbliche e private già esistenti sul territorio e che devono essere in grado di fare rete, anche per partecipare, con successo, a progetti e finanziamenti europei. In quest'ottica è stato evidenziato il ruolo decisivo che potrà avere la Strategia europea per la macro-regione adriatico-ionica (EUSAIR) avente l'obiettivo di creare una cultura condivisa e di collaborazione, anche dal punto di vista amministrativo, che superi i confini regionali e si sviluppi in un'area più vasta che comprende Stati europei ed extraeuropei, in una zona geopolitica delicata e fondamentale per l'Unione europea, e che ha proprio nel turismo sostenibile uno dei suoi pilastri fondamentali.

POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC) E PIANO DI SVILUPPO RURALE (PSR) DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 2014 -2020

È stato evidenziato, in premessa, che l'agricoltura si trova in una posizione di relativo privilegio, rispetto ad altri settori, in considerazione del fatto che può già contare su un quadro finanziario definito a livello europeo e nazionale. Il percorso di programmazione strategica in atto prevede anche per il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), analogamente a quanto previsto anche per gli altri fondi strutturali (FESR e FSE), la presentazione dell'Accordo di partenariato da parte dello Stato italiano alla Commissione europea entro il mese di aprile e la successiva presentazione presso la competente Commissione assembleare, e poi in Assemblea legislativa, del Piano di sviluppo rurale della Regione Emilia-Romagna 2014 -2020, nel rispetto dei tempi previsti dai Re-

golamenti UE. Con riferimento al negoziato europeo, è stato evidenziato positivamente che le risorse a disposizione della Regione Emilia-Romagna nel settore agricolo per il prossimo settennato sono incrementate di circa 131 milioni di euro rispetto alla precedente programmazione e che la partecipazione attiva della Giunta regionale ai negoziati e ai tavoli di confronto a livello nazionale ed europeo ha consentito di intervenire nel corso dell'iter legislativo di adozione dei Regolamenti UE relativi alla Politica agricola comune (PAC) 2014 - 2020 e al FEASR, contribuendo a correggere gli aspetti più critici delle originarie proposte di regolamenti presentate dalla Commissione europea nel 2011. Con riferimento al negoziato a livello nazionale sul FEASR, è stata valutata positivamente la proposta di riparto dei fondi elaborata in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 16 gennaio 2014, che si ritiene un buon punto di equilibrio tra le diverse esigenze delle Regioni e dello Stato. In particolare, per quanto riguarda l'allocazione delle risorse, si prevede che circa 2 miliardi di euro saranno gestiti a livello nazionale con l'attivazione di quattro tipi di intervento (rete rurale, gestione del rischio, piano irriguo e biodiversità in zootecnia) che confluiranno in un Piano operativo nazionale. I restanti 18 miliardi e mezzo circa di spesa pubblica saranno gestiti dalle Regioni attraverso l'attivazione dei PSR. Per quanto riguarda le aree competitività, il peso del FEASR sulla totale spesa pubblica si attesterà al 43,12%, la quota restante sarà a carico nazionale con una ripartizione che vedrà il contributo statale pesare per il 70% e quello regionale per il 30. Alla luce di ciò è stato evidenziato che la Regione Emilia-Romagna dovrà mettere a bilancio risorse per il PSR 2014-2020 pari a circa 29 milioni di euro l'anno per sette anni. Premesso che l'investimento di risorse importanti del bilancio regionale in agricoltura rappresenta un dato estremamente positivo, considerate le potenzialità di crescita e la strategicità del settore agricolo per l'economia del territorio emiliano - romagnolo, si rileva, anche per il FEASR come per gli altri Fondi strutturali, la necessità di arrivare a stabilire in tempi brevi l'esclusione del cofinanziamento regionale dal computo delle spese che concorrono ai

vincoli derivanti dal patto di stabilità e crescita. La mancata esclusione dal patto di stabilità determinerebbe, infatti, l'impossibilità per le Regioni di far fronte alla loro quota di cofinanziamento e quindi di attivare i PSR e gli altri programmi operativi regionali. Di conseguenza, è stato ribadito che è di fondamentale importanza che lo Stato negozi rapidamente con l'Unione europea la deroga delle risorse per il cofinanziamento dei Fondi strutturali dal patto di stabilità e agisca poi di conseguenza. Con riferimento al percorso di definizione del Piano di sviluppo rurale della Regione Emilia-Romagna per il periodo 2014 - 2020, quindi, è stata sottolineata l'importanza del coinvolgimento attivo degli attori del mondo agricolo e agroalimentare del territorio attraverso lo svolgimento da parte della Giunta regionale di ampie consultazioni (7 incontri tematici per la definizione dei fabbisogni, 9 incontri territoriali per il confronto sulla prima stesura del documento e l'incontro conclusivo del 27 gennaio 2014), che hanno consentito di condividere l'impostazione strategica del futuro PSR con tutti i soggetti interessati, inclusi gli agricoltori di montagna. In questa ottica è stata valutata positivamente l'attenzione posta sull'individuazione dei beneficiari degli interventi e, in linea con i Regolamenti europei, sulla strategia di incentivazione delle reti di imprese e di supporto ai giovani agricoltori. Altrettanto importanti sono state considerate le proposte sul tema della semplificazione delle procedure per ridurre al massimo gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari del prossimo PSR. È stato valutato positivamente il rilievo dato ai temi quali la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali, la valorizzazione delle filiere produttive, la tutela ambientale, la diffusione della banda larga nelle zone rurali, la valorizzazione dei beni culturali, del patrimonio artistico, delle specialità locali e della distintività delle produzioni "di montagna", la tutela del paesaggio e della integrità del territorio. Un ambito di intervento particolarmente importante dovranno essere le azioni di contrasto dei fenomeni di dissesto e di erosione nelle aree collinari e montane. A questo proposito è stata condivisa e ribadita la necessità di una forte integrazione tra i diversi Fondi strutturali, che, in linea con

le indicazioni dell'Unione europea, è presupposto indispensabile per l'efficacia delle diverse politiche della Regione che dovranno essere programmate e gestite in modo coordinato e supportate da una *governance* politica e amministrativa adeguata. Sul tema della *governance*, soprattutto a livello locale, è stata segnalata l'importanza di garantire una ricaduta equilibrata degli interventi su tutto il territorio, obiettivo che presuppone la presenza di un forte presidio territoriale e la necessità, al di là dell'evoluzione istituzionale delle province, di non disperdere le preziose competenze professionali maturate nel tempo.

I PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO DIRETTO DELL'UE PER IL 2014 -2020

Con riferimento ai programmi di finanziamento diretto dell'Unione europea per il periodo 2014 -2020, è emerso che questi strumenti rappresentano uno dei due "pilastri" (l'altro sono i fondi strutturali) che finanzieranno per i prossimi sette anni le politiche europee e a cascata quelle nazionali e regionali, per supportare la crescita e l'occupazione e raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020. Come noto, a differenza dei fondi strutturali, i programmi di finanziamento diretto sono gestiti a livello UE, in particolare dalla Commissione europea, attraverso la presentazione di bandi di finanziamento per progetti. I programmi sono molti e agiscono a sostegno delle politiche europee in tutti i settori, di conseguenza rappresentano una fonte di "finanziamento" e supporto importante di progetti e iniziative da "sfruttare" al meglio. Premessa la valutazione positiva della capacità della Regione Emilia-Romagna di partecipare e ottenere finanziamenti a valere su questa tipologia di programmi, il contesto generale di crisi economica e occupazionale e il progressivo indebolimento del tessuto economico e sociale che sta investendo il Paese, con inevitabili ricadute anche sulla nostra regione, richiede uno sforzo ulteriore e un approccio nuovo all'attuazione delle politiche europee e quindi alla gestione dei finanziamenti europei che le supportano, in particolare agli strumenti di finanziamento diretto dell'UE. Gli stessi Regolamenti europei che disciplinano l'utilizzo delle diverse tipologie di finan-

ziamenti, come è stato ribadito più volte, prevedono esplicitamente l'integrazione tra i programmi per i fondi strutturali 2014 - 2020 e gli interventi in attuazione dei programmi di finanziamento diretto. In questo senso è stato evidenziato che la Regione può assumere un ruolo centrale, proprio in virtù del suo ruolo istituzionale di pianificazione delle strategie di sviluppo del territorio. Partendo dall'esistenza di realtà, pubbliche e private, che negli anni hanno partecipato a bandi europei, vincendoli con proposte di qualità, è infatti importante, per il prossimo settennato, che la Regione svolga, nella consapevolezza della estrema difficoltà di questo compito, un ruolo di coordinamento e messa in rete di questo patrimonio di contatti, esperienze e conoscenze, che spesso operano in modo frammentario e al di fuori di una strategia condivisa, per riuscire ad ottenere la "massa critica" necessaria a supportare concretamente il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del nostro territorio. Nella stessa ottica, è stata evidenziata l'importanza di lavorare all'ulteriore rafforzamento della cooperazione territoriale a livello europeo, a partire dai rapporti che la Regione già ha con le altre regioni europee, attraverso una collaborazione strutturata a livello politico, ma anche tecnico e amministrativo.

LA EUSAIR

Dai lavori è emerso che la Strategia europea per la regione adriatico-ionica (*EUSAIR*) è uno strumento innovativo di integrazione territoriale fondamentale per la Regione Emilia-Romagna, che già a partire dal 2009 partecipava alle discussioni su un possibile nuovo strumento di coordinamento strategico per lo sviluppo dell'area macroregionale adriatica. Negli anni successivi la Regione è stata parte attiva delle iniziative che hanno accompagnato il percorso di definizione della EUSAIR. La EUSAIR diventerà operativa entro il 2014: a giugno è, infatti, prevista la presentazione da parte della Commissione europea della Comunicazione contenente il "Piano di azione" e, successivamente, in autunno l'adozione dell'atto da parte del Consiglio dell'UE, in coincidenza, tra l'altro, del semestre di presidenza italiana del Consiglio stesso. Dopo il successo delle

altre due strategie macroregionali (area baltica e danubiana), è stato evidenziato che la EUSAIR può rappresentare un valore aggiunto e un'occasione unica di sviluppo dei territori interessati. Si tratta infatti di uno strumento di livello strategico, che pur non presentando un proprio *budget*, ha il fine di orientare politiche, azioni e finanziamenti verso obiettivi comuni in un'area geografica prestabilita, sulla base dell'analisi dei bisogni e delle potenzialità delle aree interessate. Pertanto, l'Italia e le Regioni italiane possono e devono assumere un ruolo centrale in questa strategia. È stato evidenziato che uno degli aspetti più innovativi delle strategie macroregionali è dato dalla valorizzazione di aree territoriali che comprendono anche Stati *extra-UE*, in contesti geopolitici considerati prioritari a livello europeo: l'idea di fondo è "trattare" queste aree come un unico soggetto, per affrontare in modo organico, sulla base di un approccio multilivello, le sfide comuni che le caratterizzano, offrendo soluzioni concrete e sinergie vincenti. Altro valore aggiunto delle strategie macroregionali è l'azione combinata delle istituzioni coinvolte verticalmente (Istituzioni europee, Stati nazionali ed enti territoriali) e l'integrazione orizzontale delle diverse politiche settoriali e degli strumenti di finanziamento che le supportano (fondi ESI, programmi di finanziamento diretto dell'UE e altri fondi), che dovrebbero essere orientati e coordinati sulle scelte politiche e sulle priorità degli Stati che fanno parte della Strategia. È stato quindi evidenziato che si tratta in primo luogo di un approccio culturale innovativo alla costruzione delle politiche e al conseguimento degli obiettivi di coesione economica, territoriale e sociale dell'Unione europea, che presuppone necessariamente anche la diffusione di una cultura amministrativa condivisa, una delle priorità trasversali della strategia. Premesso quindi il forte interesse e l'invito alla Giunta regionale a continuare a lavorare nella direzione dell'attuazione e rafforzamento della EUSAIR, riferendo regolarmente all'Assemblea delle attività e dei risultati raggiunti, sono emerse anche alcune criticità, sulle quali si auspica una possibilità di intervento da parte della Regione, in quanto rientrante nelle sue prerogative. È emersa, in particolare, la necessità di spo-

stare l'asse della strategia dalle sole zone "marittime e costiere", che certo rappresentano una risorsa essenziale, ai territori nel loro complesso, ponendo grande attenzione al tema delle reti di collegamento dei territori, sia "fisiche" che tecnologiche. È stata sottolineata, inoltre, la mancanza di una adeguata valorizzazione dei temi sociali, essenziale se si considera che i territori interessati dalla EUSAIR sono caratterizzati da grandi differenze di sviluppo sociale, oltre che economico, di conseguenza le tematiche sociali e *Welfare* dovrebbero essere considerati elementi centrali della strategia.

LA MODERNIZZAZIONE DEGLI AIUTI DI STATO

Sul percorso di modernizzazione degli aiuti di Stato nei diversi settori e sulla proposta di Regolamento generale di esenzione per categoria dai lavori sono emerse alcune riflessioni che si ritengono utili alla luce dell'importanza del dossier, diretto a stabilire il quadro di regole generali entro cui le autorità pubbliche, in particolare le Regioni, saranno chiamate ad operare per attuare le proprie politiche nei prossimi sette anni. Il dossier "aiuti di stato" impatterà, infatti, in modo determinante sulle politiche regionali, tanto più che, rispetto al passato, sarà necessario un forte allineamento delle regole che guideranno le amministrazioni nella spesa delle risorse, sia che riguardino i fondi strutturali e i programmi di finanziamento diretto dell'UE per il periodo 2014 - 2020, sia altre tipologie di finanziamenti. In questo senso è indispensabile arrivare a predisporre un quadro di regole chiare e limitare per quanto possibile gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari degli interventi. Con riferimento al percorso di modernizzazione, è stato segnalato che la quasi totalità delle norme in materia di aiuti di Stato è sostanzialmente di competenza esclusiva della Commissione europea, che intende completarne la "revisione" e rendere operativa la riforma entro luglio 2014. Questo implica che, pur avendo la Commissione europea avviato in questi anni confronti multilaterali con gli Stati e gli altri soggetti interessati, esiste una sostanziale difficoltà per gli Stati membri di attivare un efficace

azione di *lobbying* istituzionale per cercare di modificare l'impostazione data a livello europeo; di conseguenza, per riuscire ad intervenire, è indispensabile fare "massa critica" in modo che gli Stati arrivino ai negoziati con posizioni forti e coerenti in grado di "attrarre" anche altri Stati su posizioni comuni. Entrando nel merito dei negoziati in corso, premesso che una parte della riforma è già completata mentre una parte, come detto, lo sarà entro pochi mesi, sono emerse differenze rispetto al periodo 2007 - 2013 che possono così riassumersi: un sostanziale allargamento da parte della Commissione europea del campo di applicazione degli aiuti di Stato e l'introduzione di meccanismi di controllo *ex-ante* ed *ex-post* sulle procedure che regoleranno i regimi di aiuti. Partendo dai meccanismi di controllo sull'azione degli Stati membri, è stata condivisa la finalità, ma è stata sottolineata con forza la necessità di prevedere procedure chiare e il più possibile semplici, soprattutto nel caso in cui un aiuto di stato non possa essere esentato dall'obbligo di notifica. Entrando più nel merito delle criticità collegate all'estensione della disciplina degli aiuti di Stato nei settori prima esclusi, è stato segnalato il potenziale impatto sui cd. servizi di interesse economico generale (SIEG), sulle attività sportive, sulla gestione del patrimonio culturale e artistico e sul delicato tema delle infrastrutture pubbliche. Con riferimento specifico alle infrastrutture, nell'attuale impostazione della Commissione europea a prescindere dalla natura pubblica o privata del "bene", la possibilità di "sfruttamento economico" diventa presupposto sufficiente per l'applicazione della normativa europea sugli aiuti di Stato, con il rischio di un impatto enorme sulle modalità di gestione delle infrastrutture nel nostro Paese e non solo (si pensi, a titolo di esempio, alle infrastrutture portuali o agli aeroporti). Nel corso dei lavori sono stati evidenziati altri due temi estremamente rilevanti: la definizione di impresa in difficoltà e la disciplina degli aiuti di Stato per calamità naturali. Sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà, premesso che la normativa europea prevede che le imprese che accedono a questa tipologia di aiuti non possano poi usufruire di altre tipologie di contribu-

ti pubblici, è stato evidenziato che il negoziato portato avanti da Stato e Regioni si sta concentrando sulla definizione della nozione di impresa in difficoltà. Sarà, quindi, fondamentale contribuire ad adottare una definizione estremamente bilanciata per evitare il rischio concreto che, a causa della scelta degli indicatori e della attuale fase di crisi economica che sta investendo gran parte delle imprese italiane, la maggior parte di queste vengano considerate “imprese in difficoltà”, con la controproducente conseguenza di non poter in futuro accedere ad altri regimi di aiuto. Per quanto riguarda gli aiuti di Stato per calamità naturali, è stato chiarito che la proposta di Regolamento generale di esenzione per categoria avrà una sezione dedicata a questa particolare tipologia di aiuti che, se risponderanno alle caratteristiche previste nel regolamento, saranno sottratti all’obbligo di notifica con una notevole semplificazione e una maggiore rapidità delle procedure per la loro concessione. Tuttavia, è stato anche rilevato che lo Stato e le Regioni continuano a lavorare per includere nella tipologia di danni rimborsabili anche i cd. “danni economici indiretti”, che si verificano soprattutto in caso di terremoti i quali producono sui territori e i sistemi economici e sociali effetti di lungo periodo, a differenza di altre tipologie di calamità; anche perché su questo aspetto sinora non vi sono state grandi aperture da parte della Commissione europea. In conclusione, per quanto riguarda le normative già approvate, sarà fondamentale un approfondimento settore per settore in modo tale che la Regione sia pronta ad applicare un quadro normativo che si preannuncia dettagliato e complesso, mentre, per quanto riguarda le normative ancora in discussione, alla luce della tempistica molto rapida prevista per la loro approvazione, della complessità della materia e dell’importanza della riforma, è stata evidenziata positivamente la stretta collaborazione tra lo Stato e le Regioni nei negoziati in corso. Inoltre, è risultata evidente la necessità che la Giunta regionale continui a presidiare i negoziati nelle opportune sedi, insieme alle altre Regioni, per contribuire a rafforzare l’azione dello Stato al fine di superare, o modificare, le criticità ancora presenti, in particolare: la definizione della nozio-

ne di impresa in difficoltà; l'estensione della normativa in materia di aiuti di stato al settore della cultura, dello sport e della valorizzazione del patrimonio artistico e culturale; il delicato tema delle modalità di applicazione della normativa sugli aiuti di Stato alle infrastrutture pubbliche; la necessità di un maggiore coordinamento di questa disciplina con la precedente riforma dei servizi di interesse economico generale (SIEG). Infine, con riferimento agli aiuti per calamità naturali, è indispensabile che la Giunta regionale continui, in collaborazione con lo Stato italiano, a lavorare sul tema del risarcimento dei danni indiretti connessi al verificarsi di terremoti, sottolineando con forza e facendo comprendere a livello europeo l'impatto devastante che gli eventi sismici provocano sui territori e la necessità, quindi, di approntare strumenti e interventi peculiari rispetto alle altre calamità.

PARI OPPORTUNITÀ

Dai lavori della Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini è emerso, in via preliminare, che la promozione della parità di genere e tutte le conseguenti azioni dovrebbero fondarsi su un approccio metodologico trasversale (principio del *mainstreaming*), che deve permeare la programmazione e la definizione di tutte le politiche pubbliche di settore per contribuire attivamente all'attuazione della Strategia Europa 2020. In questo senso è stato sottolineato l'impulso dato dall'Unione europea con l'adozione della *Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015*, importante punto di riferimento per le politiche e le attività poste in essere dalla Regione in questi anni. Con riferimento specifico all'iniziativa non legislativa del programma di lavoro della Commissione europea per il 2014 *“Raccomandazione sul potenziamento del principio della parità retributiva tra donne e uomini tramite la trasparenza*, già presentata lo scorso 7 marzo dalla Commissione europea in attuazione della *Strategia europea per la parità tra donne e uomini 2010-2015*, è stato evidenziato che la parità di retribuzione tra lavoratori di sesso maschile e femminile è una delle cinque priorità stabilite dalla

Carta delle donne. Questa iniziativa della Commissione europea persegue, infatti, l'obiettivo della parità di retribuzione attraverso la **trasparenza salariale**, da intendersi come adozione di politiche e interventi che garantiscano la trasparenza della composizione e delle strutture salariali. La Raccomandazione, quindi, sollecita gli Stati membri ad adottare almeno una delle quattro azioni ivi indicate per garantire: il diritto dei lavoratori di accedere alle informazioni sui livelli salariali; l'informazione periodica da parte dei datori di lavoro sulla retribuzione in imprese o organizzazioni con almeno 50 dipendenti; l'organizzazione da parte dei datori di lavoro di *audit* salariali in imprese o organizzazioni con almeno 250 dipendenti; la discussione sulla parità retributiva in sede di contrattazione collettiva. In considerazione dell'importanza del tema, la Giunta regionale è stata invitata ad attivarsi nelle opportune sedi affinché lo Stato, alla luce delle indicazioni della Raccomandazione, chiarisca nell'ordinamento nazionale la definizione di "lavoro di pari valore". Inoltre, la Regione Emilia-Romagna è stata invitata ad attivarsi per sensibilizzare le imprese, le organizzazioni pubbliche e private e le parti sociali sulla necessità di promuovere il principio della parità retributiva e la trasparenza salariale, nonché a verificare la possibilità di porre in essere una o più delle azioni previste nella Raccomandazione a garanzia della trasparenza salariale.

2.2. L'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2014: partecipazione alla fase ascendente.

Le Commissioni assembleari hanno preso in esame il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2014 ed hanno evidenziato le priorità regionali in riferimento alle seguenti iniziative:

Stato di attuazione del mercato interno dell'energia e piano d'azione per l'attuazione del mercato interno dell'energia a livello del commercio al dettaglio; La ricerca e l'innovazione come nuove fonti di crescita; Uso efficiente delle risorse e rifiuti; Pacchetto sulla mobilità dei lavoratori; Comunicazione sulla creazione di posti di lavoro nell'economia "verde"; Semplificazione delle dispo-

sizioni sull'accesso al mercato internazionale del trasporto merci su strada; Revisione della legislazione sull'igiene alimentare; Atto europeo per l'accessibilità; Regolamento quadro per l'integrazione delle statistiche di genere.

Con riferimento alla **proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva 2004/35/CE- COM (2006) 232**), che la Commissione europea inserisce nel programma di lavoro per il 2014 tra le proposte pendenti da ritirare (vedi Allegato IV, iniziativa n. 5) con la seguente motivazione: *“Avendo constatato che la proposta è pendente da otto anni, durante i quali non è stata intrapresa alcuna azione effettiva, la Commissione intende valutare attentamente se l'obiettivo della proposta, al quale rimane comunque impegnata, si consegua meglio mantenendo la proposta stessa o ritirandola e aprendo così la strada a un'iniziativa alternativa da avviare nell'ambito del prossimo mandato. La decisione si baserà sulla possibilità di far adottare la proposta prima delle elezioni del Parlamento europeo”*, è stata **rilevata** con rammarico la sua mancata adozione e l'importanza che anche il prossimo intervento europeo assuma la forma, data la complessità e la trasversalità del tema, di una proposta legislativa organica sulla protezione del suolo finalizzata a concretizzare le indicazioni già contenute nelle attuali strategie europee. È stato quindi **segnalato l'interesse** a seguire, in fase ascendente, **l'eventuale iniziativa alternativa** che potrebbe essere avviata nell'ambito del prossimo mandato dalla Commissione europea.

Al momento della presentazione degli atti indicati e sulla base dei contenuti finali, la Giunta regionale e l'Assemblea legislativa, nell'esercizio delle rispettive prerogative, valuteranno l'interesse concreto ad inviare le osservazioni al Governo come prevede l'articolo 24 della legge n. 234 del 2012 ai fini della formazione della posizione italiana, oltre alle valutazioni in ordine al rispetto del principio di sussidiarietà da inviare al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 25 della medesima legge, nel caso delle proposte legislative.

Con riferimento all'iniziativa legislativa "Revisione del quadro politico e normativo dell'UE per la produzione biologica", segnalata nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2014 e già presentata il 25 marzo 2014, viste le considerazioni contenute nel Rapporto conoscitivo per la sessione comunitaria 2014, l'Assemblea si riserva di richiedere alla Giunta un approfondimento, tramite la competente Commissione, sui contenuti dell'iniziativa e sul possibile impatto sul sistema di produzione biologica della Regione e la invita a seguire l'iter legislativo della proposta aggiornandola sulle eventuali osservazioni presentate nelle opportune sedi istituzionali, a livello nazionale ed europeo, e sull'andamento dei negoziati che saranno avviati sull'atto.

2.3. L'esame della Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2013: partecipazione alla fase discendente

Dalla Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per l'anno 2013 e dal Rapporto conoscitivo della Giunta per la sessione comunitaria 2014 emerge un'intensa attività di attuazione di atti normativi e di indirizzo emanati dall'Unione europea. Si tratta di regolamenti e direttive, oltre a diversi atti di strategia e programmi d'azione, a seguito dei quali la Regione è intervenuta per adeguare l'ordinamento regionale nei diversi settori, nella maggior parte dei casi con atti di natura amministrativa generale.

Quanto ai prossimi adempimenti relativi alla **fase discendente**, sulla base dell'analisi della documentazione assegnata alle Commissioni assembleari, a seguito del recentissimo recepimento da parte dello Stato della **direttiva 2010/75/UE** del Parlamento europeo e del *Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)*, con l'approvazione del decreto legislativo n. 46 del 2014 in vigore dall' 11 aprile 2014, e della **direttiva 2004/24/UE** *concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera*, con

l'approvazione del decreto legislativo n. 38 del 2014 in vigore a partire dalla data del 5 aprile 2014, è stata evidenziata la necessità di verificare gli eventuali ambiti di competenza regionale e, nel caso, di valutare l'opportunità di adottare proprie misure di attuazione per adeguare l'ordinamento regionale ricorrendo, laddove possibile, allo strumento della "legge comunitaria regionale" previsto dalla legge regionale 16 del 2008.

È stato evidenziato inoltre che, dopo la direttiva sulla sanità transfrontaliera e la direttiva sull'efficienza energetica, oltre ai Regolamenti europei sulla programmazione dei fondi strutturali e sulla nuova PAC per il periodo 2014-2020, hanno concluso il loro iter di approvazione e sono entrati in vigore una serie di atti legislativi sui quali la nostra Regione aveva formulato in fase ascendente le proprie osservazioni, nonché effettuato il controllo di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona: la **decisione n. 1386/2013/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013 *su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta»*; la **decisione n. 1313/2013/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 *su un meccanismo unionale di protezione civile*; il **Regolamento (UE) n. 1315/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013 *sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti e che abroga la decisione n. 661/2010/UE*; la **direttiva 2014/24/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE*; la **direttiva 2014/25/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE*; la **direttiva 2014/23/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sull'aggiudicazione dei contratti di concessione*; la **direttiva 2005/36/CE** *relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla*

cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI»). Con riferimento alle due decisioni e al regolamento, premesso che si tratta di atti legislativi direttamente applicabili, è emersa la necessità di verificare l'eventuale adozione da parte della Regione di misure di esecuzione; mentre con riferimento alle quattro direttive europee sarà necessario monitorare, e collaborare, al percorso di recepimento statale e, nel frattempo, effettuare le verifiche necessarie a garantire il successivo rapido adeguamento dell'ordinamento regionale, ricorrendo eventualmente, se sussistono i presupposti di cui all'articolo 8 della legge regionale 16 del 2008 e si valuta opportuno, anche allo strumento della "legge comunitaria regionale".

La costante formulazione da parte della Regione di osservazioni sugli atti europei implica che altre proposte legislative verosimilmente concluderanno il loro iter entro la fine del 2014 e il 2015, con la conseguente necessità tanto per lo Stato quanto per la Regione di attivarsi per adeguare l'ordinamento interno ⁽²⁾. Il monitoraggio costante dell'iter legislativo di questi atti si inquadra nel tema più generale dell'adozione da parte delle Regioni di strumenti in grado di garantire il costante ed efficiente adeguamento degli ordinamenti regionali agli obblighi europei. La partecipazione

2) Si segnalano, in particolare: la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati COM(2012) 628 final. del 26 ottobre 2012; la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi COM(2013) 18 final del 25 gennaio 2013; la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI) COM(2013) 430 final del 17.6.2013; la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici COM(2013) 449 final del 26.6.2013; pacchetto di misure sulla costituzione di partenariati pubblico- privato e pubblico- pubblico nell'ambito del programma Orizzonte 2020 (COM (2013) 494 final del 10.07.2013; COM (2013) 495 final del 10.07.2013; COM (2013) 496 final del 10.07.2013; COM (2013) 501 final del 10.07.2013; COM (2013) 503 final del 10.07.2013; COM (2013) 505 final del 10.07.2013; COM (2013) 506 final del 10.07.2013; COM (2013) 493 final del 10.07.2013; COM (2013) 497 final del 10.07.2013; COM (2013) 498 final del 10.07.2013; COM (2013) 500 final del 10.07.2013); la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici e che modifica la direttiva 2013/35/CE- COM(2013)920 final del 18.12.2013; la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi - COM(2013) 919 final del 18.12.2013.

costante da parte della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente ha l'obiettivo, in linea anche con le migliori pratiche indicate dall'Unione europea, non solo di cercare di incidere precocemente sui processi decisionali europei, ma anche di possedere con largo anticipo gli elementi conoscitivi fondamentali per garantire il corretto e tempestivo adeguamento dell'ordinamento regionale, una volta che le proposte di atti legislativi saranno definitivamente approvate. In quest'ottica è stato inserito lo scorso anno un apposito indirizzo nella Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. n. 3988, finalizzato a valutare la possibilità di ricorrere allo strumento della legge europea regionale, previsto dalla legge regionale n. 16 del 2008, soprattutto nei casi in cui la Regione si sia pronunciata già in fase ascendente sugli atti legislativi europei. Questo approccio consente di "chiudere il cerchio" della partecipazione, dando al contempo la possibilità alle competenti strutture di verificare con largo anticipo i possibili aspetti di rilevanza regionale degli atti europei da recepire. È appena il caso di ricordare che, soprattutto con riferimento alle direttive che necessitano di apposito atto di recepimento statale e regionale, il mancato rispetto del termine di recepimento determina la possibilità di avvio da parte della Commissione europea di una procedura di infrazione e, a seguito delle modifiche introdotte dal Trattato di Lisbona, la richiesta alla Corte di Giustizia sin dall'inizio della condanna dello Stato al pagamento di una sanzione pecuniaria. Si ricorda, inoltre, il cd. "diritto di rivalsa" previsto dalla legge n. 234 del 2012, che lo Stato può esercitare nei confronti delle Regioni responsabili di una violazione del diritto dell'Unione europea, azionabile anche in caso di mancato adeguamento dell'ordinamento regionale agli obblighi derivanti dall'UE da cui consegue la condanna dello Stato al pagamento di una sanzione pecuniaria (articolo 43 legge n. 234 del 2012).

In questo senso si sottolinea, come dato positivo, la presentazione da parte della Giunta regionale del **"progetto di legge comunitaria 2014"** che dà applicazione per la seconda volta a quanto previsto dall'articolo 8 della legge regionale 16 del 2008, dopo la prima esperienza della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 4 (*Norme*

per l'attuazione della direttiva 2006/123/ce relativa ai servizi nel mercato interno e altre norme per l'adeguamento all'ordinamento comunitario - legge comunitaria regionale per il 2010). In "risposta" agli indirizzi formulati dall'Assemblea legislativa in esito ai lavori per la sessione europea dello scorso anno (2013), il progetto di legge provvede al recepimento delle seguenti direttive UE: **direttiva 2010/31/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 *sulla prestazione energetica nell'edilizia*; **direttiva 2012/27/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 *sull'efficienza energetica*; **direttiva 2006/123/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 *relativa ai servizi nel mercato interno*, a seguito del monitoraggio sul completamento del recepimento statale (per un approfondimento sul progetto di legge comunitaria si rinvia al successivo paragrafo 3.1).

Nell'ottica di rendere ancora più efficienti i meccanismi di adeguamento degli ordinamenti regionali agli obblighi europei, si ritiene, infine, opportuno rinnovare l'invito alla Giunta regionale affinché solleciti, nelle opportune sedi, l'attuazione del comma 5 dell'articolo 40 della legge n. 234 del 2012 che prevede espressamente che: *"Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei ogni sei mesi informa le Camere sullo stato di recepimento delle direttive europee da parte delle regioni e delle province autonome nelle materie di loro competenza, secondo modalità di individuazione di tali direttive da definire con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. A tal fine la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee convoca annualmente le regioni e le province autonome nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nella sessione europea dedicata alla predisposizione del disegno di legge di delegazione europea e del disegno di legge europea di cui all'articolo 29"*. La concreta attuazione di questo articolo potrebbe consentire di superare gli attuali ostacoli al diretto

recepimento delle direttive europee da parte delle Regioni consentendo l'individuazione, in collaborazione con lo Stato, di quelle che rientrano nelle materie di propria competenza e facilitando nei settori/materie cd. trasversali, il monitoraggio e l'individuazione delle direttive o, talvolta, delle singole disposizioni di queste che incidono su materie di competenza regionale. In questo modo risulterà facilitata anche la successiva e necessaria attività di adeguamento degli ordinamenti regionali (e il ricorso più sistematico, a questo fine, allo strumento della legge europea regionale).

3. Dopo la sessione europea 2013

3.1. Il seguito dato alla Risoluzione dell'Assemblea legislativa oggi. 3988 - Sessione europea 2013. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea

L'Assemblea legislativa ha concluso i lavori della Sessione europea 2013, approvando gli indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea (Risoluzione n. 3988 del 3 giugno 2013) ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 16 del 2008.

Nel corso dell'anno, a seguito della ricezione formale delle iniziative e delle proposte legislative indicate nella sessione, è stata valutata l'opportunità di formulare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, ai fini della formazione della posizione italiana da rappresentare nelle sedi istituzionali europee, e di procedere al controllo della sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, da inviare direttamente al Parlamento, in riferimento ai seguenti atti:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo; Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla ricerca e la produzione di idrocarburi (come il gas di scisto) mediante la frat-

turazione idraulica ad elevato volume nell'UE ; Raccomandazione della Commissione sui principi minimi applicabili alla ricerca e alla produzione di idrocarburi (come il gas di scisto) mediante la fratturazione idraulica ad elevato volume; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Un programma "Aria pulita" per l'Europa"; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici e che modifica la direttiva 2013/35/CE; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi; Proposta di decisione del Consiglio relativa all'accettazione della modifica del protocollo del 1999 della convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza, del 1979, per la riduzione dell'acidificazione, dell'eutrofizzazione e dell'ozono troposferico; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Partenariati pubblico-privato nell'ambito di Orizzonte 2020: uno strumento poderoso per la ricerca e la crescita in Europa"; Proposta di Regolamento del Consiglio relativo all'impresa comune per l'iniziativa in materia di medicinali innovativi; Proposta di regolamento del Consiglio sull'impresa comune Bioindustrie; Proposta di regolamento del Consiglio relativo all'impresa comune ECSEL; Proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 219/2007 relativo alla costituzione di un'impresa comune per la realizzazione del sistema europeo di nuova generazione per la gestione del traffico aereo (SESAR) per quanto riguarda la proroga dell'impresa comune fino al 2024; Proposta di regolamento del Consiglio relativo all'impresa comune Clean Sky 2; Proposta di regolamento del Consiglio sull'impresa comune «Celle a combustibile e idrogeno 2»; Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla partecipazione dell'Unione ad un programma di ricerca e sviluppo avviato da vari stati membri a sostegno delle picco-

le e medie imprese che effettuano attività di ricerca; Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla partecipazione dell'Unione europea al Programma metrologico europeo di ricerca e innovazione avviato congiuntamente da più Stati membri; Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla partecipazione dell'Unione a un secondo programma di partenariato Europa - paesi in via di sviluppo per gli studi clinici avviato congiuntamente da più Stati membri; Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla partecipazione dell'Unione al programma di ricerca e sviluppo a sostegno di una vita attiva e autonoma avviato congiuntamente da più Stati membri; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: L'istruzione superiore europea nel mondo; proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici.

In applicazione dell'articolo 38 del Regolamento interno, su questi atti la I Commissione assembleare ha acquisito il parere delle competenti Commissioni ed approvato le Risoluzioni da inviare al Governo, alla Camera e al Senato. Inoltre, per favorire la massima circolazione delle informazioni sia orizzontale che verticale e lo scambio di buone pratiche, sulla base di una prassi ormai consolidata, le stesse Risoluzioni sono state inviate anche al Parlamento europeo, attraverso la trasmissione ai parlamentari europei eletti sul territorio, al Comitato delle regioni (Network Sussidiarietà e rete REGPEX) ed alle altre Assemblee legislative regionali italiane ed europee, nonché, dopo l'entrata in vigore della legge n. 234 del 2012, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Quanto alla partecipazione alla fase discendente, la Risoluzione invitava la Giunta a verificare la possibilità di procedere, a seguito del monitoraggio sul completamento del recepimento statale della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno (cd. direttiva servizi), alla presentazione del progetto di legge europea

regionale, segnalando quali priorità di intervento per l'adeguamento dell'ordinamento regionale: l'estensione dell'istituto della SCIA all'apertura dei pubblici esercizi non soggetti a pianificazione comunale e delle agenzie di viaggio; il superamento del divieto di svolgimento di attività accessorie in locali indipendenti da parte delle agenzie di viaggio; il superamento espresso del regime autorizzatorio in materia fieristica. La Risoluzione invitava inoltre la Giunta a monitorare il recepimento statale delle seguenti direttive: direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 *sulla prestazione energetica nell'edilizia*; direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 *relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)*; direttiva 2011/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2011 *concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera*; direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 *sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE*, e ad effettuare le verifiche necessarie a garantire il successivo rapido adeguamento dell'ordinamento regionale. La Risoluzione infine invitava la Giunta a monitorare, con particolare attenzione, l'iter delle proposte di atti legislativi europei sui quali la Regione si è pronunciata in fase ascendente, per verificare, una volta approvate, le eventuali disposizioni di competenza regionale e garantire il rapido adeguamento dell'ordinamento regionale.

Dando seguito alle sollecitazioni formulate dall'Assemblea legislativa, la Giunta regionale ha presentato, contestualmente agli atti da cui prende avvio la sessione europea 2014 dell'Assemblea legislativa, il progetto di "legge comunitaria regionale per il 2014" ai sensi dell'art. 8 della legge regionale n. 16 del 2008. Ai fini dell'adeguamento dell'ordinamento regionale alla normativa europea, il progetto di legge dà in particolare attuazione alla direttiva 2009/28/CE del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso

dell'energia da fonti rinnovabili, alla direttiva 2010/31/UE del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica in edilizia e alla direttiva 2012/27/UE del 25 ottobre 2012 in materia di efficienza energetica, attraverso la modifica della legge regionale 23 dicembre 2004, n. 26 (Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia); inoltre completa l'adeguamento alla direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno (cd. direttiva servizi), attraverso la modifica di diverse leggi regionali di settore, ovvero le leggi regionali n. 12 del 2000 in materia fieristica, n. 7 del 2003 sulle agenzie di viaggio, n. 14 del 2003 sull'attività di somministrazione di alimenti e bevande, n. 14 del 1999 in materia di commercio in sede fissa e n. 16 del 2004 in materia di strutture ricettive dirette all'ospitalità. Lo stesso progetto di legge comunitaria contiene infine ulteriori disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale alla normativa dell'Unione europea e per la semplificazione di specifici procedimenti.

Si sottolinea infine che l'iter del progetto di legge proseguirà autonomamente rispetto ai termini di chiusura della Sessione europea e coinvolgerà la Commissione I in sede referente, nonché le Commissioni II, III e V, competenti nel merito, in sede consultiva. Per la legge comunitaria regionale l'art. 8, comma 2, della legge regionale n. 16 del 2008 impone, tra l'altro, la convocazione di apposita udienza conoscitiva rivolta ad associazioni ed enti locali, già programmata per il prossimo 12 maggio.

3.2. I risultati della partecipazione alla fase ascendente della nostra Assemblea legislativa

Giunti ormai alla sesta sessione europea dell'Assemblea legislativa, la verifica dei risultati sulla partecipazione alla fase ascendente fa emergere, in primo luogo, la conclusione dell'iter di approvazione di numerosi atti legislativi europei sui quali la Regione ha formulato osservazioni ed effettuato il controllo di sussidiarietà negli scorsi anni, con il conseguente completamento della fase di formazione e l'avvio della fase di attuazione (fase discendente). Con riferimento,

invece, alle posizioni assunte dalla Regione sugli atti più recenti, per una corretta verifica dei risultati è necessario tener conto sia delle vicissitudini a livello nazionale di questi ultimi due anni, che hanno influito sull'andamento dei lavori del Governo e del Parlamento, sia dell'attuale fase di rinnovo delle Istituzioni europee.

SESSIONE COMUNITARIA 2011

Relativamente al seguito della Sessione comunitaria 2011 dell'Assemblea legislativa, si evidenzia che tutte le proposte di atti legislativi su cui sono state formulate osservazioni e verificata la sussidiarietà hanno concluso l'iter di approvazione a livello UE. Di conseguenza gli Stati, e le Regioni per gli aspetti di competenza, sono adesso chiamati all'attuazione e all'adeguamento degli ordinamenti interni. Più nel dettaglio, si tratta dei seguenti atti legislativi: **direttiva 2012/27/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 *sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE*; **direttiva 2014/24/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE*; **direttiva 2014/25/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE*; **direttiva 2014/23/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sull'aggiudicazione dei contratti di concessione*; **direttiva 2005/36/CE** *relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI»)*; **decisione n. 1313/2013/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 *su un meccanismo unionale di protezione civile*; **Regolamento (UE) n. 1315/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013 *sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti e che abroga la decisione n. 661/2010/UE*.

A dicembre 2013, inoltre, sono stati pubblicati i regolamenti relativi al prossimo ciclo di programmazione dei fondi strutturali e sulla PAC 2014-2020, in particolare: **Regolamento (UE) n. 1303/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, *recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio*; **Regolamento (UE) n. 1301/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, *relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006*; **Regolamento (UE) n. 1304/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, *relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio*; **Regolamento (UE) n. 1299/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, *recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea*; **Regolamento (UE) n. 1302/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, *che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi*; **Regolamento (UE) n. 1300/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, *relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio*; **Regolamento (UE) n. 1305/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, *sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio*; **Regolamento (UE)**

n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, *recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio*; **Regolamento (UE) n. 1308/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, *recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio*; **Regolamento (UE) n. 1306/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, *sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008*; **Regolamento (UE) n. 1310/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, *che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014*; **Regolamento (UE) n. 1370/2013** del Consiglio del 16 dicembre 2013 *recante misure per la fissazione di determinati aiuti e restituzioni connessi all'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli*.

SESSIONE COMUNITARIA 2012

Per quanto riguarda il seguito dato alle osservazioni adottate nel 2012 si evidenzia che, anche a causa dell'avvenuto scioglimento delle Camere, le competenti Commissioni parlamentari del Senato e della Camera dei deputati non si sono pronunciate su molte proposte di atti legislativi dell'UE sulle quali la Regione Emilia-Romagna aveva formulato osservazioni.

Con riferimento all'unica proposta di atto legislativo su cui su cui si è pronunciato anche il Parlamento, ovvero la *proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati*, sulla quale la I Commissione ha approvato la Risoluzione 3378/2012, si segnala che l'atto legislativo sta ormai concludendo l'iter di approvazione. Risulta, infatti, che è stato adottato in prima lettura dal Parlamento europeo il 12 marzo 2014. A seguito quindi della successiva adozione anche da parte del Consiglio dell'UE, vi sarà la pubblicazione nella GUUE e, dopo l'entrata in vigore dell'atto, l'inizio del decorso del termine per il recepimento da parte degli Stati membri, e delle Regioni per gli eventuali aspetti di competenza. Anche la *proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi*, sulla quale la I Commissione ha approvato la Risoluzione 3680/2013, sta ormai concludendo il suo iter di approvazione. Risulta, infatti, che il Parlamento europeo ha adottato l'atto in prima lettura il 15 aprile 2014, di conseguenza dovrebbe seguire a breve l'adozione da parte del Consiglio dell'UE. Anche in questo caso i successivi passaggi saranno la pubblicazione nella GUUE e, dopo l'entrata in vigore dell'atto, l'inizio del decorso del termine per il recepimento da parte degli Stati membri, e delle Regioni per gli eventuali aspetti di competenza.

Relativamente alla *proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"*, sulla quale la I Commissione ha approvato la Risoluzione 3558/2013, si segnala invece che l'atto è stato definitivamente approvato (decisione n. 1386/2013/UE). Si evidenzia che parte delle osservazioni formulate e trasmesse dalla Regione Emilia-Romagna sulla proposta di decisione sono state riprese nel parere del Comitato delle regioni sul "Settimo programma di azione dell'UE in materia di ambiente" pubblicato nella GUUE C 218/53 del 30 luglio 2013, nonché nel parere del Comitato economico e

sociale “sulla proposta di decisione europea su un programma generale di azione in materia di ambiente fino al 2020 <Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta>”, pubblicato nella GUUE C161 del 6 giugno 2013.

SESSIONE EUROPEA 2013

Delle 14 iniziative segnalate per la fase ascendente in esito alla Sessione europea 2013, la Commissione europea ne ha presentate sinora 10 e la Regione ha valutato opportuno pronunciarsi su 7 di esse. Per quanto riguarda le tre iniziative sulle quali la Regione non si è pronunciata, la prima è l’iniziativa “*Integrazione dei Rom*”, analizzata dalla competente Commissione assembleare con l’approvazione di un parere favorevole senza osservazioni. La seconda è l’iniziativa “*Revisione del quadro politico e normativo per la produzione biologica*”, presentata dalla Commissione europea a ridosso dei lavori della Sessione di quest’anno, sulla quale la competente Commissione assembleare ha formulato la richiesta alla Giunta regionale di seguire l’iter legislativo della proposta, aggiornandola sulle eventuali osservazioni presentate nelle opportune sedi istituzionali, a livello nazionale ed europeo, e sull’andamento dei negoziati che saranno avviati su questo atto. Infine, sulla terza iniziativa “*Revisione di medio periodo della Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015*” è stato valutato più opportuno, al momento della sua presentazione, trattandosi di una Relazione che dà conto dei risultati conseguiti dalla Strategia e non di una nuova Comunicazione politica, richiedere alla Giunta regionale un approfondimento in occasione della presentazione del prossimo *Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere*. Le restanti 4 iniziative segnalate in esito alla Sessione europea dello scorso anno non sono state ancora presentate dalla Commissione europea, che le ha inserite nel suo programma di lavoro per il 2014. Tutte le Risoluzioni approvate sugli atti analizzati dalla I Commissione sono state trasmesse, *in primis*, a Governo e Parlamento nazionale, ma anche agli altri destinatari più volte richiamati e, per quanto riguarda le proposte di

atti legislativi, è stata effettuata oltre che l'analisi di merito anche la verifica di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona.

Più nel dettaglio, con riferimento alla **Risoluzione** **ogg. n. 4484/2013** *sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici*, si segnala che non risulta essere stata analizzata da parte delle Camere del Parlamento, mentre le osservazioni formulate e trasmesse dalla Regione Emilia-Romagna hanno contribuito alla definizione del parere del Comitato delle regioni del 28 novembre 2013 "Direttiva sul tema della fatturazione elettronica e sugli appalti elettronici end-to-end". Si evidenzia, comunque che l'iter di approvazione della proposta di direttiva risulta quasi completato, considerato che il 14 aprile 2014 l'atto è stato adottato dal Consiglio dell'UE, in seguito all'adozione in prima lettura da parte del Parlamento europeo l'11 marzo 2014. Anche in questo caso, i successivi passaggi saranno la pubblicazione nella GUUE e, dopo l'entrata in vigore dell'atto, l'inizio del decorso del termine per il recepimento da parte degli Stati membri e delle Regioni per gli eventuali aspetti di competenza.

Con riferimento alla *proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI)*, sulla quale la I Commissione ha approvato la Risoluzione 4314/2013, e al *pacchetto di misure sulla costituzione di partenariati pubblico - privato e pubblico - pubblico nell'ambito del programma Orizzonte 2020*, su cui è stata approvata e trasmessa la Risoluzione 4697/2013, non vi sono riscontri. Si segnala che gli atti sono in una fase avanzata dell'iter di adozione, in quanto: per la proposta di decisione *su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI)* è previsto per il 15 aprile 2014 il dibattito nella seduta plenaria del Parlamento europeo, preliminare all'adozione in prima lettura; con riferimento, invece, alle 5 proposte di regolamento e alle quattro proposte di decisione che costituiscono il *pacchetto di misure sulla costituzione di*

partenariati pubblico - privato e pubblico - pubblico nell'ambito del programma Orizzonte 2020, si segnala l'adozione in prima lettura di tutti gli atti da parte del Parlamento europeo il 15 aprile 2014, cui dovrebbe seguire l'adozione da parte del Consiglio dell'UE.

Per quanto riguarda, infine, il cd. Pacchetto sulla qualità dell'aria (costituito dalla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio *concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici e che modifica la direttiva 2013/35/CE* e dalla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio *relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi*), su cui la Commissione I ha approvato la Risoluzione 5121/2014, si segnalano le Risoluzioni n. 49 del 12 febbraio 2014 e n. 55 del 5 marzo del 2014 approvate dalla 13ª Commissione parlamentare (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato della Repubblica. Non risultano ancora aggiornamenti particolari sull'iter di approvazione degli atti.

Si sottolinea che la Giunta regionale provvede ad informare sul seguito dato agli indirizzi contenuti nelle Risoluzioni, oltre che in occasione dei lavori per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa, anche nell'ambito della banca dati contenente gli "Atti di indirizzo Approvati e Impegni della Giunta", dove sono disponibili per i consiglieri regionali, a seguito degli adempimenti della Giunta nei confronti della Assemblea ai sensi dell'art. 103 del Regolamento, le relazioni sullo stato di attuazione degli atti di indirizzo approvati dalla Assemblea legislativa.

Quanto al seguito dato dal Governo alle osservazioni trasmesse dalle Regioni, ricordiamo che ai sensi della legge n. 234 del 2012 esso ne dà conto in occasione della Relazione consuntiva annuale al Parlamento nazionale. Sino ad oggi, solo la Relazione presentata per l'anno 2011 riportava uno specifico allegato recante l'elenco, Regione per Regione, dei pareri, atti di indirizzo o osservazioni formulati dalle Regioni e Province autonome su atti dell'Unione europea. La relazione del 2012 sottolineava, invece, come dato com-

plexivo, che nell'anno di riferimento erano pervenute un totale di n. 18 osservazioni da parte delle Regioni. La stessa evidenziava che le osservazioni erano state inviate dal Dipartimento per le politiche europee all'Amministrazione con competenza prevalente per materia e, per le iniziative caratterizzate da una rilevante trasversalità, anche alle altre Amministrazioni maggiormente interessate, affinché ne potessero tenere conto nella definizione della posizione italiana. Per quanto riguarda quest'anno, al momento risulta presentata solo la Relazione programmatica per l'anno 2014, ma non quella consuntiva per il 2013, di conseguenza non abbiamo ancora un riscontro sul seguito dato alle osservazioni formulate e trasmesse lo scorso anno dalla Regione. Si ribadisce, quindi, l'importanza che il Governo dia costante adempimento a questo obbligo informativo e che il riscontro dato nelle relazioni consuntive sia più puntuale, dia conto delle Regioni che trasmettono le osservazioni e se le posizioni trasmesse abbiano effettivamente contribuito alla formulazione della posizione italiana, ai sensi della legge n. 234 del 2012.

Collana editoriale *Gli Speciali*

A cura della *Direzione generale dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna - Servizio Segreteria e Affari legislativi*

Gli Speciali sono disponibili sul Sito Web dell'Assemblea legislativa al seguente indirizzo:

<http://www.assemblea.emr.it/assemblea-legislativa/struttura-organizzativa/segreteria-affari-legislativi/pubblicazioni>

- ▶ *Sessione comunitaria 2012 dell'Assemblea legislativa: indirizzi e seguito*
Ottobre 2013

- ▶ *Sessione comunitaria 2011 dell'Assemblea legislativa: indirizzi e seguito*
Maggio 2012

- ▶ *La valutazione delle politiche pubbliche nell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna e prospettive di lavoro*
Novembre 2011

- ▶ *Monitoraggio sull'applicazione della legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (articolo 22)*
Dicembre 2010

- ▶ *Il filo di Arianna - 40 anni di Regione*
Ottobre 2014

- ▶ *Sei anni dopo l'abolizione del libretto sanitario per gli alimentaristi in Emilia-Romagna: attuazione e ricadute della legge regionale 11 del 2003*
Aprile 2010

- ▶ *Le politiche di sostegno al cambiamento e all'innovazione per il territorio digitale - Nota sull'attuazione della l.r. 11/04*
Giugno 2009

- ▶ *Il Consiglio delle Autonomie Locali*
Gennaio 2009

- ▶ *Atti relativi alla Presentazione del Sesto Rapporto sulla legislazione regionale e dell'allegato: "A cinque anni dalla riforma dei servizi sociali, una prima analisi" (VIII Legislatura - Anno 2007)*
Dicembre 2008

- ▶ *Diritto Comunitario e Regioni - Test di Sussidiarietà sulla proposta di Direttiva CE Servizi sanitari transfrontalieri*
Novembre 2008

- ▶ *La nuova legge n. 16 del 2008 per le attività comunitarie, internazionali ed interregionali della Regione Emilia-Romagna*
Novembre 2008

- ▶ *La popolazione anziana e disabile in Emilia-Romagna - Approfondimento statistico alla relazione "A cinque anni dalla riforma dei servizi sociali, una prima analisi. Relazione sullo stato di attuazione della l.r. 2/2003 Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"*
Ottobre 2008

- ▶ *Regolamento interno dell'Assemblea legislativa - Deliberazione assembleare 28 novembre 2007, n. 143 - Decreto della Presidente Monica Donini 4 dicembre 2007, n. 1*
Maggio 2008

- ▶ *Atti relativi alla Presentazione del Quinto Rapporto sulla legislazione regionale - VIII Legislatura (anno 2006)*
Dicembre 2007

- ▶ *Demetra - Indicazioni su contenuti ed utilizzo*
Marzo 2007

- ▶ *Atti relativi alla Presentazione del Quarto Rapporto sulla legislazione regionale (VIII Legislatura: 16 maggio 2005 - 31 dicembre 2005)*
Gennaio 2007

- ▶ *Diritto Comunitario e Regioni - Il 2° Test di Sussidiarietà nel progetto pilota del Comitato delle Regioni*
Gennaio 2007

- ▶ *Diritto Comunitario e Regioni - La partecipazione regionale alla formazione ed attuazione del diritto comunitario. Applicazione delle leggi Buttiglione e la Loggia fino ai più recenti atti regionali in materia comunitaria*
Dicembre 2006

- ▶ *Sitografia (Repertorio di siti Web) / Volume Primo - Volume Secondo - Volume Terzo*
Luglio 2006

- ▶ *Ambiente, Istruzione, Lavoro e Sanità: le Regioni affrontano le nuove competenze*
Febbraio 2006

- ▶ *Atti relativi alla Presentazione del Terzo rapporto sulla legislazione regionale*
(VII Legislatura: Anni 2000-2005) - 14 novembre 2005
Gennaio 2006

- ▶ *Diritto comunitario e Regioni - Il test di Sussidiarietà nel progetto pilota del Comitato delle Regioni*
Gennaio 2006

- ▶ *Diritto comunitario e Regioni*
 - La legge 4 febbraio 2005, n. 11
 - Le norme regionali di procedura, l'organizzazione interna dei Consigli e il rapporto con le Giunte*Dicembre 2005*

- ▶ *L'Assemblea legislativa tra nuovo Statuto e Regolamento*
Ottobre 2005

- ▶ *ConoscERE la legge (Emilia-Romagna) - Schede tecniche di leggi regionali*
Ottobre 2005

- ▶ *Elezioni regionali - Raccolta normativa*
Marzo 2005



Servizio Segreteria e Affari legislativi

Responsabile del Servizio
Anna Voltan

Pubblicazione a cura di
Barbara Attili

Coordinamento redazionale
Daria Novelli

Grafica e layout
Roberta Gravano

Centro grafico dell'Assemblea legislativa

viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna
tel. 051 527 5639 - fax 051 527 5783

